ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Giovedì 7 Maggio 1908* — MATTINO — NUM. 126

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

LA REGOLA DI STAGLIENO.

La lettura dei resoconti del Congresso repubblicano di Roma opera su me un'incantagione dolce e profonda. Al pari di ogni giovine di sana costituzione fisica, io ho diviso la mia pubertà fra la repubblica e la serva di casa. Elle si rassomigliavano fino a confondersi in un'unica donna *aux puissantes mamelles* come sta scritto nei giambi rivoluzionari di Augusto Barbier. Tanto che non saprei dire se nella donna reale io ricercassi la floridezza mammillare della donna simbolica o viceversa. E però oggi io contemplo gli ultimi repubblicani superstiti con l'invido compatimento che svegliano in me gli uomini i quali hanno sposata la propria serva. Costoro hanno fatto un cattivo matrimonio ma hanno tratto a salvamento qualche parte della lor giovinezza. Ecco perchè la lettura dei resoconti del Congresso repubblicano di Roma mi induce in pensieri soavi e malinconici, e punge nel mio cuore la rosa della ironia benevolente.

A Roma c'è ancora l'Arcadia: ci può essere dunque anche la radunanza dei mazziniani: c'è posto per tutti, a Roma. Gli scritti di Mazzini sono diventati così innocenti che se n'è potuto trarre un libro di testo per le scuole regie. In mezzo a questa cinica e dura vita contemporanea, il romantico predicatore della religione civile, se fosse vivo, parrebbe un seminarista d'ingegno: morto, può parere anche un santo. Gli ultimi suoi seguaci hanno torto a voler essere un partito politico ma se componessero una regola e fondassero dei conventi, molte anime che ricercano un succedaneo della fede religiosa accorrerebbero forse a chieder una minestra alla loro porta e si acconcerebbero alle durezze del noviziato, nel nome di Dio e del Popolo. Costoro avrebbero la consolazione di trovare una soluzione bell'e fatta per ogni punto dubbioso del pensiero moderno: poi che esiste un'esegesi mazziniana la quale risolve, con la parola del Maestro, tutte le quistioni di economia di sociologia, di antropologia che il Maestro stesso ha ignorato per la onesta ragione che sono nate o sono giunte in Italia quando egli era già morto. Quando un volume è capace di contentare a questo modo più di tre persone, questo volume non è più un libro, è una Bibbia. La gente cessa di leggerlo, e allora esso può diventare la pietra angolare di una religione. La *Somma* di San Tommaso non è certo il libro più diffuso in questo anno di grazia mille e novecento e otto: e pure esiste una rassegna latina di commentari tomistici che si pubblica con regolare periodicità e che illustra, al lume della critica scolastica, le ipotesi del prof. Righi sugli elettroni, quelle del Metchnikoff sui fagociti, e l'antropologia metrica del Broca e la geometria a quattro dimensioni del Lovatchowski. Allo stesso modo più scema il numero dei mazziniani più i libri del Mazzini si dilatano fino a comprendere tutto lo scibile umano. La comparazione è forse impropria poi che l'Aquinate fu più gran dialettico e più profondo conoscitore delle scienze dell'evo medio che il Mazzini non sia stato di quelle del decimonono secolo. Ma il Santo fu sopra tutto un discettatore e scrisse in cattivo latino, mentre l'Apostolo trattò l'italiano con eleganza e sortì anima di poeta. In verità, io credo che i tempi siano maturi per fondare l'Ordine dei Minori Osservanti mazziniani. Lo scultore Ferrari dovrebbe esserne il generale. Lo si rinchiuderebbe nel monastero principale dove modellerebbe statue e medaglioni di tutti i precursori nel quale lavoro essendo egli occupato fino all'ultimo giorno di sua vita, le piazze italiane diverrebbero immuni dall'opera del più infaticato fra i nostri marmisti patriottici. E anche noi, che cerchiamo invano la verità fra il positivismo scientifico di ieri e il pragmatismo soggettivo ch'è in voga oggi, noi tutti muoveremmo qualche volta in pio pellegrinaggio verso la Casa Madre dei Fratelli di Staglieno, per sentirci ripetere che in principio era il Verbo; e che il Verbo fu fatto carne, cioè Popolo: e che Popolo e Dio compongono una Verità Suprema da essere contemplata *sub specie aeternitatis*, nel tempo e nello spazio: unica realità nel mare di contingenze dell'essere. E' cosa non v'è conoscenza la cui ultima sanzione non sia di natura dogmatica, io credo che scenderemmo riconfortati, il pendio del monte sacro, anche se ci fosse rimasto il dubbio sulla soluzione mazziniana di alcuni casi accidentali della vita presente. Verbigrazia, il conflitto del contado parmense non ci parrebbe forse meglio avviato verso la soluzione, per avere noi udito dai buoni fratelli che le cooperative risolveranno la questione sociale; la quale, se ciò fosse vero avrebbe nell'on. Luzzatti, il suo arbitro naturale. Così ci sarebbe difficile di spiegare col dogma dell'indipendenza le prospere fortune della libertà britannica fiorite all'ombra dell'imperialismo: e col dogma delle Nazionalità la giovinezza trionfale degli Stati Uniti di America dove è patria senza nazione: e di conciliare infine con la Rivelazione democratica quel tanto di determinismo e di evoluzionismo senza il quale oggi non è dato di interpretare nè anche un regolamento dello Stato. Ma poi che una religione è necessaria appunto perchè non è dato fondare la vita degli uomini sulle sole verità razionali, noi ripeteremmo: *Credo quia absurdum*. E morderemmo, in semplicità di spirito e purezza di cuore, il pane della carità conventuale.

Ma i mazziniani perseverano invece nell'errore di voler fondare una repubblica italiana con parlamento, organici della burocrazia, tesoro dello Stato, suffragio universale e nazione armata: una vera repubblica, insomma, non già una rosa mistica. Essi sono convinti di esser animati da uno spirito politico mentre è invece uno spirito religioso quello che riempie il loro cuore innocente. Essi ritengono di aver da perfezionare l'Italia perchè credono, in buona fede, che Mazzini sia colui che l'ha fatta. Questa difettosa interpretazione della storia del risorgimento nazionale è fonte di infiniti errori che rallentano il logico svolgimento dei partiti nel nostro paese. La poesia del risorgimento italiano canta, per innumerevoli episodi di epopea, dal ventuno al quarantotto, dal cinquantanove al settanta: ma la sua storia va compendiata in tre giornate: Solferino, Sadowa, Sedan. Se l'esercito di Napoleone non fosse venuto a vincere in Lombardia e non fosse andato a sfasciarsi sui Vosgi, se gli austriaci non fossero stati battuti dai prussiani, l'Italia sarebbe ancora nel medesimo stato politico della Macedonia; e tutte le cospirazioni e le sommosse mazziniane e tutte le battaglie garibaldine avrebbero lasciato la medesima espressione geografica o letteraria che avevano trovato. Ma la storia non pare poetica e però conviene lasciare il passo alla leggenda. Se si fosse insegnato agli italiani che il regno d'Italia è il risultato di alcune astuzie diplomatiche di un uomo che portava gli occhiali a stanga e non era mai montato a cavallo e che pure seppe bene sfruttare gli ardori del popolo e gli errori di un sovrano straniero, essi amerebbero il loro paese anche più debolmente. La immaginazione ha i suoi privilegi. E, anche, bisogna lasciar qualcosa da fare ai professori di liceo che fioriranno fra il secolo vigesimo sesto e il vigesimo ottavo. I professori a venire consacreranno queste mirabili scoperte in molte monografie, che saranno il titolo del loro avanzamento poi che la morte avrà tratto seco l'ultimo preside massone; per la qual cosa pur troppo pare si richieggano ancora non meno di seicento od ottocento anni. Allora la parte leggendaria del risorgimento passerà all'appendice dei giornali, se pur ve ne saranno: e la parte storica resterà nei libri. Così è avvenuto delle leggende della Storia di Francia. Erano la materia di Michelet: sopraggiunto il periodo della critica rigorosa, sono diventate il patrimonio di Zevaco. Il divario fra i due storiografi è soltanto nello stile.

Se il partito repubblicano avesse avuto il contenuto storico che immagina di avere, la parte facinorosa delle sue schiere non si sarebbe data al socialismo i cui principi sono così perfettamente antitetici con lo spirito degli italiani. Ma a uno spirito pratico, a un temperamento fattivo, era impossibile di militare con quel corpo di ufficiali di complemento armati di reliquie che costituivano il partito repubblicano dopo la scomparsa di Cattaneo e di Mario. Uno per volta, tutti hanno cessato di essere repubblicani, in Italia. A che pro vagheggiare una repubblica mentre nessuno si accorge che ci sia una monarchia? La Casa di Savoia, da quando è andata a Roma, ha imparato a governare con gli avversari: prima con gli uomini — Crispi, Cairoli, Carducci — adesso a dirittura con i principi che minacciano dal campo avverso..... Il proletariato italiano intende molto bene di non avere ostile il monarcato; mentre la repubblica non sarebbe sua se non a patto che se ne impadronisse. Fino al giorno di una vittoriosa espugnazione proletaria, la repubblica sarebbe l'ideal governo di partito e di classe: sarebbe, com'è in Francia, il governo dell'alta banca e dell'alta industria, il governo ideale dei giornalisti e dei deputati, armato di buone parole e di ottime manette. La monarchia è di se stessa, cioè di nessuno, e può quindi anche parere che sia di tutti e piacere a tutti.

No, davvero, l'Italia non è abbastanza forcaiuola per essere repubblicana! E la repubblica non ha altra ragion d'essere che d'occupare, insieme con la serva di casa, la pubertà dei giovanetti di buona famiglia.

Bergeret.

Il Congresso a Roma
dei consiglieri comunali repubblicani.

Roma, 6, ore 19.

Per accordi presi tra la Direzione del partito repubblicano ed il gruppo consigliare romano, stamane nella Casa del Popolo si è aperto il Congresso dei consiglieri comunali repubblicani. Presiede l'avv. Zuccari. L'onorevole Mazza, dopo aver portato ai consiglieri venuti al Congresso dalle varie città d'Italia il saluto dei suoi colleghi rappresentanti il partito repubblicano in Roma, ha riferito sul tema: *I repubblicani di fronte all'ufficio nazionale dei Comuni*, ed ha concluso presentando un ordine del giorno che invita i repubblicani a fare atto di adesione all'Associazione dei Comuni e partecipare numerosi al Congresso di Genova.

Ha quindi riferito l'on. Comandini sul tema: *I repubblicani ed il nuovo regolamento Rava sull'insegnamento religioso*. L'on. Comandini, dopo essersi a lungo intrattenuto sull'argomento, sul quale presero la parola varii altri congressisti, ha presentato un ordine del giorno, nel quale il Convegno dei consiglieri comunali e provinciali repubblicani, mentre deplora le disposizioni del regolamento Rava, delibera che là dove viene richiesta l'applicazione del regolamento, il Comune debba comportarsi in modo da sollevare la questione dell'incostituzionalità del regolamento stesso, e delibera che le Amministrazioni debbano vigilare perchè la volontà dei padri di famiglia chiedenti l'insegnamento religioso sia liberamente manifestata e perchè il Comune sia garantito per tutto ciò che riguarda l'ordinamento didattico ed il materiale delle scuole; fa voti, infine, perchè la scuola sia avocata allo Stato.

L'ordine del giorno Comandini è approvato all'unanimità.

Nella seduta pomeridiana il presidente Zuccari riferisce sul tema: *I repubblicani e il diritto di voto ai Corpi municipali armati*, e presenta come conclusione alla sua relazione un ordine del giorno nel quale il Convegno fa voti perchè sia modificata la legge comunale e provinciale nel senso che tutti i Corpi armati abbiano il diritto al voto, ed invita i consiglieri repubblicani ad adoperarsi perchè si smilitarizzino tutti i Corpi armati comunali, guardie comunali, dazieri, ecc. L'ordine del giorno è approvato.

Sull'ultimo comma dell'ordine del giorno: *I repubblicani in difesa delle Opere pie*, riferisce Pacetti, il quale ritiene che sia opportuno rinviarne la discussione ad un altro Convegno con un più preparato esame. La proposta del relatore è approvata, ed il Convegno si chiude.

Per la gente di mare.

Roma, 6, ore 19.

La Commissione reale per la riforma del Codice sulla marina mercantile ha votato recentemente le seguenti proposte sul collocamento della gente di mare:

SUL COLLOCAMENTO.

1.o La Commissione afferma l'opportunità che il collocamento del personale di bassa forza nella formazione degli equipaggi sia affidato gratuitamente ad una istituzione di Stato, costituita presso le Capitanerie e gli Uffici di porto.

2.o Nell'Ufficio di collocamento deve esservi una eguale rappresentanza degli armatori e della gente di mare.

3.o Il capitano avrà libertà di scelta nel personale iscritto presso l'Ufficio di collocamento. Per corrispondenza i prescelti avranno piena libertà di rifiuto.

4.o La Commissione reputa che le disposizioni da emanarsi per la costituzione dell'Ufficio di collocamento abbiano carattere di disposizioni di Polizia, e siano quindi obbligatorie anche per gli arruolamenti contratti nello Stato di marinai nazionali su navi straniere, e di marinai stranieri su navi nazionali.

5.o Si fa voto che venga direttamente proibito con sanzioni penali l'esercizio nella mediazione privata.

Sopra queste proposte hanno presentato al Comitato permanente del lavoro una relazione l'on. Pietro Chiesa e il signor Abbiate Mario. La relazione viene alle seguenti conclusioni:

CONTROVERSIE INDIVIDUALI.

Le controversie non eccedenti il valore di 500 lire nei casi fissati nelle conclusioni della Commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile, saranno sottoposte alla decisione di un ufficiale di porto, entro i limiti del circondario, capoluogo e degli altri circondari del Compartimento. Le decisioni saranno immediatamente esecutive. Contro di esse sarà ammesso l'appello dinanzi al Collegio dei probi-viri del Compartimento.

Nel capoluogo d'ogni Compartimento sarà istituito un Collegio di probi-viri per la gente di porto e di mare, presieduto dal capitano di porto, con funzioni di conciliazione e di Giuria, secondo le norme della legge 15 giugno 1893, N. 295. Quando gli elettori iscritti nella lista di una classe non procedano alle elezioni, il presidente del Tribunale entro otto giorni dalla seconda convocazione riuscita deserta eleggerà i probi-viri, estraendoli a sorte nella lista della classe astenutasi dalla votazione.

Il Collegio dei probi-viri deciderà le controversie non eccedenti il valore di 1500 lire, nei casi e nei limiti fissati nelle conclusioni della Commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile. Giudicherà pure in sede di appello, le decisioni pronunziate dagli ufficiali di porto. Contro le decisioni del Collegio di probi-viri non sarà ammessa opposizione od appello, salvo per le controversie di valore superiore alle lire mille, relative ai salari e parti di utili e rimunerazioni, e alle indennità per infortuni.

Il Collegio dei probi-viri e l'ufficiale di porto dovranno pure adoperarsi per la conciliazione delle controversie di valore eccedenti rispettivamente le 1500 o le 500 lire, o di fatti avvenuti oltre i cinque chilometri dal lido. Il verbale di conciliazione avrà gli stessi effetti di una decisione.

CONTROVERSIE COLLETTIVE.

Sorgendo controversie collettive di carattere giuridico o di carattere economico fra lavoratori del mare o dei porti e gli armatori o industriali, il Collegio probiviràle del Compartimento dovrà adoperarsi per un amichevole componimento, chiamando dinanzi a sè i rappresentanti delle parti in controversia. Riuscendo l'accordo, il verbale di conciliazione avrà gli effetti di una decisione.

Nelle controversie collettive di carattere giuridico fra lavoratori del mare o dei porti e gli armatori o industriali, il Collegio dei probiviri, fallito il tentativo di conciliazione, su istanza dei rappresentanti di una delle parti in controversia pronunzierà, in contraddittorio o in contumacia dei rappresentanti della parte avversa una motivata decisione immediatamente esecutiva, appellabile dinanzi al R. Tribunale solo quando il valore della controversia ecceda le 1500 lire per ciascuna delle parti.

Nelle controversie collettive di carattere economico fra lavoratori del mare o dei porti e gli armatori o industriali, il Collegio dei probiviri, fallito il tentativo di conciliazione, dovrà deferire l'esame della questione ad un Collegio arbitrale, composto di delegati in pari numero delle parti in controversia. Rifiutandosi una delle parti alla nomina dei propri delegati, questa verrà fatta dal Collegio dei probiviri. Il presidente del Collegio arbitrale sarà nominato dai membri del Collegio, e, in difetto, dal Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile.

Il Collegio arbitrale, ove le parti convengano di rimettere inappellabilmente ad esso la pronunzia di una decisione della controversia, emetterà una motivata decisione, intese le parti, provato un nuovo tentativo di conciliazione.

Qualora le parti non dichiarino di accettare la decisione del Collegio arbitrale, questo definirà i caratteri della controversia e pronunzierà il suo parere su di essa e sui mezzi atti a risolverla.

In caso di controversie di carattere giuridico od economico fra il personale di bordo e il comandante di un piroscafo adibito al servizio della posta o degli emigranti, interverrà, su istanza del capitano di porto, il Collegio dei probiviri, che deciderà inappellabilmente.

La decisione non avrà effetto che per il viaggio in corso. In caso di rifiuto ad accettare la decisione da parte del personale di bordo, il Governo potrà provvedere col personale della R. Marina: in caso di rifiuto da parte del comandante, il R. Governo potrà requisire il piroscafo e sostituirne il comandante.

Il giudizio d'un anticlericale
sul ritorno di don Murri alla chiesa
Democrazia cristiana e socialismo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La *Vita*, commentando la restituzione della Messa a don Romolo Murri, dice: « In realtà l'invenzione della democrazia cristiana era sua e gli crebbe probabilmente nella fantasia attraverso un impeto sincero di liberalismo. Si era al tempo delle discussioni intorno ai provvedimenti restrittivi proposti dal Ministero Pelloux. Poichè molti di essi concernevano anche la stampa, parecchi giornalisti promossero un'adunanza alla loro Associazione per difendersi. Si parlò con intendimenti caldi di protesta, e verso gli ultimi discorsi parlò anche un prete, con grande entusiasmo per la libertà: era don Murri, il quale evidentemente diceva cose che davvero sentiva. La situazione antagonistica tra il suo abito e le idee professate era insanabile. Infatti, o rimanere nella confessione e riconoscere i diritti dell'Autorità religiosa ed anche dell'Autorità politica a comprimere le manifestazioni del pensiero, o uscire dalla confessione ed andare molto più avanti. Ma a questo ultimo passo decisivo don Murri non si volle mai decidere e, se anche dagli argomenti logici vi era indotta la sua coscienza, si trattenne. E questa specie di dissidio è sempre continuato in lui in tutta la concezione di quella democrazia cristiana che rappresenta, idealmente e nel fatto, uno dei consorzi più infelici. Infatti, benchè cristiana, è stata interdetta dal Vaticano, ed invece di democrazia è apparsa quasi esclusivamente demagogia: è apparsa la demagogia dei partiti che devono essere conservatori per eccellenza.

« Senonchè questi rolleti della borghesia, che subivano tutta la suggestione dell'esempio socialista senza volerne accogliere il contenuto fondamentale della dottrina, in quale condizione fatalmente finivano per mettersi? In quella di mercanteggiare una vera opera demagogica, elevando il danno, aumentando le assurdità del socialismo. Per fortuna e per conseguenza immancabile, giacchè non si tenta impunemente di associare ciò che è inassociabile, San Tommaso e Carlo Marx, il Vaticano e la rivoluzione, per fortuna i democristiani sono sempre rimasti pochi. Ma nei rari centri di campagna, dove potevano formare qualche nucleo, esercitavano un'opera veramente funesta. Essi cioè accrebbero i danni degli effetti di una propaganda socialista divenuta più feroce e demolitrice.

« Dal canto loro, allo stesso effetto hanno conferito quegli stessi organi conservatori che per il desiderio di diffusione hanno creduto di fare del popolarismo di maniera, diffondendo i sospetti ed eccitando gli odii in specie contro gli accumulatori di ricchezze.

« Ognuno, insomma, ha fatto per uscire dal posto suo. Certo la maggior dedizione, la contraddizione più violenta e rappresentata da quel tentativo di democrazia cristiana, perfetta copia dell'antisemitismo viennese da una parte e del socialismo indigeno dall'altra, un composto dottrinale assurdo e nella pratica perniciosissimo.

« Don Murri, benchè segretamente, come se adempisse ad un rito massonico, ridice Messa: tanto meglio! La messa di lui pare un ufficio di *requiem* per la democrazia cristiana! ».

Fin qui la *Vita*, i cui apprezzamenti non si discutono, nè questo è il luogo per farlo, ma le cui constatazioni di fatto è lecito però osservare essere quasi completamente falsate ed erronee; si comprendono quindi le errate conseguenze dedotte.

Il Re visita la Mostra olearia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 11:

Stamane, alle ore 10,30, il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si recò a visitare l'Esposizione olearia, promossa dalla Società di olivicultura. Erano a riceverlo l'onorevole Bianchieri, presidente della Società, il ministro di agricoltura, Cocco-Ortu, il principe Frassi di Dentice, il marchese Cassi ed altri.

Il Re si è molto compiaciuto nell'esaminare l'Esposizione, e si è minutamente informato sulla regione e sui nomi degli espositori. Si è pure compiaciuto col principe Frassi di Dentice per la ricca Mostra e le varie qualità di olii di sua produzione, di cui fa larga esportazione in America. Ebbe anche parole di elogio per altri espositori che gli furono presentati.

I lavori della Commissione d'inchiesta
sulla pubblica istruzione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22,20.

La *Tribuna* dice che la Commissione reale d'inchiesta sulla pubblica istruzione procede alacremente i suoi lavori. I commissari onorevole Vicini e comm. Setti stanno procedendo agli interrogatorii circa le responsabilità che sono emerse durante il processo Nasi innanzi all'Alta Corte.

« Da questo lato — aggiunge il giornale — l'opera dei commissari è pervenuta a buon punto, perchè essi hanno già proceduto allo spoglio di tutti i volumi del processo Nasi, compresa la parte relativa ai sussidi, che non furono oggetto di esame specifico innanzi all'Alta Corte ».

Gli esami testimoniali sono stati fin qui fatti, secondo la *Tribuna*, allo scopo di completare le prove delle singole responsabilità. E' imminente l'interrogatorio delle persone che si dubita abbiano commesso delle colpe di carattere amministrativo e disciplinare. Per quanto riguarda le indagini relative al comm. De Luca Aprile ed a tutti i fatti avvenuti in occasione del Congresso di Cremona nel 1903, esse non potranno essere compiute prima degli interrogatorii che la Commissione dovrà fare a Palermo. E' anche ben avviato il lavoro della Commissione circa le riforme da introdursi nell'ordinamento amministrativo della Minerva.

Riunione della Commissione suprema
per la difesa dello Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18.

Stamane alle 10 si è riunita al Ministero della guerra, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, la Commissione suprema per la difesa dello stato. Alla riunione intervennero il ministro della guerra, il duca di Genova ed i due capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina, generale Saletta ed ammiraglio Bettòlo; i quattro generali, designati al comando delle armate in caso di guerra e tutti gli altri componenti della Commissione stessa. Assisteva alla riunione anche il nuovo capo di Stato maggiore, generale Pollio, che ha presenziato alla discussione senza prendervi parte. Anche l'ufficio di segreteria, composto di ufficiali di Stato maggiore dell'esercito e della marina, era presente all'adunanza che si protrasse sino alle 13. La Commissione tornerà a riunirsi venerdì.

Per la visita di Fallières a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 20:

Si annunciava ieri sera che la flotta inglese della Manica, ivi compresa la prima squadra degli incrociatori e la flotta delle controtorpediniere, hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Douvres il 25 maggio per dare il benvenuto al presidente Fallières in occasione della sua visita in Inghilterra.

Intervista con l'onorevole Giolitti
sullo sciopero di Parma.
I veri termini del conflitto - Sciopero agrario e non sciopero politico - Situazione immutata - Nessuna misura eccezionale - L'eventualità di un arbitrato - Lo sciopero finirà presto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

L'on. Giolitti non divide le apprensioni, nutrite da molti, intorno alle possibili conseguenze del vasto sciopero agrario del Parmense. Dal suo osservatorio di Palazzo Braschi, il ministro degli interni segue con molta calma le vicende dell'agitazione, estesa a tutta la regione. Nulla che esca dai fenomeni consueti degli scioperi agrari, e pertanto nessuna misura eccezionale, neppure in preparazione.

Questo è il riassunto di una intervista che ho sollecitato dalla cortesia del presidente del Consiglio, e che l'on. Giolitti, arrendevole, mi ha concesso.

Fui ricevuto nel pomeriggio d'oggi, mentre tutta Roma si era riversata a Villa Borghese, per il Corso dei fiori in onore degli ufficiali esteri venuti per il Concorso ippico internazionale.

L'on. Giolitti, tranquillo e sicuro di sè, come al solito, mi ha detto:

— Lo sciopero di Parma non esce finora dai confini di uno sciopero agrario. I termini della contestazione tra proprietari e lavoratori riguardano l'aumento di salari e la determinazione delle ore di lavoro. Nulla di eccezionale per tanto, salvo la vastità dello sciopero, che si estende a venticinque mila contadini. Siamo alla sesta giornata della cessazione del lavoro, ed i pochi incidenti avvenuti non furono relativamente di alcuna gravità. Tutto si riduce a poche bastonate. Non bastano certamente qualche atto impulsivo e qualche discorso di esaltato per mutare il carattere dello sciopero. Per ora, nuovi incidenti non mi risultano avvenuti. Siamo, del resto, all'inizio del conflitto. Bisogna aspettare.

— Nulla di politico, dunque, — osservai a questo punto, — nello sciopero di Parma?

— No — rispose il presidente del Consiglio. — Lo sciopero ha per base unicamente richieste di carattere economico. I salari dei contadini del parmense non erano prima dello sciopero, tenuto conto della media, nemmeno troppo bassi.

« Secondo il concordato concluso in seguito allo sciopero generale di un anno fa, i contadini avrebbero dovuto percepire, per dieci ore di lavoro, L. 2 30 di salario. Ma si manifesta — aggiunse il ministro degli interni — un fenomeno speciale nella provincia di Parma. In seguito alle recenti agitazioni, i salari dei contadini sono cresciuti nelle vicine provincie di Mantova e dell'Emilia, superando i salari del Parmense. Ora, per un sentimento istintivo, e perfettamente spiegabile, i lavoratori della terra in provincia di Parma tendono a portare i loro salari allo stesso livello delle provincie vicine, tanto più che essi ritengono cresciuto il reddito della proprietà agricola nella loro regione. Questo è il solo, vero motivo dello sciopero.

— L'agitazione dei sindacalisti non sarebbe quindi la ragione essenziale dello sciopero?

— No — replicò Giolitti. — Guardi, — egli aggiunse, — ho qui dinanzi a me la relazione di uno degli ispettori generali del Ministero degli interni, che ho inviato sul luogo. Veda, — continuò il ministro, — le due parti oggi in conflitto si accusano a vicenda di avere violato il concordato dell'anno scorso. Il concordato stabiliva per i braccianti un orario di lavoro che da un minimo di sei ore nei mesi di dicembre e gennaio, giungeva a un massimo di 11 ore nel periodo compreso dal 15 maggio al 15 agosto. Veniva fissato per i lavori ordinari un salario di cent. 23 all'ora per gli uomini, e di cent. 14 per le donne. Inoltre si stabiliva l'aumento di 2 centesimi all'ora per i lavori straordinari. Quanto ai contadini spesati, cioè a salario fisso, ed addetti ai poderi in cui abitano, il concordato stabiliva un compenso di 600 lire annue, compresa l'abitazione.

« Tale concordato — proseguì il presidente del Consiglio — costituiva, a giudizio dei competenti, una vittoria per le classi lavoratrici e non era rovinoso per i proprietari. Sembrava pertanto che esso dovesse essere osservato per i tre anni della sua durata. Invece cominciò a ricevere qualche strappo, e ne è venuto in seguito il conflitto odierno.

« L'Agraria (cioè l'Associazione dei proprietari) rimprovera ai salariati il boicottaggio contro alcuni proprietari di fondi, nonchè ripetuti scioperi parziali, che costituirono — essa dice — un'aperta violazione del concordato. Infine l'Agraria protesta per il rifiuto della Camera del lavoro a nominare i rappresentanti della Commissione arbitrale per le vertenze eventualmente insorte. La Camera del lavoro di Parma, da parte sua, imputa ai proprietari di avere provocato, appena stabilito il concordato, una disoccupazione artificiale; di avere ingiustamente preteso per il fitto delle abitazioni sessanta lire per individuo, anzichè sessanta lire per famiglia, come sarebbe detto nel concordato. I lavoratori organizzati rimproverano infine ai proprietari di avere licenziato i famigli per avere così partecipato ad uno degli ultimi scioperi. In queste poche righe — aggiunse l'on. Giolitti, agitando il fascicolo, che teneva tra le mani — è racchiuso tutto l'attuale sciopero di Parma.....

— E quale è — domandai — la situazione al momento in cui parliamo?

— La stessa dei giorni scorsi — rispose il ministro degli interni. — Ai tentativi fatti dal prefetto e da altre Autorità di una composizione della vertenza, venne risposto: No, da entrambe le parti.

— E' vero che il prefetto di Parma avrebbe proposto un armistizio?

— Nulla mi risulta a questo proposito.

— Come lascia intendere il comunicato ufficiale, con cui viene smentita la preparazione di un decreto per la proclamazione dello stato d'assedio, il Governo non prenderà misure eccezionali. E' così?

— Nessuna misura eccezionale — replicò con molta calma l'on. Giolitti. — Non ve ne sarebbe bisogno. Non si è mai pensato allo stato d'assedio: E' questa una misura che si prende in caso di guerra guerreggiata. Ma ora, perchè lo stato d'assedio a Parma, quando tutto si riduce ad una contestazione circa i salari e le ore di lavoro? Basta a tutto — continuò, sorridendo, il presidente del Consiglio — il prefetto di Parma. Per quale motivo sostituire ad un funzionario, che conosce i bisogni della regione, i motivi del conflitto, che da tempo si occupa delle contestazioni, ora giunte allo stadio acuto, una persona che ignorerebbe le condizioni della regione e del conflitto? Il comm. Doneddu, prefetto di Parma, è, del resto, uno dei nostri migliori prefetti. Egli ha dato prova di saper fare egregiamente il suo dovere. Tutti i sindaci della provincia, coi quali ho parlato, lodarono altamente l'opera del prefetto. Lo stesso si dica dei proprietari inscritti all'Associazione Agraria. Infine lo stesso on. Guerci — un deputato di Estrema Sinistra — mi telegrafava ieri, esprimendomi il suo compiacimento per il contegno del comm. Doneddu. Questi gode dunque della mia fiducia. Io ho posto a sua disposizione i migliori funzionari di pubblica sicurezza ed i mezzi necessari per il mantenimento dell'ordine e per tutelare la libertà di lavoro. Nulla vi è dunque da mutare.

— E la linea di condotta del Governo?

— Al Governo — osservò l'on. Giolitti — spetta di far rispettare la legge. Io non deregherò, in questa circostanza, dalla linea di condotta che mi sono imposta nelle controversie tra capitale e lavoro. Ho inviato nel Parmense parecchi alti funzionari del Ministero per indagare sulla situazione e riferirmi. Essi sono ritornati a Roma, poichè la loro presenza a Parma avrebbe potuto sembrare esautorazione del prefetto. Non ho da disporre alcun nuovo invio di truppe. Le misure necessarie sono quelle già prese.

— Ella ebbe in Roma, a quanto si è detto, un colloquio col presidente dell'Associazione dei proprietari parmensi?.....

— Sì, coll'avv. Carrara. Ma non ebbi da lui altra richiesta all'infuori di quella che fosse rispettata la libertà di lavoro, al che non potevo non aderire. Debbo aggiungere che nè dall'una, nè dall'altra parte mi vennero domande che potessero significare lo sconfinamento del Governo dalle vie della legalità.

— Qualche giornale dei partiti avanzati ha rimproverato al Ministero di aver fatto proteggere dalla truppa l'esodo del bestiame dalla zona dello sciopero.....

— Era impossibile negare l'assistenza della truppa e della forza pubblica. Si trattava di un sacrosanto diritto dei proprietari. Come ammettere che si impedisca ad un proprietario di fare trasportare il suo bestiame dove meglio gli talenta! Del resto, coloro i quali muovono questo appunto al Governo dimenticarono che esiste l'art. 165 del Codice penale.

E l'on. Giolitti, alzatosi, si diresse allo scrittoio, dove compulsò il Codice penale, leggendomi l'articolo citato, così concepito:

Chiunque usa violenza o minaccia per costringere alcuno a far tollerare od omettere qualche cosa è punito colla reclusione fino ad un anno e colla multa sino a L. 1000, e se consegue l'intento la reclusione non può essere inferiore ad un mese, nè la multa alle L. 100. Se la violenza ovvero la minaccia sia commessa con armi da persona travisata o da più persone riunite, o con scritto anonimo, o in modo simbolico, o valendosi della forza intimidatrice derivante da segrete società esistenti o supposte, la reclusione è da due a cinque anni e non inferiore ai tre anni qualora si consegua l'intento.

« Il còmpito del Governo — aggiunse l'onorevole Giolitti — era chiaro in tale circostanza.

— Incitazioni si erano fatte in senso opposto perchè misure di sicurezza fossero prese verso i socialisti sindacalisti che si trovano alla testa dell'agitazione!.....

— Per ora — rispose il presidente del Consiglio — i sindacalisti di Parma nulla hanno compiuto che legittimi provvedimenti a loro carico. Non è possibile procedere contro di essi solo perchè son sindacalisti. Io non bado che essi si chiamino così, od altrimenti. Per tutti i cittadini deve bastare la legge, che il Governo è chiamato a far rispettare. Se i sindacalisti la violeranno, l'Autorità provvederà rispetto ad essi.

— Son fondate le supposizioni per l'esecuzione degli sfratti dei contadini spesati?

— Gli sfratti — replicò l'on. Giolitti — devono essere autorizzati dai pretori delle rispettive località. Anche per questo non si tratta che di applicare la legge. Ma gli sfratti non verranno ora, ci vorrà del tempo prima delle relative sentenze! Frattanto.....

Quest'ultima parola del presidente del Consiglio lasciava trasparire una di lui opinione ottimista sulla risoluzione dello sciopero; perciò ho domandato alla cortese Eccellenza:

— Secondo lei, quale sarà lo scioglimento della lotta impegnata?

— La mia previsione è — soggiunse, non senza un senso di intima soddisfazione, l'onorevole Giolitti — che lo sciopero finirà presto. Ora ci troviamo ancora nel periodo, dirò così, impulsivo dello sciopero. Ma quando alla agitazione attuale subentrerà la riflessione, le cose muteranno. Gli scioperanti devono riflettere che non è facile trasferirsi altrove e trovarvi lavoro. Un contadino non si trova nelle condizioni, ad esempio, di un operaio metallurgico. Questi, se lascia le sue officine a Terni, può recarsi a Torino, e trovarvi occupazione. Per un agricoltore la cosa è diversa. Inoltre gli scioperanti rifletteranno che il proprietario può resistere con minore difficoltà. Il proprietario può anche perdere il raccolto di un anno, sebbene egli possa riuscire, provvedendo personalmente ai suoi fondi o facendosi aiutare dai colleghi, a non perderlo per intero. Infine al proprietario rimane pur sempre, per resistere, il capitale costituito dal valore del suo fondo. Ma il contadino scioperante come mangia? Ecco perchè è mia opinione — conchiuse l'on. Giolitti — che lo sciopero finirà presto, sia mediante un arbitrato, che il Governo ha visto con piacere proposto dal Comitato permanente della Direzione del partito socialista, sia mediante una spontaneo accordo tra le due parti in conflitto, visto anche che l'argomento della contesa non assume gravità eccezionale.....

Su questo squarcio di azzurro lasciato intravvedere dalle ultime parole del presidente del Consiglio, io mi congedai, ringraziandolo. Auguriamoci che alla rosea visione del ministro degli interni risponda presto la realtà.

Cesare Sobrero.

Come si svolge lo sciopero.

(Per telefono alla Stampa).

Parole di fiducia da ambe le parti.

Gli sfratti e le procedure — Il processo pel fatto di San Pancrazio — Fanfaluche — Sottoscrizioni.

Parma, 6, ore 23.

Alla Camera del lavoro oggi dicono: «Le notizie che pervengono da tutti i centri dello sciopero sono ottime sotto tutti i rapporti. La lotta procede con meravigliosa compattezza ovunque. I krumiri sono ridotti a unità isolate. I liberi lavoratori che dovevano essere migliaia non si vedono. I lavoratori volontari, sotto la pressione dell'opinione pubblica che si manifesta loro ostilissima, vanno squagliandosi. L'entusiasmo è sempre maggiore e più vivo tra gli scioperanti; non abbiamo dunque che a raccomandare come ieri: nessun tumulto, fermezza, calma e fiducia. La vittoria è assicurata alla causa nostra».

Il Bollettino dell'Associazione agraria scrive pure oggi un articolo che porta per titolo: *Il fallimento dello sciopero*, e che pare fatto apposta per rispondere alla Camera del lavoro.

«Agricoltori proprietari, uomini onesti di ogni partito, abbiate calma e fiducia. Un'alba foriera di pace e di lavoro fecondo sorgerà dall'aspra lotta. Siate con noi e la vittoria è certa!»

Gli avversari, sicuri entrambi della vittoria, invocano entrambi le stesse parole «calma e fiducia» e pubblicano nel loro bollettino le identiche raccomandazioni. Notevole però è di tono insolito, remissivo dell'Internazionale, tanto che la Gazzetta di Parma, parlando di De Ambris, dice: «Ingenuo egli non è; è soltanto un generale che sta per essere sconfitto».

Intanto però si affilano le armi. Come ieri vi ho telefonato, l'Associazione agraria ha fatto stampare in carta bollata 500 moduli per lo sfratto e ha nominato i suoi avvocati per le procedure d'udienza, chiedendo al pretore l'abbreviazione dei termini per emettere la sentenza.

I proprietari che hanno avuto rifiuto dai propri dipendenti di curare il bestiame o di compiere altri lavori, vanno all'Associazione Agraria e chiedono che si proceda senz'altro alle pratiche di rito per lo sfratto dei dipendenti.

La Camera del lavoro, per tali atti, ha proceduto alla costituzione di un ufficio legale, nominando, per la parte civile, l'avvocato Spagnolo, e per la parte penale l'avvocato Cocconi; ha affidato poi a 14 altri avvocati l'incarico di sostenere le ragioni degli sfrattati nelle varie Preture della provincia. Tra i nomi degli avvocati di fiducia, parecchi dei quali hanno offerto disinteressatamente l'opera loro, noto l'on. Berenini, Baracchini, Bobbio, Cocconi, Chigini, Spagnuolo, Casanovi, Nicolai, Cavallo di Porto Maggiore, ed altri, ancora.

Mentre parlo con un sindacalista, giunge uno scioperante, che annunzia che per venerdì è fissato il processo.

— Quale — chiede il mio interlocutore — quello per i primi sfratti?

— Ma no, — soggiunge lo scioperante, sorridendo, — si tratta del processo per l'attentato alla libertà del lavoro contro gli arrestati di domenica nel piazzale della stazione.

E mi narra che la Camera del lavoro ha provveduto alla speditezza del processo.

Poco dopo giunge un nuovo ciclista, che dice che oggi è cominciato l'interrogatorio dei feriti.

— L'interrogatorio di chi — chiede il mio interlocutore — degli sfrattati?

— No — gli viene risposto — dei feriti di San Pancrazio.

E il discorso ritorna sempre sul tema degli sfratti.

E' questa la preoccupazione più grave, il pensiero più tormentoso, poichè quando ogni cavillo sarà risolto ed ogni pretore avrà sentenziato e gli uscieri avranno eseguito lo sfratto, che si farà degli sfrattati?

Un giornale ha raccolto la voce che se non si troverà da collocare in modo sicuro il bestiame verrà costruito un ampio edificio per accoglierlvi tutto il bestiame.

Un'altra voce risponde che se gli sfratti verranno tutti eseguiti, verranno spinti in città e nei paesi i trentamila sfrattati, perchè vi trovino alloggio e vitto.

Di siffatte panzane, oggi ne corrono parecchie, come quella, che il marchese di Parma ha dato lire 20 mila al fondo di resistenza dell'organizzazione proletaria.

Oggi non è intervenuto nessun nuovo fatto e la fantasia crea.

A proposito del fondo di resistenza, chieggo alla Camera del lavoro come va la sottoscrizione per lo sciopero, e mi si assicura che ha raggiunto le 20 mila lire, e che aumenta in ragione di seimila lire la settimana, poichè tutte le Leghe italiane hanno aperto sottoscrizioni, e molti organizzati lasciano una giornata e mezza giornata di salario.

Si annunzia che questa notte, verso mezzanotte, un contadino, in un caffè, ha aperto una sottoscrizione per il fondo di riserva dello sciopero, e la sottoscrizione, in meno di un'ora, fruttò lire duemila.

E poi si ha che un vecchio soldato, con una lettera assai fiera, ha offerto lire cinquanta.

Nessun sciopero tra i lavoratori della Bassa.

Parma, 6, ore 21.

A Zibello ha avuto luogo il convegno degli organizzati della Bassa, aderenti alla Camera del lavoro di Borgo San Donnino.

Erano presenti Maja, per la Camera del lavoro di Parma; Tonelli, di Bologna, per la Federazione nazionale dei lavoranti della terra; Paraboli, per la Camera del lavoro di Borgo San Donnino; gli onorevoli Berenini e Paoloni, per il partito socialista; i rappresentanti della Lega dei braccianti, la Lega degli spesati di Toragno, Viola, Busseto, Zibello, Roncole, Polesine, Sissa, Roccabianca, San Secondo, Borgo San Donnino.

Dalla discussione risulta che i braccianti sono da tempo disoccupati; e quanto agli spesati, al di fuori di Toragno, San Secondo e Roncole, dove è già stato proclamato lo sciopero, la contestazione delle due parti non è sorta.

Il Convegno si è chiuso con un discorso di Tonioio, uno di Maja, dell'on. Berenini e di Paraboli, e coll'approvazione all'unanimità, astenendosi i rappresentanti dei paesi già in sciopero, del seguente ordine del giorno:

«Il Convegno dei rappresentanti le organizzazioni della Bassa, aderenti alla Camera del lavoro di Borgo San Donnino, constatato che in questa zona, per quanto si riguarda gli spesati in linea generale, il concordato è respinto dai proprietari, tanto che quelli dei Comuni di Fontanella e di Roccabianca hanno anche firmato i libretti della Camera del lavoro; constatato che i braccianti sono da tempo disoccupati per ostruzionismo esercitato dall'Agraria nella concessione dei lavori pubblici, di modo che la cosa più urgente è un'agitazione per la conquista del lavoro; afferma, indipendentemente da ogni questione di tendenza e di metodo, che per tali condizioni speciali uno sciopero non avvantaggerebbe i lavoratori stessi, mentre non avrebbe alcuna efficacia di doverosa solidarietà fra i compagni scioperanti nelle altre zone della provincia; delibera che i braccianti e gli spesati non si prestino a qualsiasi azione intesa a pregiudicare l'esito della lotta impegnata dai compagni, ed a loro favore devolvano una quota percentuale dei salari e delle mercedi; esprime l'augurio che i proprietari di questa zona mantengano nei rapporti coll'Agraria una linea di condotta che non costringa i lavoratori ad [illegible] in altri modi il loro deliberato, e fa voti che la vittoria sia dei compagni del Parmense, che in questo momento difendono il diritto di organizzazione, perchè sia sollecitamente provveduto all'esecuzione dei lavori pubblici, e segnatamente di quelli della Bigosa, incarica la Camera del lavoro di Borgo San Donnino di espletare tutte le pratiche necessarie».

Contemporaneamente nella sede del Consorzio della Bonifica si è adunato il Comitato di amministrazione ed ha deciso di convocare d'urgenza, ciò che ha fatto per domani, il Consiglio per deliberare circa l'inizio dei lavori di due lotti dei quali già da tempo sono in corso le pratiche.

Gli agricoltori tedeschi sono solidali coi proprietari di Parma.

Il "lascia passare" ai giornalisti.

Parma, 6, ore 24.

A Beneceto si è svolta oggi, senza incidenti, la partenza di 20 buoi scortati da 36 volontari e protetti dalla cavalleria. Vennero pure vuotate le stalle dei proprietari Bianconi ed Orsi, chiari ad Enzano, ove lavorano i liberi lavoratori.

Il signor Pechi di Vigatto ha denunziato al delegato del luogo di avere trovato nel suo fondo cinque chiodi, lunghi ben 15 centimetri, i quali furono posti evidentemente per danneggiare le macchine che devono eseguire la falciatura.

Sono a Parma, a disposizione della Camera del lavoro, per intensificare la propaganda, il segretario della Camera del lavoro di Cremona, il ferroviere Ciardi e Guido Pesella. Domani arriveranno Giovanni e poi, quando partirà Guido Pesella, verrà Umberto Pasella. E' giunto a Parma un fotografo dell'*Illustrazione Italiana*, che ha fotografato diversi gruppi di bestiame eseguiti dai volontari lavoratori. Vi è pure qui un redattore del *Berliner Tageblatt*, il quale ha fatto in automobile alcune visite di ispezione fra i Comitati locali dell'Associazione agraria della zona dello sciopero. Esso ha oggi intervistato l'on. Berenini ed ha poi dichiarato che la Società degli agricoltori del suo paese dimostra entusiasta la lotta dei proprietari del Parmense e che sarebbe pronta, se la lotta non cessasse, ad aiutare per mezzo della stampa e della propaganda ed altrimenti i proprietari di questa regione.

Quest'oggi sono giunti nuovi rinforzi di cavalleria. E' stato stabilito dalla Camera del lavoro di munire di apposita tessera di riconoscimento i giornalisti che, per ragioni del loro ufficio, devono recarsi nei luoghi dello sciopero per non essere molestati dagli scioperanti.

La Lega operaia e dei contadini del Comune di Salsomaggiore previene con apposita circolare i proprietari che, se essi accetteranno nelle loro stalle comunque il bestiame proveniente dalla zona dello sciopero, verrà dichiarato senz'altro in tutto il Comune e per tutti i mestieri lo sciopero generale.

L'*Internazionale*, che si pubblica domattina, in un articolo dal titolo: «La menzogna imbecille» e con sotto titolo: «La sparizione della proprietà», osserva: «La lotta presente ha senza dubbio un contenuto rivoluzionario come l'hanno tutte le lotte anticapitalistiche, in quanto sviluppano la coscienza di classe ed il valore materiale del proletariato e della sua organizzazione, ma nessuno può in buona fede affermare che le domande da noi formulate siano tali da rappresentare un *ultimatum* rivoluzionario per la proprietà terriera».

Riformismo calante.

Parma, maggio.

Mentre Alceste de Ambris, a Parma, per l'affermazione della sua disperata fede sindacalista, tiene in quarantena tutte le funzioni essenziali della proprietà privata, l'on. Berenini, a Borgo San Donnino, cerca ancora sottilmente un sentiero tra logico e sofistico che lo adduca a mantenersi fidate le masse della media borghesia di laggiù, senz'alienarsi quelle proletarie. Ed ecco qui un altro fenomeno tipico sul margine di questa rude conflagrazione agraria, la quale, come tutte le lotte decisive, mi sembra fornita di forti virtù demarcatrici.

E' il fenomeno riformista. Esaminiamolo rapidamente, per poi lasciarlo da parte.

A Borgo San Donnino vivacchia una Camera del lavoro riformista nel cuore di un Collegio elettorale: le condizioni di fatto necessarie per il compiuto sviluppo di un fenomeno somigliante. Ora, da quindici anni e da cinque legislature Agostino Berenini ha in poter suo quella Camera e quel Collegio, la grazia più che altro dei fascini personali ch'egli — uomo d'intelligenza e di scienza, saldo di tempra, e diplomatico di spiriti — esercita in quella plaga sui fasci socialisti non altrimenti che sulla mezza borghesia rurale. Tenete a mente, inoltre, ch'egli è avvocato e professore d'Università; e i buoni borghesi di Salsomaggiore — impinguatisi per virtù d'acque a dispetto di quei pochi parolai rosso che il malcontento socialismo della Bassa sale a piantare fra le loro vasche da bagno — non gli negano trecento voti, mentre altri cinquecento glie ne regalano i bravi fattori di Borgo San Donnino. Un bel mazzo di schede borghesi, adunque, le quali, maneggiate con destrezza, potranno benissimo venir buone a sostegno della causa socialista; ma che, per intanto, nella vita pratica quotidiana, devono indubbiamente essere ammazzate con abilità grande, vigilate con estreme cautele.

E in questi frangenti appunto l'on. Berenini deve pensare, nella finezza del suo spirito, che l'abilità e le cautele, in certi giorni, non sono mai eccessive.... La pratica quotidiana della sua vita elettorale traversa infatti un'acuta crisi d'asperità, sembra insinuarsi in un dedalo d'incertezze e di perplessità sotto gli occhi tra curiosi e ironici del grosso pubblico di fuori. Così se lo sciopero sindacalista di Parma varcasse con un lascia-passare riformista il confine del mandamento di Borgo San Donnino, e ne invadesse per il lungo e per il largo il territorio, inalberandovi gli stendardi vermigli della sua lunga e implacabile guerra! La piattaforma elettorale di Berenini ne sarebbe rovesciata: il riformismo già percosso in breccia da entrambe le parti in campo, si piegherebbe sulle ginocchia, forzato a confessarsi, per una volta tanto, incoscente o impotente. Così deve pensare, nella finezza del suo spirito in imbarazzo, l'onorevole Berenini. E di qui i brillanti tentativi ch'egli fa per inibire il passaggio alla raffica travolgente, rattenendola al di là dei suoi confini elettorali.

— Limitare l'esperimento in estensione: ecco il vantaggio dell'una parte e dell'altra, ecco la mira precipua, specialmente, dei conservatori illuminati, — mi diceva egli ieri sera, reduce da un giro in automobile per le terre bordigiane. Lo aveva trovato ancora tutto infarinato di polverone, e pieno di ottimismo come un candidato matricolino che si avvii alla conquista del primo Collegio. Ma la sua calma lucidità di mente non m'era intaccata di un'unghia.

— Avrei avuto molto piacere che lei fosse venuto con me, oggi, per le campagne della *bassa* — soggiunse. — Si sarebbe fatta un'idea precisa della situazione creatasi laggiù. Questa, con esattezza: i contadini organizzati di Borgo San Donnino e dei Comuni intorno non scioperano ancora e non hanno alcuna voglia di scioperare. Siamo stati in mezzo a loro tutt'oggi. Li abbiamo interrogati, ascoltati, interpellati a tu per tu. Essi non hanno in piedi alcuna controversia sostanziale con i loro padroni. Ma, d'altra parte, c'è un fatto che li amareggia e li danneggia, e che li potrà indurre a determinazioni disperate, se gli avversari non si rimetteranno sulle rotaie della ragione: l'atteggiamento inaugurato da tempo, anche contro di essi, dagli agricoltori. Ostruzionismo nei lavori pubblici, e una specie di serrata nelle opere agresti. I contadini di Borgo San Donnino, insomma, mancano di lavoro. Quasi tutti i braccianti vi sono disoccupati da varie settimane. Ogni risorsa è tagliata fuori; tutti i lavori pubblici, dalla bonifica di Bigosa a tanti altri, sono fermi. E lei immagina chi può aver determinato, come mossa di guerra, direttamente o indirettamente, questa sospensione....

— L'Agraria di Parma.

— Bene: la Camera del lavoro di Borgo San Donnino sarebbe pronta a fare agli agricoltori organizzati e ai disorganizzati una proposta che io giudico accettabile ad occhi chiusi. Essa esigerebbe solamente una leale rinunzia ad ogni ostruzionismo in materia di lavori pubblici, e una leale promessa, da parte dei conduttori di fondi, ch'essi non sottrarranno più ai braccianti i lavori campestri che normalmente si fanno di questa stagione, negli anni di bonaccia. Tutto qui. E le Leghe riformiste, dal canto loro, si obbligherebbero subito, lealmente, — senza preoccuparsi più oltre d'altre questioni o d'altra tattica, senza discutere neanche per un attimo il concordato in corso, — a non fare una sola giornata di sciopero, [illegible] per responsabilità di terzi, oltre i confini della nostra zona. Accetteranno i nostri agricoltori, e specialmente quelli affigliati all'Agraria, una proposta simile? Ecco l'incognita. Di fronte ad un rifiuto, anche lo sciopero generale nelle terre della bassa sarà proclamato. Ma ne saranno responsabili gli agricoltori: essi medesimi lo avranno voluto. Nè sarà più uno sciopero per due ore di più o in meno, per dieci soldi in meno o in più: sarà, per contro, la riscossa di cinquemila contadini gittati nella disoccupazione senz'altro motivo dalla pervicacia di fuori. Ecco la differenza spiccata fra l'eventuale sciopero di Borgo San Donnino e il presente sciopero di Parma. Noi vogliamo che l'opinione pubblica la conosca e la consideri.

Fin qui l'on. Berenini. E le parole parrebbero imbevute di buon senso. Se non che la volontà ancora viva, ancora tenace, nei capi riformisti, di dominare le masse passano soggette alla Camera del lavoro di Borgo San Donnino non è pari al loro [illegible] pratico, il quale è un insuccesso esplicito. Essi si arrabattano per tenerle in dominio, le masse da loro organizzate: ma queste sgusciano via frementi, afferrate dal contagio della grande lotta che si combatte verso Parma. E su tale loro atteggiamento non influisce — badate — l'*calente* puramente platonica conchiusa dalla Camera del lavoro di Borgo San Donnino con quella sindacalista di Parma alla vigilia dello sciopero; qui agisce per contro quel semplice elemento psicologico sul quale i sindacalisti hanno contato e contano ancora per avere l'appoggio dei leghisti della bassa, e contro il quale i capi riformisti — dopo essersi illusi di poter reagire — si stanno procurando disperatamente l'ultimo alibi....

Poichè oggi l'illusione sembra definitivamente svanita. In parecchi paesi della zona di Borgo San Donnino lo sciopero generale è scoppiato fin dal primo maggio; in altri sta per scoppiare a momenti, senza alcuna limitazione. L'autorità dei capi riformisti cessa ormai quasi per tutto al cessare dei loro discorsi: appena l'eco delle loro parole si è spenta, i contadini guardano verso il sindacalismo, che agisce. E pare una fatalità che i gregari del riformismo prendano la mano, a un certo punto, ai loro capi, che non sanno padroneggiarli più. Per questo gli agricoltori — i quali hanno intuito subito nei leghisti affigliati alla Camera del lavoro di Borgo San Donnino altrettanti avversari non diversi dai gregari sindacalisti del de Ambris — non sono pentiti di aver iniziato anche contro di essi quasi apertamente l'offensiva, e di essersi ormai preparati, con l'esodo del bestiame e con maggiore energia di organizzazione, a sostenerne l'urto decisivo.

Orbene: a fronte di questi fatti inesorabili, a che si riduce la proposta che l'on. Berenini s'indurià ancora a far balenare dinanzi all'opinione pubblica, conferendole quasi il valore di una rampogna verso gli agricoltori per l'accordo incompiuto? A che si riduce questo improvviso ritorno alla remissività da parte di condottieri riformisti quasi spodestati, mentre il incalza la disgregazione e la ribellione delle loro Leghe più fedeli?

Non ne resta se non un groviglio di contraddizioni e di equivoci, fra cui traluce a malapena qualche idea non disprezzabile e qualche proposito non ingeneroso. E con questo bagaglio oggi i riformisti stanno per passare via dalla scena immediata di questo conflitto così duramente definito e forse definitivo. Si ritireranno nel retroscena delle pusillanimità politiche, e vi saranno lasciati quieti — per qualche tempo almeno — a meditare sulla maniera di riconquistare le posizioni perdute. Ci riusciranno, forse....

Ma per adesso a Parma anche la cronaca li mette alla porta.

Marcello Prati.

Previsioni ottimiste di Aroldi.

Duecento comizi di viticultori

Roma, 6, ore 20.

Della situazione nel Parmense abbiamo anche oggi buone notizie. Il deputato socialista Aroldi arrivato direttamente da Parma, raccontava a Montecitorio che è scongiurato ogni pericolo di conflitto cruento, perchè gli scioperanti non si oppongono più all'esodo del bestiame e alla venuta dei *krumiri*. Egli lodava il contegno del Governo e prevedeva che dall'una parte e dall'altra si finirà con accettare l'arbitrato proposto dalla Direzione del partito socialista in seguito alle notizie venute da Parma.

Malgrado questo suo ottimismo, l'Aroldi prevedeva che lo sciopero sarebbe durato sino alla fine del mese, perchè entro questo mese si dovrà procedere alla falciatura del fieno.

Il 10 corrente mese per iniziativa della Società piemontese dei viticultori, coll'adesione del Consorzio dei viticultori toscani, della Lega dei viticultori del Lazio, dell'Unione Vinicola Garlia e di molti Comizi agrari e Associazioni agrarie del Regno, avranno luogo circa 200 Comizi di viticultori in tutte le regioni più vinicole del Regno. Scopo dei 200 Comizi è di affrettare i provvedimenti del Governo per alleviare alla crisi vinicola, che coll'avanzarsi della stagione si fa sempre più grave e intensa. **C.**

Il VII Congresso della "Corda Fratres"

D'Annunzio ha il crampo degli scrittori per troppe cartoline firmate.

Firenze, 6, ore 22.

Oggi si è inaugurato all'Istituto degli studi superiori il VII Congresso della *Corda Fratres*. Erano presenti numerose signore, i professori Mazzoni, Borri, Burci, gli on. Pescetti e Torrigiani, l'assessore Biglia, pel Sindaco, il generale Viganò della Noce e 500 congressisti.

Pronunziarono discorsi, il marchese Ridolfi, sopraintendente dell'Istituto, Biglia pel sindaco, Rizzini, console generale d'Italia, e Orsi, presidente del Congresso.

Giglio Tos di Torino inviò il seguente telegramma: «Vi ringrazio del delicato pensiero: non ambisco omaggio. Più caro e migliore di tutto quello che la gioventù italiana, affratellata nella patria di Dante, tributa all'istituzione, che fu sogno e ideale dell'età mia più bella. *Giglio-Tos*, Torino».

Gabriele D'Annunzio non pronunziò il discorso annunziato per ragioni di salute. Ieri disse a un redattore del *Fieramosca* di avere il crampo degli scrittori, causa il numero grandissimo di cartoline che gli fanno firmare.

Quest'oggi, poi, alle ore 14,30, è stata tenuta nell'aula magna del R. Istituto degli studi superiori la prima seduta del Congresso della *Corda Fratres*. L'aula è affollatissima di congressisti e di congressiste.

Il dott. Rizzini, di Roma, console della *Corda Fratres*, apre l'adunanza, pregando i congressisti di procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza. E propone la seguente lista: Presidente Orsi di Firenze; vice-presidente Nardidi di Catania; segretari R. Villagorres di Firenze, la signorina Ciaballari di Firenze, Ronsardi e Villifandi di Siena. Tutti vengono eletti per acclamazione.

Si procede poscia alla verifica dei poteri.

Rizzini, console della *Corda Fratres*, presiede la seduta, e propone che si deliberi di nominare un'apposita Commissione, che esplichi e attui il mezzo migliore per raccogliere le offerte, durante il Congresso, a favore dell'ospedale per la maternità, che deve sorgere a Catania. Della Commissione fu nominato presidente Evoli di Messina.

Si mandò poi un telegramma di condoglianza agli studenti ungheresi per la morte del generale Türr.

Viene deliberato quindi di togliere la seduta onde la Commissione per la verifica dei poteri possa compiere il suo mandato e l'ufficio di presidenza stabilisca l'esatto ordine per i lavori del Congresso. Alle 16 la seduta è tolta.

I ferrovieri delle linee secondarie col Sindacato dei ferrovieri di Stato.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,50:

Al Congresso dei ferrovieri delle linee secondarie, qui tenutosi, è stata deliberata oggi, su proposta di Viannini, l'uscita in massa dal Sindacato ferrovieri dello Stato, giudicando per essi inutile lo statuto del medesimo, e decisero in pari tempo di costituirne uno autonomo.

Altri esperimenti al balipedio di Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 20:

Stamane al balipedio di Muggiano ebbero luogo gli esperimenti di tiro e collaudo del lotto dei proiettili *Firth*. Il risultato fu soddisfacente. Il lotto è stato accettato. Presenziarono i membri della Commissione permanente ed i rappresentanti della Ditta Firth.

Ciò che si sa delle risultanze dell'inchiesta sull'artiglieria da campo.

Roma, 6, ore 24.

Il *Messaggero* pubblica: «La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione militare di terra, in seduta plenaria, ha esaminato la relazione della Sotto-Commissione, che si è occupata di alcuni importanti argomenti, tra i quali quello dell'artiglieria da campo. Questa relazione esaurisce la questione a fondo, ed è esauriente, tanto per le considerazioni quanto per le conclusioni che vi si contengono. La Commissione, approvandola, la presenterà in questi giorni al Parlamento. Questo lavoro chiude solo la prima parte del compito affidato alla Commissione, la quale, nell'intendimento di contribuire per la risoluzione dei problemi militari più urgenti e più dibattuti, seguirà lo stesso sistema per l'avvenire, licenziando, man mano che saranno pronte, le relazioni sulle diverse parti in cui i lavori sono stati divisi.

«Sulle risultanze della relazione ultimata si mantiene il più assoluto riserbo. Si assicura però che si pone in rilievo la lentezza colla quale dai varii ministri si è provveduto alla questione dell'artiglieria e l'incertezza che accompagnò gli studi ed i criteri tecnici, non sempre rispondenti alla realtà delle cose. Per la parte che riflette gli arsenali di costruzione, si osserva che i progressi della tecnica metallurgica non furono sempre curati e che mancò l'obbiettivo avvenire nel senso che i macchinari esistenti non subirono quei rinnovamenti che li mettessero in grado di provvedere alla fabbricazione dei cannoni moderni. Sempre, secondo le stesse assicurazioni, la Commissione riconosce buono il materiale di Krupp ma farebbe osservazioni sul prezzo e nelle conclusioni si proporrebbe che il Governo provveda alla nuova artiglieria per togliere l'esercito italiano da uno stato di inferiorità evidente di fronte agli altri eserciti stranieri.

«Quello che si sa di positivo è che il ministro della guerra, non appena la relazione sarà distribuita al Parlamento, chiederà a questo che ne fissi la discussione e decida sui provvedimenti che verranno presentati e sui quali interverrà il parere della Commissione suprema della difesa nazionale».

Una protesta di avvocati contro l'inchiesta Garofalo.

Genova, 6, ore 23.

E' stata presentata alla Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati la seguente petizione, firmata da una settantina di avvocati:

«I sottoscritti, in seguito alle recenti pubblicazioni avvenute in varii numeri della *Stampa*, di Torino, di rivelazioni sull'inchiesta eseguita dal comm. Garofalo, intorno alla Magistratura genovese ed ai rapporti di questa col Foro, ritengono che delle rivelazioni assumono nella loro parte sostanziale un carattere lesivo della dignità e del decoro della classe forense genovese con affermazioni, apprezzamenti e conclusioni arbitrarie, talchè per ristabilire la verità offesa si rende necessaria una immediata protesta, chiedono che all'uopo codesta onorevole Presidenza voglia indire al più presto l'assemblea generale straordinaria degli avvocati».

Resta sempre inteso — come abbiamo già avuto occasione di dire in altra circostanza — che «affermazioni, apprezzamenti, ecc.», tutto si riferisce all'inchiesta Garofalo, che il nostro corrispondente parlamentare ha puramente e semplicemente riassunto nelle sue lettere, senza mettervi nulla del suo.

Il Papa riceve il pellegrinaggio austriaco

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Stamane nella sala del Trono il Papa ha ricevuto la presidenza dell'Arciconfraternita di San Michele Arcangelo di Vienna. Era presente Monsignor Nalgi, vescovo di Trieste, il quale ha presentato al Papa i membri del Comitato. Il Papa ha avuto per tutti parole di lode per la propaganda che il Comitato esplica in Austria. Dopo il ricevimento il Papa, accompagnato dalla sua Corte e dai membri della presidenza del Comitato, è passato dalla sala Concistoriale e quella Clementina, ove erano schierati i pellegrini di Vienna inscritti all'Arciconfraternita di San Michele Arcangelo, ha fatto il giro delle due sale ed ha dato a baciare la mano ai pellegrini: recatosi nuovamente nella sala del Concistoro, ove intanto si erano riuniti tutti i pellegrini, il Papa si è seduto sul trono, circondato dalla Corte, ed ha ascoltato l'indirizzo di monsignor Nalgi in lingua latina, nel quale si riafferma la completa osservanza e devozione verso la Santa Sede. Il conte Schreiner, vice-presidente del Comitato del pellegrinaggio, ha letto un indirizzo di augurio al Papa per il suo giubileo. Il Pontefice ha risposto ringraziando i pellegrini della fiducia e per il grande affetto che gli hanno dimostrato, ed ha terminato benedicendo l'Imperatore ed il principe ereditario Francesco Ferdinando d'Austria, il vescovo, il clero ed il popolo austriaco.

L'ostilità di Sarzana contro gli avvocati di Spezia

L'inchiesta sull'ordinamento giudiziario.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 22:

Ieri e stamane avvennero a Sarzana delle dimostrazioni imponenti per la conservazione del Tribunale. Stamane l'ispettore del Ministero venne qui per sentire i voti del ceto forense. Fu ricevuto a Sarzana da duemila dimostranti, che sono sfilati in corteo con dodici bandiere. Da un balcone del Palazzo civico parlarono l'ex-sindaco, cav. Luceri, e l'ispettore stesso.

Furono fischiati due avvocati del Foro di Spezia.

L'Autorità di pubblica sicurezza prese tutte le misure per garantire agli avvocati di Spezia l'esercizio delle loro funzioni al Tribunale. Le sedute del Tribunale continuarono. L'udienza di stamane venne però rinviata d'ufficio dal presidente dello stesso Tribunale. Durante la dimostrazione rimasero chiusi tutti i negozi della città.

E' avvenuto un incidente per queste dimostrazioni. Mentre varii avvocati erano intenti a partire per Sarzana a discutere una causa dinanzi a quel Tribunale, furono invitati da agenti di non recarvisi, essendosi constatato che una folla armata aveva invaso il piazzale della stazione, pronta a fare una ostilissima dimostrazione al loro arrivo a Sarzana. Gli avvocati, indignati, inviarono una energica protesta al presidente del Tribunale.

Un selvaggio duello fra due detenuti.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23:

Il *Nuovo Giornale* annunzia un fatto avvenuto nel carcere delle Murate, ieri sera, tra il recluso Alessandro Parenti e un altro detenuto, Nicodemo Innocenti. Il primo è noto per essersi confessato autore dell'omicidio di Ferdinando Tirinnanzi, tantochè fu condannato a 17 anni di reclusione, mentre tempo prima, per lo stesso omicidio, era stato condannato all'ergastolo certo Torquato Laschi; anzi, come vi telegrafai al tempo del processo, il dibattimento dovrà aver luogo fra poco di nuovo dinanzi alle Assise perchè le due sentenze si escludono.

Il Parenti è di carattere violento, sopraffattore, e nutriva odio contro l'Innocenti per vecchi rancori che si rialiacciano alla comune mala vita. In carcere si sfidarono al tiglino, che è un'arma che i detenuti si fabbricano con qualunque pezzo di ferro e di latta che si trovi. Ieri si incontrarono lungo il corridoio: si saltarono addosso selvaggiamente e nella colluttazione restò ferito il Parenti al fianco sinistro, guaribile però in cinque giorni; ciò per l'intervento della guardia carceraria Infantino, che ebbe essa pure una ferita al braccio sinistro, ma riuscì a disarmare i due detenuti.

L'orribile morte del capo carceriere di Voghera

Ci telefonano da Voghera, 6, ore 23:

Oggi il comandante delle guardie carcerarie Bartolomeo Lancellotto, di anni 52, nato a Pavullo, ammogliato, con cinque figli, visitando una soffitta delle nostre prigioni, avendo ceduto improvvisamente una parte della soffitta medesima, precipitava con le macerie da un'altezza di otto metri nella sottostante scala, che conduce agli uffici delle ipoteche e all'agenzia delle imposte. L'infelice fu raccolto cadavere colla rottura della colonna vertebrale.

Era a Voghera da nove mesi, e ben voluto dai superiori e dai sottoposti. Gli mancavano tre mesi a prendere la pensione.

Il corso dei fiori a Roma.

La festa e la battaglia gentile

Roma, 6, ore 22.

Oggi a Villa Borghese ha avuto luogo un grandioso corso di fiori, promosso dall'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, in onore degli ufficiali esteri venuti a Roma per il Concorso Ippico.

Il tempo è splendido: il cielo si è un poco coperto, mitigando il calore della giornata. Verso le ore 16 gli equipaggi hanno cominciato a circolare. In piazza Siena la gente incomincia ad accorrere, affollando le tribune e le gradinate. Pure la piazza è gremita di pubblico e nella sua forma ellittica, colle ampie gradinate, sembra un immenso anfiteatro. La piazza è tutta decorata di pennoni che portano stendardi dai colori di Roma. Il palco reale è situato presso le tribune. Musiche militari suonano, intanto le carrozze cominciano a circolare.

Molto acclamato è un automobile degli ufficiali spagnuoli, coperto di peonie, ed un attacco scoperto, sotto una nube di roseline bianche e di nastri rossi, sormontata nel gran mezzo di calle.

Da tutti gli equipaggi pendono grandi festoni di rose, di margherite e di mughetti. Da un gran carro, ove stanno venti ufficiali italiani, e da cui tratto tratto echeggia uno squillo di tromba, partono improvvisamente i primi mazzi di fiori. La battaglia è impegnata, e fiori a fasci, a mazzi vengono lanciati dalle tribune alle carrozze e dalle carrozze alle gradinate. Il pubblico applaude calorosamente.

Grandi cesti di fiori vengono portati dai venditori e subito sono vuotati dalle vetture e dal pubblico impegnato nella battaglia.

Le gradinate e le tribune non sono più capaci a contenere l'enorme pubblico, che è costretto a circolare per il prato e lungo la stradale, da dove giungono altri equipaggi fioriti.

Alle ore 16,45 giunge in automobile la principessa Laetitia, ricevuta dal principe Di Scalea, che sale subito nel palco reale. Veste una *toilette crepe de chine* grigio-perla con velo e cappello dello stesso colore. Si recano ad ossequiarla l'ambasciatrice d'Inghilterra e d'Austria, la marchesa Leonia di Rudinì, il sindaco Nathan e il prefetto Annaratone. Appena appare al palco reale, le carrozze che passano innanzi alla tribuna gettano continuamente mazzi di fiori. La Principessa risponde amabilmente a tutti gettando fiori, che prende da una grande *corbeille* dorata. Di quando in quando il getto si fa più vivo e vi prendono parte tutte le dame che la attorniano.

Verso le ore 17 è stato servito alla Principessa ed a tutte le Autorità presenti lo *champagne*. Gli equipaggi, che non possono entrare nella pista, vengono fatti circolare anche nella villa, ove s'accalca una folla immensa, forse dieci volte superiore a quella che si trova nella piazza. Il lancio dei fiori freschi continua ininterrotto. Passano, tra gli applausi del pubblico, i carri, tra cui uno ricoperto da un immenso fascio di palme secche, con una grande libellula; è l'attacco del conte Benicelli che passa in mezzo ad una fitta pioggia di fiori e di acclamazioni.

Alle ore 18,30 il principe Di Scalea sottopone all'approvazione della principessa Laetitia il deliberato della Giuria circa l'aggiudicazione dei premi, che la Principessa approva. I premi sono stati così assegnati: 1.o all'automobile del duca Di Bagno; 2.o *Stages* del *Grand Hôtel*, guidato dal principe Potenziani, tappezzato di violette e margherite gialle; 3.o automobile del «Rom Touring»; 4.o *victoria* del signor Bertini; 5.o *break* del principe di Teano; 6.o *victoria* degli ufficiali di cavalleria; 7.o *stages* del signor De Paolis; 8.o automobile del cav. Greco; 9.o *stages* del conte Benicelli.

La distribuzione dei premi è accolta da grandi applausi e dal lancio di fiori verso il palco dove si trova la principessa Laetitia. Lo stendardo degli ufficiali è portato dal tenente spagnuolo Roccia.

Alle ore 19 l'animazione è ancora grandissima; la circolazione è difficile. Gli equipaggi premiati sono fatti segno a continui getti di fiori. La festa odierna ha avuto una spiccata nota di distinzione, poichè erano ammessi a partecipare al lancio dei fiori soltanto gli equipaggi signorili ed erano esclusi dal transito le carrozzelle a nolo. Tutti lodavano l'ottima riuscita della festa odierna.

I sovrani tedeschi in viaggio per Vienna.

Ci telegrafano da Pola, 6, ore 23:

Subito dopo l'arrivo, l'Imperatore ricevette a bordo dell'*Hohenzollern* il comandante di marina Montecuccoli, il comandante del III Corpo d'armata Potiorek e l'ammiraglio Ripper, luogotenente del principe Hohenlohe, comandante la squadra di Ziegler, altre Autorità civili e militari, trattenendosi alquanto con tutti. L'Imperatore rimase a bordo fino dopo colazione, che ebbe luogo al tocco. Il porto e gli edifici adiacenti sono decorati con bandiere: il tempo è magnifico.

La Famiglia Imperiale tedesca è partita alle ore 13,45 con treno speciale per Vienna. Prima di salire sul treno l'Imperatore passò in rivista la compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione, mentre la Musica suonava l'inno tedesco. Furono presentate all'Imperatrice le signore della città. La figlia del podestà le presentò uno splendido mazzo di fiori. Tutte le Autorità civili e militari e grande folla si trovava alla stazione al momento della partenza.

Un furioso temporale a Padova

Due morti e quattro moribondi.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 22,10:

Un temporale violento imperversò sul nostro territorio. A Ponterotto, a pochi chilometri dalla città, crollò il camino della fornace Gallignani, seppellendo sei operai: due morirono e quattro sono moribondi all'ospedale. I morti si chiamano Zullian Giuseppe e Tiso Gino. Altri danni si sono verificati ai confini della provincia.

Giornalisti spagnuoli contro due progetti di legge.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 7,25:

I direttori ed i rappresentanti degli undici principali quotidiani, tra cui l'*Imparcial*, il *Liberal*, *El Pais*, l'*A. B. C.* e l'*Heraldo*, si sono riuniti ieri sera ed hanno adottato accordi tendenti ad impedire che le Cortes votino la legge sopra gli esplosivi, che considerano come una menomazione del diritto individuale e la legge sulla libertà di stampa. Essi hanno deciso di creare un Comitato di difesa e di sollecitare l'adesione della stampa di provincia per costituire un gruppo parlamentare le cui basi siano formate da senatori e deputati giornalisti.

Soltanto i fogli conservatori si sono astenuti dalla riunione. Si deve attribuire questa energica attitudine della stampa alle vessazioni di cui essa è oggetto da parte del Governo, che esercita sempre la censura e vuole fare approvare leggi eccezionali. Il numero dei giornalisti imprigionati aumenta di giorno in giorno. Ieri ancora Castrovido, direttore del *Pais*, che fu condannato a due mesi di prigione per avere riprodotto un articolo del capo socialista, è stato arrestato e dovrà scontare la sua condanna.

Una nuova conferenza internazionale all'Aja?

Berlino, 6, ore 7.

Si è diffusa nei circoli berlinesi la notizia che l'Inghilterra, lungi dall'avere abbandonato la sua idea di raggiungere una intesa circa la limitazione degli armamenti, si proporrebbe di invitare le altre potenze a prendere parte ad una conferenza di specialisti in cose marittime all'Aja, conferenza che avrebbe per iscopo di studiare la possibilità tecnica di un disarmo.

Una nebbia densissima sulla Manica.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,20:

Una nebbia densissima avvolse ieri le coste inglesi, onde i piroscafi di servizio fra l'Inghilterra e la Francia e l'Inghilterra e l'Irlanda hanno subìto considerevoli ritardi. Presso Douvres un veliero è naufragato ed un piroscafo inglese ha subìto la stessa sorte al largo dell'isola di Skerry. Il piroscafo si chiama *Admiral*.

Uno spione arrestato a Lilla?

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,45:

Il *Petit Parisien* ha da Lilla: «Si arrestò ieri sera, nel momento in cui entrava in una barca dove doveva avere un colloquio, un individuo che si faceva chiamare Emilio Blanchard, accusato di spionaggio. Costui, che era addetto al servizio di spionaggio di una Potenza estera, era stato inviato a Lilla con missione di procurarsi dei documenti sulla mobilizzazione».

Verso la costituzione di un "trust" dei grandi teatri lirici italiani.

Un'intervista col comm. Sonzogno.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* ha intervistato Renzo Sonzogno, il quale ha detto:

«— Il compromesso tra i signori conte di San Martino, duca Visconti di Modrone, commendatore Florio, comm. De Sanna, Edoardo Sonzogno ed altri, noi rappresentanti della Società Italo-Argentina per la costituzione di una Società teatrale internazionale, è regolarmente firmato. La Società disporrà di un capitale iniziale di un milione e 500 mila lire, del quale la Italo-Argentina verserà buona parte, tale però da non superare il capitale emesso insieme dagli altri azionisti. La ragione è evidente. Condizione principale poi fissata nel compromesso è l'acquisto in Italia di uno dei maggiori teatri, il quale resterà la base stabile d'operazioni della futura Società. Per conseguenza subito si sono messi gli occhi sul Costanzi: ha confortato la scelta anche la cortese insistenza del conte di San Martino, il quale vagheggia sempre l'idea che Roma sia la sede del maggior teatro lirico nazionale.

«— Ed a che punto sono veramente le pratiche coi proprietari del teatro romano?

«— Le trattative sono molto innanzi. Un'intesa verbale esisteva già, ma ciò non significa che lo scopo nostro debba ritenersi raggiunto. Le pratiche all'ultimo momento potrebbero anche naufragare. Le richieste per la cessione del teatro sono di tre milioni e tale richiesta potrebbe parere eccessiva ed in tal caso, ove le parti non riuscissero a trovare un punto di contatto, il progetto che riguarda il Costanzi cadrebbe. Si intende che la Società non indietreggierà di fronte a questo primo ostacolo per tentare altrove... la Pergola di Firenze, per esempio.

«— Quali altri teatri intende anche gestire la Società?

«— Il San Carlo di Napoli ed il Massimo di Palermo. Intanto la compartecipazione alla nostra impresa dei signori De Sanna e Florio costituisce evidentemente, implicitamente l'acquisto della concessione dell'esercizio dei due importanti teatri del Mezzogiorno.

«— Alla Scala la Società non ha pensato minimamente?

«— Il fatto che il duca Visconti di Modrone, presidente del gruppo che esercita la Scala, è uno degli azionisti, non stabilisce che il gruppo stesso appoggi la nostra iniziativa. Il duca Visconti vi partecipa solo per conto proprio. Non escludo che in epoca più o meno lontana non si voglia riparlare della cosa. Il momento che stiamo attraversando le aziende teatrali isolate è così critico!...

«— Un'ultima domanda. Non trovo nell'elenco degli azionisti della costituenda Società il nome del Ricordi. Come va interpretata l'esclusione della vecchia casa editoriale?

«— La casa Ricordi fu — come era doveroso — interpellata, ma declinò l'offerta in omaggio al principio da essa sempre seguito di volere rimanere estranea a qualunque impresa. Questo è la ragione per cui non figura tra noi. Del resto, riparleremo in giugno di tutta questa faccenda, — conclude il comm. Sonzogno, — poichè per allora saranno risolute tante questioni ed appianate tante difficoltà».

Due sudditi greci giustiziati a Monastir.

Atene, 6, ore 20.

L'Agenzia telegrafica greca ha da Monastir in data 5 corrente: «Ieri alle due antimeridiane i due greci Camilakis e Gekinos, recentemente condannati dal tribunale straordinario furono giustiziati. I loro cadaveri furono esposti sei ore sulla ghigliottina. Le autorità turche hanno condotto sul luogo ove aveva luogo l'esecuzione un prete senza dirgli lo scopo per cui era chiamato e lo hanno indotto all'ultimo momento ad assistere i condannati. Il prete che non aveva seco quanto era necessario, si contentò di dire semplicemente le preghiere dei morti. L'esecuzione dei condannati fu fatta malgrado l'intervento del Governo ellenico che aveva protestato per il fatto che i condannati erano sudditi greci.

Il prof. Giacomo Boni visita le antichità in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisia, 6, ore 19:

Il prof. Giacomo Boni ha visitato le rovine di Cartagine e le località più interessanti per la storia delle guerre puniche e del susseguente sviluppo della civiltà romana nell'Africa settentrionale.

Il prof. Boni ha poi proseguito per l'interno verso Susa e Keruan, per visitare l'anfiteatro presso El Djem, il più imponente edificio romano della Numidia. Quindi, attraverso territori ricchi di memorie classiche, giungerà per Biskra alle ruine di Timgad, dove sono mirabili avanzi dei templi, basiliche e archi trionfali di Traiano, e, visitate le fortificazioni romane del IV secolo di Costantina, andrà a Jol Caesarea, la capitale della Mauritania Caesariensis, per imbarcarsi ad Algeri e ripartire verso l'Italia.

Il quotidiano incidente della marina francese.

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 24:

Durante il suo passaggio al bacino di Vauban una falla d'acqua si è manifestata a bordo della controtorpediniera *Eclair*, della Scuola di pilotaggio, comandata dal luogotenente di vascello Gaillard. Il bacino è stato vuotato, per permettere di intraprendere le riparazioni necessarie dell'avaria, a proposito della quale il prefetto marittimo ha ordinato una inchiesta.

Incidenti elettorali in Francia.

Ci telegrafano da Montpellier, 6, ore 7,45:

A Vaillhan, durante lo spoglio delle schede elettorali, furono trovate due schede bianche in più. Avvenne prima una discussione vivacissima, poi gravi disordini, e, malgrado la presenza di due gendarmi, l'urna fu infranta e le schede disperse. Il maestro comunale si è rifugiato sul tetto del Municipio.

— Si smentisce che fatti gravi siano avvenuti domenica scorsa a Saint-Chinian alla chiusura dello scrutinio, e specialmente che un fanciullo sia stato schiacciato. Il procuratore generale ha ordinato un'inchiesta a questo riguardo, i cui risultati non sono ancora conosciuti.

Un infelice.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

All'Ospedale di polizia della City, situato in Bishopsgate Street, un antico soldato che aveva fatto nel 1879 la campagna contro gli zulù, soffriva da qualche tempo indebolimento di vista. La morte recente di uno dei suoi figli lo aveva profondamente afflitto e le condizioni generali della sua salute ne avevano sofferto assai. La scorsa settimana i suoi cani lo avevano indotto a prendere un po' di riposo e lo avevano inviato all'ospedale. Ieri, verso mezzogiorno, si presentò alla visita medica. Il sanitario colpito dall'abbattimento del malato, raccomandò ad un altro ricoverato di vegliare sopra di lui. Ma l'Hannon — poichè tale è il nome del povero infelice — eludendo ogni sorveglianza, riuscì ad impadronirsi di un rasoio e si tagliò la gola. Spirò due ore dopo.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente quanti vollero concorrere ad impedire che l'incendio, scoppiato nel mio Stabilimento lunedì mattina, prendesse proporzioni disastrose.

Agli assessori Comm. Taccola e Cav. Durio, al Corpo dei Reali Carabinieri, delle Guardie Civiche, delle Guardie di P. S. e delle Guardie Daziarie, al Dottor Borini, al Signor Ulrich, al Sig. Giustana, al Cav. Mola ed a tanti altri un grazie di cuore.

Quanto ai Pompieri, è per me doveroso attestare che la loro condotta fu superiore ad ogni lode e ad ogni ringraziamento. E' unicamente dovuto alla prontezza colla quale essi accorsero, all'abilità ed al coraggio con cui essi agirono se l'incendio potè essere circoscritto e domato in tempo incredibilmente breve, e senza disgrazie.

Le sarò grato se vorrà accordare un po' di spazio a questa mia, e coi sensi della più perfetta considerazione mi creda

Dev.mo suo

12943 GIACOMO MERCANDINO.

Sensazioni.... ultra musicali

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Sono immolato, inzuppato, penetrato di musica fino alle midolla; tutti i miei pori traspirano musica, e credo che, se dovessi starnutare, starnuterei per lo meno una sinfonia. Per un intero pomeriggio, durante cinque ore continue, dalle 14 alle 19, tutti gli strumenti di cui è fatta un'orchestra ed altri ancora mai stati fin qui addomesticati e solo uditi allo stato naturale e selvaggio, hanno imperversato alla sala Paradolle con una violenza e con un accanimento di cui mai si sarebbero creduti capaci strumenti in un paese civile, e tra le vittime di quel diluvio musicale — vittima modesta ed oscura — annovero anch'io. Desidero lo si sappia, caso mai si avesse l'intenzione di distribuire medaglie commemorative ai superstiti. Eppure che bella giornata faceva ieri! Che bella giornata propizia per non andare a sentir concerti! Il sole rideva discretamente, come so, una volta tanto, si divertisse a contemplare le sciocchezze dell'umanità, cui quotidianamente è costretto far lume. La Senna, ringalluzzita e gonfia come un neo-cavaliere che per la prima volta porti in pubblico il suo nastrino, si affrettava verso Saint-Cloud, trascinando seco barbagli d'oro e d'azzurro; gli augelletti, fra i rami, si sussurravano le loro dolci confidenze, come è giusto facciano per dar materia di versi ai poeti sentimentali; i giardini verzicavano (bella parola!); tutta la natura parlava di vita, di libertà, d'amore!... Nossignori, un quadrato di carta gialla, un pezzo di carta stampata, un manifesto che ritornava insistentemente agli occhi ad ogni cantonata, ad ogni colonna Morriss — le colonne degli annunzi di spettacoli — fu più forte di quel vivo appello delle cose. La carta gialla proclamava: « *Association des Arts Nouveaux — Après-midi de sensations musicales à la Salle Paradolle — Grand concert instrumental — Orchestre, voix et choeurs* ». Seguiva il programma del concerto. Tutti i pezzi erano inediti (ora, pur troppo, non lo sono più!) e tutti gli autori, sconosciuti (questi, a buon conto, lo sono ancora); ma, trattandosi di un'associazione di « Arti Nuove », non mi aspettavo certo di trovare del Beethoven, del Wagner, del Bach, dello Schumann, maestri, come tutti sanno, di un'arte ormai fuor di mano e che non si rifà più... Nemmeno un momento, per altro, ho dubitato che tra quella schiera di autori — e ce n'erano di sud-americani e di finlandesi, di polacchi e di armeni — potesse trovarsi qualche Beethoven, qualche Wagner, qualche Bach avvenire. La curiosità di scoprire qualche genio ignorato, l'orgoglio di assistere a qualche improvvisa, straordinaria rivelazione, ecco ciò che mi vinse, ed ecco come andò che io mi trovassi, alquanto prima delle 14, fra le quattrocento o cinquecento persone che affollavano la sala Paradolle, in mezzo ad un pubblico fornito di poeti e di artisti (che colpo d'occhio di zazzere e di pallori!), seduto fra una signorina bionda che leggeva il *Petit Hiolag* ed un signore grasso il quale faceva di tutto, ma invano, per richiamare l'attenzione della signorina bionda di cui sopra.

Efebi lungocrinuti dall'aspetto di ragazze travestite, ragazze dai capelli corti, simili a collegiali in gonnella, sparsi qua e là per l'uditorio, lasciavano subito capire che s'era in un ambiente eminentemente estetico. Non c'è, per un uomo, quanto il parere una donna, e, per una donna, quanto il parere un uomo, per dimostrare l'estetismo delle proprie aspirazioni! I frammenti di discorsi che si potevano cogliere a destra ed a sinistra erano anche particolarmente istruttivi... « *Il filosofo di Ginevra, contrariamente agli apoftegmi del filosofo di Koenigsberg...* — *Avete letto ciò che dice Nietzsche, e potete ancora sopportare Wagner!...* — *Io non amo che gli antichi, gli antichissimi. Vorrei che mi si potessero ricostituire i canti liturgici dei primitivi cristiani nelle catacombe...* — *Finitela coi vostri canoni artistici! Finitela col vostro voler imporre agli artisti esempi e tradizioni! La vera opera d'arte non è che un'opera di ribellione!...* — *Io ho sempre trovato che lo squillo della tromba è rosso; il flauto è violetto; il violino è azzurro, di quell'azzurro che ha il cielo quando... — Oh! il fruscio delle prime goccie di pioggia d'autunno, sulle foglie appena gialle!... E' una serie d'accordi in minore!* ».

Il seguente aforisma, che non mi andò perduto, finì per illuminarmi completamente sul conto delle « Arti Nuove »: « *E' tempo che la pittura cessi di essere solamente pittura; è tempo che la musica sia qualche cosa di più che semplice musica. Il colore deve evocare sensazioni di suoni. La musica deve tentare di dipingere* ». Ciò, del resto, fu già compreso vagamente. Non parlano già taluni, nel linguaggio corrente, di *tavolozza musicale*? Ma bisogna fare di più: bisogna con nuovi ardimenti impiegare questa tavolozza! Bisogna dipingere! Bisogna dipingere!... ».

Fatidiche parole!... Non passarono molti minuti, infatti, che se ne incominciarono a *sentire di tutti i colori*!

Il concerto esordì con un « Tempi di danza ». Il programma analitico, assai bene informato, che riporta nome, cognome, età, professione, segni particolari di ogni singolo pezzo, apprende anche al pubblico che questo « Tempi di danza » è uscito dal cervello di un certo signor De Serre, nato a Rainey (Seine-et-Oise). Per mio conto, a questo preziose informazioni, aggiungerò solo che viviamo in « tempi » assai sciagurati.

Segue un'invocazione alla Vergine, basata quasi tutta su una sola nota (*mi, mi, mi, mi*), ha detto un intenditore). Per le persone che amano quella nota dovette sembrare una cosa bellissima.

« *Petit Poucet dans le bois* », fiaba musicale di Kernal, ci descrive le ansie e le trepidazioni del povero Poucet, il quale, sfuggito all'orco, cerca tra i labirinti della foresta e fra le tenebre della notte, il sentiero di casa sua. Con delicato pensiero, l'autore ci fa rivedere il « mormorio della foresta » del *Siegfried*, nonchè altri temi wagneriani, fra cui quello di Hagen. Hagen, lo si capisce subito, qui si è travestito da orco. Per qual distrazione il programma tace su questo importante particolare?

Il « Poeta alla Festa » (composizione di Thelcki) è un complicato congegno orchestrale e corale che merita qualche parola di spiegazione. Il maestro, che è armeno, come il monte Ararat, su cui si è posata l'arca di Noè dopo il diluvio, ci vuol mostrare un poeta sognatore e solitario, il quale una domenica scende alla *kermesse* di un paese vicino (vicino a che cosa?) e si mescola alla folla chiassosa dei « bei borghesi animati da festa ». L'allegria paesana infuria: ottoni stridenti di fanfare stonate, appelli dai verpoli delle baracche dei lottatori e della donna cannone, risa di ragazze che patiscono il solletico, scoppi di mortaretti sul piazzale della chiesa, organetti di Barberia che macinano romanze sentimentali con grande commozione delle sartine in vacanza, colpi di gran cassa, trombette di bambini, schiamazzi di avvinazzati... Oh! come tutto questo è ben reso dalla musica di Thelcki! In fatto di fracasso non si potrebbe desiderare di meglio. Il poeta, disgustato della volgarità degli uomini, dopo essersi alquanto aggirato (sotto forma di un corno inglese) fra la gazzarra, se ne ritorna a passo a passo alla sua solitudine, e siccome è sera fatta e siccome è malinconico, attacca discorso con un flauto, il quale fa tutto il possibile per essere preso per un usignuolo. Il poeta e l'usignuolo, o, se meglio piace, il corno inglese ed il flauto, continuano la loro strada e la loro conversazione. Il corno inglese si lamenta, si lamenta... Parrebbe quasi che alla *kermesse* abbia fatto indigestione di zucchero d'orzo... Ma no, sono i sogni sfumati che lo tormentano, sono le speranze deluse che lo straziano! E mentre lontano dilegua e muore il frastuono della festa, esso continua le sue querimonie. Oh, anime gentili! guardatevi, guardatevi sempre dal dare al corno inglese anche il menomo dispiacere!

Il « Notturno », del maestro Waez, — che immediatamente segue lo sconforto wertheriano del non mai abbastanza succitato corno, — dimostra, nell'autore, tante buone intenzioni, ma tante che l'inferno (il quale, come si sa, di buone intenzioni è lastricato) deve essere ormai rimasto senza lastrico.

Brano efficacissimo, a sua volta, è « Circe ». Circe è quella maga dell'isola di Citera che aveva il dono straordinario di trasformare in bruti la gente che le si avvicinava. L'autore, il signor Dyaz de Famillo y Spada, indubitamente ha vissuto a Citera. La sua musica stessa ha conservato qualche cosa delle arti di Circe.

Il « Giardino di Giulietta », di Cyriniani, ci vuol persuadere, mediante un dialogo appassionato tra due trombe (una delle quali figura Giulietta e l'altra Romeo... con gran diletto delle nostre... trombe d'Eustacchio) che la parola umana non è indispensabile nel dramma lirico. Ed infatti si può amare senza parlare. I gesti bastano.

Lo « Zampillo incantato », di Tsaratzki, è fatto apposta per sedurre le anime naturalmente poetiche, e quindi anche la mia. Il pezzo è per arpe. Non c'è nulla quanto l'arpa che riesca a rendere i suoni e « goccicle ». Lo stesso autore (ho già detto che è polacco?) ci ha dato un « Paesaggio russo ». Le porpore del tramonto accendono la steppa. Lontano, un fumo biancastro si svolge lentamente al di sopra di un gruppo di *isba*. Uno stagno, immobile, rispecchia a perdita d'occhio un popolo esile, giallo, sterminato di cannuccie. Sulla strada (pare che in qualche parte ci sia una strada) passa una telega. Un crocchio di contadini, seduti in circolo (dove?) sente suonare la *balalaika*. Il tramonto appassisce in un velo di brumà si leva sulla solitudine. La luna, larga e spettrale, squarcia le brume ed illumina un'alta croce tragica, al cui piede una fanciulla prostrata prega. Se questo non lo si capisce dalla musica lo si legge nel programma.

Il maestro Zerode (questi è peruviano) ci serive, in seguito, alcuni pezzi della sua opera (peruviana) l'*Incas*. L'autore stesso ha sentito il bisogno di fare la sua opera a pezzi, e di ciò gli va tributato il dovuto elogio. La grande marcia finale dell'*Incas* descrive un ritorno trionfale di guerrieri. Questi hanno fatto prigioniero, in guerra, un tema dei *Maestri Cantori*, e si divertono a malmenarlo quanto più possono: ma, stanchi alfine (e si capisce, gli anni di campagna contano il doppio), si addormentano in grembo al tema del sonno della Walkiria.

Disgraziatamente, non troviamo più alcun ricordo wagneriano nel « Canto delle officine », di Deer. Il maestro ha voluto raffigurare l'Umanità (*U* maiuscola) che si fabbrica la spada della Libertà (*L* maiuscola) per frangere le sue catene. Ebbene, a dispetto di una certa rassomiglianza della signora Umanità col caso del giovane Siegfried, non c'è battuta nel poema sinfonico di Deer che ricordi la rudezza splendida, il martellare glorioso, il respiro immenso che palpitano e vibrano nella « fusione della spada » dell'opera di Wagner. L'Umanità del maestro Deer è un onesto fabbro ferraio....

Altri pezzi — romanze, oratorii, scherzi, danze antiche e danze moderne, danze dell'avvenire anche — si seguono ostinatamente tra la beatitudine della maggioranza dell'uditorio, il quale, talvolta, non applaude solo perchè è immerso nel più profondo nirvana.

Ammiro, fra l'altro, la « Piccola sinfonia in *do minore* » di Heniz-Wieder, benchè possa obbiettare che l'aggettivo « piccola », evidentemente messo perchè non si confonda la sinfonia di Heniz-Wieder con quella, pure in *do minore*, di Beethoven, è inutile....

Quanto al resto, sono costretto a tacermi. Per esprimere tutti i miei stupori dovrei consumare almeno il doppio dei punti di esclamazione che annidano nelle Linotipes della *Stampa*!

Ernesto Ragazzoni.

Una sintomatica elezione inglese.

La candidatura Churchill in pericolo.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 2,10:

Un'elezione parziale ha avuto luogo ieri a Wolverhampton, in seguito all'elevazione alla Camera dei lordi di sir Enrico Fowler. Il risultato è il seguente: Thorne, liberale, 4314 voti; Amery, unionista, 4306 voti. La maggioranza è quindi di soli 8 voti. Nelle ultime elezioni del 1906 il candidato liberale era stato eletto con una maggioranza di 2865 voti; non è questa dunque, come si vede, che una mezza vittoria per il Governo, la cui maggioranza è quasi interamente scomparsa.

Ricorderete che Churchill, primo ministro inglese del commercio, dopo essere stato battuto nelle elezioni a Manchester, ha cercato un rifugio ed un seggio in Scozia, in una circoscrizione considerata finora come una cittadella del liberalismo, Dundee. L'occasione di presentarsi dinanzi agli elettori di questa città è stata fornita a Churchill dalla elevazione a pari dell'antico deputato del Collegio, Robertson. Sembra tuttavia che la lotta sarà assai vivace. Infatti Churchill non deve solo lottare contro il candidato degli unionisti, ma il partito operaio briga anche per parte sua per avere i suffragi degli elettori; vi è poi un quarto candidato nella persona del signor Seringer. Il signor Seringer è candidato del partito proibizionista, che chiede l'interdizione assoluta di fabbricare e di vendere bevande alcooliche. In seguito al frazionamento che certamente si produrrà nei voti dei radicali, si nutre inquietudine nei circoli liberali sulle sorti che avrà la candidatura Churchill.

Come a Manchester anche a Dundee le suffragiste combattono Churchill con gran vigore. Il ministro del commercio non può parlare in pubblico senza essere immediatamente interrotto dalle rappresentanti del sesso..... debole. Churchill avendo l'audacia di dichiarare che, in seguito all'elezione di Peckam, le suffragiste erano state portate in trionfo nelle strade sulle spalle degli uomini, le suffragiste hanno giurato che il ministro del commercio non potrà pronunciare più alcun discorso se non avrà prima presentato le sue scuse alle donne. A partire da ieri Churchill è stato perseguitato dalle suffragiste, che, suonando campane ed emettendo urla indiavolate, coprivano le sue parole.

Perchè i cavalieri italiani si sono ritirati dallo "steeple chase„ della Città di Roma.

Roma, 6, ore 22.

E' già noto che nell'ultima giornata del Concorso Ippico Internazionale, per il grande *steeple-chase* della città di Roma, dei dodici italiani iscritti, si presentarono allo *starter* soltanto due partenti, cioè il tenente Marino Caracciolo, caduto durante la corsa, ed il tenente Antonelli. Bisogna aggiungere ancora che questi due concorrenti si sarebbero astenuti anch'essi, se non si fossero lasciati guidare da un sentimento di squisita, e secondo alcuni eccessiva, cavalleria verso gli ufficiali francesi.

La ragione di questa astensione, quasi collettiva, bisogna cercarla nel vivissimo malcontento che aveva prodotto nei nostri ufficiali l'organizzazione di tale corsa: malcontento che dura ancora ed è cresciuto notevolmente, e di esso si ebbero segni non dubbi ieri, nelle tribune, durante la corsa dello *steeple-chase*.

Nei circoli sportivi e militari si nota che gli ufficiali francesi non avevano preso parte a nessuna delle gare precedenti, e che parteciparono soltanto alla gara del grande *steeple-chase* perchè questo era organizzato in modo da assicurare *a priori* la loro vittoria a danno degli ufficiali italiani. Da ciò è derivata la sintomatica astensione degli ufficiali italiani, che si erano tanto distinti in tutte le gare precedenti.

Poichè si dice con insistenza che questo sia dovuto alla straordinaria influenza dell'ambasciatore francese Barrère, il quale ne fece una condizione *sine qua non* per l'intervento degli ufficiali francesi al Concorso Ippico, si deplora perciò l'eccessiva condiscendenza degli organizzatori della corsa.

Su questo ho voluto consultare in proposito un uomo molto competente, che ha seguito con grande attenzione il Concorso Ippico. Eccovi la spiegazione da lui datami, con molta cortesia:

« La cavalleria italiana ha fatto da dieci anni a questa parte dei progressi enormi. A spontanea confessione degli stessi ufficiali esteri, gli ufficiali italiani sono reputati fra i più bravi ed arditi. Gli esercizi che si compiono giornalmente a Tor di Quinto sono veramente ardui e difficili, tali che non ve ne sono di eguali neppure in Francia, che pure gode a ragione di ottima riputazione, ed ha molti ufficiali scelti, bravissimi.

I cavalli degli ufficiali francesi, cavalli forse di non poco superiori ai cavalli posseduti e montati dagli ufficiali italiani, hanno poi su questi la superiorità innegabile della velocità negli esercizi di salto e di ostacoli, che sono adoperati abitualmente dai francesi; sono quindi meglio addestrati e si spingono agli ostacoli molto celeremente. I cavalli degli ufficiali italiani sono portati invece all'ostacolo in andatura più moderata e affrontano e superano gli ostacoli più alti, maggiori e più difficili. Da ciò deriva la resistenza degli ufficiali di Francia ad accettare l'invito a venire al Concorso Ippico, per la certezza di essere battuti dai cavalieri italiani.

L'ambasciatore francese Barrère seppe ottenere — e fu male consiglio l'accordarla — una prova speciale, fuori programma, dove, per le suesposte condizioni di cose, la vittoria dovesse essere sicura per i suoi connazionali. Invano, a quanto si afferma, il generale Berta, valente cavaliere, esperto consultore in materia, competente fra i primi, si oppose.

Era, infatti, giusto e logico offrire un arringo come lo si ha, lo si fa e lo si eseguisce da noi. E se l'arringo era duro e arduo, tale da intimidire i migliori campioni del mondo, e solo affrontabile dai nostri cavalieri, dove sarebbe stato il male? E' assurdo, non patriottico, foggiare ad altrui, certo non amico, richiesta, un campo artificiale di corse, così come si usa altrove, adatto ai cavalli che solo altri possiede, per dare la gloria, il denaro, il vanto d'una certa vittoria a degli stranieri.

Questo asserivano ieri tutti quelli che comprendevano qualcosa di ciò che avveniva. E così fu che moltissimi dei cavalieri inscritti si ritirarono e pochi rimasero, più per senso di squisito ed abnegata cortesia che per combattere una battaglia, correndo nella gara dispari, preventivamente organizzata, con danno riconosciuto.

Ciò si esprimeva troppo chiaramente fin nelle tribune. La cosa non dubbio non deve aver piaciuto a chi è stato l'ispiratore del fatto non amichevole all'Italia, che nelle tribune udiva e comprendeva ».

Con questa ultima frase il mio informatore ha voluto evidentemente alludere all'ambasciatore francese. Da parte mia, mi limito ad osservare che l'ambasciatore francese, assicurando *a priori* la vittoria agli ufficiali del suo paese, ha fatto nel suo modo solito una abilissima diplomazia in pro del paese da lui rappresentato. Se gli italiani si sono prestati al suo giuoco, magari per eccessiva cortesia, vuol dire che Macchiavelli non ebbe prole.

C.

Una lettera di Tullio Murri alla madre.

(Nostra corrispondenza).

Pisa, 5 maggio.

La *Stampa*, dopo le rivelazioni di Pio Naldi al Tribunale di Roma, pubblicò un brano di una lettera di Tullio Murri, che si riferiva ad una pubblicazione del signor Ragghianti, di Lucca, in difesa dello stesso Tullio Murri. Ora ho potuto avere per intero tutto quanto scrisse Tullio alla signora Giovannina Murri, e qui ve lo trascrivo:

« Dite a quel caro Ragghianti che il suo lavoro corre tre inconvenienti: 1.o in quei tempi le arringhe furono massacrate; 2.o il pubblico non si raccapezzerà mai in quel guazzabuglio di piccoli fatti; 3.o gli avvocati non fecero (pare incredibile) la mia difesa psicologica morale, ch'è proprio quella che può muover gli animi. Lo prego di cercarne gli spunti nel libro di Casalini. Faccia lui col suo ingegno farà una difesa sua e buona. A me però parrebbe più pratico e razionale svolgere questa traccia. Parte I: Ambiente in cui si svolse l'istruttoria, campagna antimurriana dei clericali. Reazione psicologica del pubblico, per cui questo divenne credulo a qualunque calunnia. Suggestione collettiva, col soggiungere per i primi i detti (confronti i rapporti della Questura e dei reali carabinieri). Prima del 12 settembre i testi parlavano di un'arma, di un reo; arrestato Naldi, diventarono due e più; si andò al dibattimento con un'immensa prevenzione favorevole alla versione data dall'accusa. In queste condizioni, la resistenza di certezza di cosa vera? Parte II: *Tutta la causa sta nella questione dell'ora (Riportate da Casalini e qualunque altro le deduzioni chiare). Dio sa perchè omise). Il fatto avvenne alle 24.40, dunque Naldi è innocente; però alle 12, dunque la mia ferita fu opera del B.; dunque non vi fu aggressione proditoria e la perizia medica è erratissima con uno dei due dopo ferito disarmò l'altro, questo non potei essere che la feci io era troppo ovviamente e la mia narrazione è vera.* Parte III: Difesa morale, riportando magari alcuni dei migliori articoli di giornali in mio favore ».

L'istruttoria dell'affare Eulenburg.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 7,10:

L'istruttoria dell'affare Eulenburg continua con la massima attività. Il Principe è stato nuovamente interrogato ieri mattina al castello di Liebenberg dal giudice del Tribunale civile di Berlino incaricato dell'istruttoria. L'arrivo improvviso della Commissione ha cagionato viva sensazione. Il silenzio più assoluto è serbato sopra l'interrogatorio che il Principe ha subito.

Il *Berliner Tageblatt* crede però di sapere che il negoziante Enrico Borchner, un tempo falegname a Liebenberg e che si era recato spesso al castello per eseguire riparazioni ai mobili, si era trovato al corrente di diverse particolarità della vita intima del castellano. Il Borchner era stato invitato a presentarsi ieri al Tribunale di Moabit; ma ieri l'altro riceveva un avviso telegrafico che non poteva essere udito, ma al tempo stesso lo si pregava di rimanere a casa sua per attendere una nuova chiamata. Ieri veniva chiamato telefonicamente a Liebenberg, ove ha deposto dinanzi alla Commissione rogatoria. Il castello rimane chiuso sotto la sorveglianza della Polizia.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Acireale, 6, ore 14:

Giunge notizia che ieri nel pomeriggio a Santa Severina (Catania) vi fu una sensibile scossa di terremoto. Molte case furono lesionate, compresa la caserma dei carabinieri e gli uffici della posta.

Nessun edificio pericola. La popolazione è però molto impressionata.

Chi sono gli arrestati di Calcutta.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 7,40:

La *New York Presse* ripete oggi la sua affermazione del febbraio scorso che cioè le bombe scoperte a Calcutta e destinate all'esecuzione del complotto organizzato contro lord Kitchener, provenivano dagli Stati Uniti. Lo stesso giornale afferma inoltre che una grande quantità di fucili, di munizioni e di cannoni da campagna furono comprati dai patrioti indiani a New York, Filadelfia e San Francisco e introdotti nell'India per la via d'Italia e quindi della Persia. I fucili sarebbero stati imbarcati come macchine da cucire e le munizioni come latte condensato. Non si sa sotto quale titolo abbiano viaggiato le bombe ed i cannoni! Nè il Governo nè la Polizia segreta hanno avuto notizia di questi imbarchi....

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7,50:

Arabinda Ghose, uno degli accusati nell'affare delle bombe di Calcutta, ha studiato brillantemente in Inghilterra all'Università di Cambridge. Ritornato nell'India, egli si pose al servizio del *gaekowar* di Baroda, che lasciò per fare quindi il propagandista politico.

Sulla vita di lui i giornali hanno da Calcutta questi particolari: Fu una cattiva nota da lui riportata nell'equitazione che lo fece escludere dalla carriera nell'India. Tuttavia egli aveva trovato a Calcutta impieghi molto rimunerativi, che aveva poi abbandonato per dedicarsi alla propaganda politica. La stampa indigena di Calcutta protestò per il suo arresto e contro il rifiuto di rilasciarlo in libertà provvisoria sotto cauzione. I giornali indiani dicono che lo sviluppo delle idee anarchiche in India è dovuto al rifiuto del Governo inglese di accordare a questo paese l'autonomia e di ritornare sulla decisione che aveva frazionato il Bengala in circoscrizioni amministrative.

I giornali londinesi invitano il Governo indiano a non lasciarsi impressionare, perchè parecchi secoli di servitù e di repressioni sistematiche hanno tolto agli indiani ogni sorta di carattere e qualsiasi velleità di combattività. E' dunque inutile ricorrere a mezzi di repressione violenti consigliati dal panico.

La stampa anglo-indigena invece chiede che si ponga termine alla sconfinata libertà di stampa e di parola, ed invita il Governo ad applicare la legge con energia. Uno degli indiani arrestati era nato a Candlesingor, dove suo padre, il signor Banergee, è funzionario governativo. L'arrestato ha dichiarato di essere un propagandista rivoluzionario e di aver percorso tutta la regione coi suoi compagni per preparare una sollevazione contro il Governo inglese. Gli arresti operati hanno impedito nuovi attentati.

Secondo le ultime notizie dall'India, sembra che le misure militari che sono state prese da parte degli inglesi bastino per garantire l'integrità della frontiera nord-ovest contro qualsiasi incursione di tribù. Le truppe inglesi mobilizzate attualmente sulla frontiera ammontano in questo momento a 31 battaglioni di fanteria, a 10 squadroni di cavalleria e 64 cannoni. Gli afgani che avevano preso le armi per fare causa comune con le tribù fanatiche, sono stati respinti e sono ritornati nel loro paese. Hanno avuto a quanto si dice più di 60 fra uccisi e feriti nel combattimento di ieri l'altro. Nessun combattimento è stato ieri segnalato.

Fu un'allucinazione alcoolica?

Pisa, 6, ore 17.

Col treno di Milano è giunto qui di nuovo questa notte alle ore 0,25 il signor Alex Waugh, il denunziatore della subita aggressione in ferrovia. Il signor Waugh nell'ufficio della stazione stessa è stato nuovamente sottoposto ad un lungo interrogatorio, nel quale ha confermato i fatti, ma cadde in stridenti contraddizioni con quanto aveva esposto lunedì mattina alle autorità.

Il signor Waugh è veterinario ed è addetto alla scuderia di Sir Roland, che ha l'allevamento dei cavalli a Barbarigina e della quale è proprietario principale il banchiere Schreiber di Milano. Ecco il motivo per cui egli doveva andare e tornare sovente da Pisa a Milano e viceversa.

L'autorità di P. S. continua a mantenere il più assoluto mutismo per ordini tassativi ricevuti, a quanto pare dalla Procura, la quale sta procedendo all'istruttoria del grave fatto denunziato. Ciò non ostante, ho potuto attingere informazioni che confermano la mia prima opinione che si tratti di allucinazione facile a concepirsi in un temperamento eccitabile. All'interrogatorio assisteva il signor Betti, interprete, delle Ferrovie di Stato, presso questa stazione centrale.

Il Waugh, come ho detto, è caduto in varie contraddizioni fra cui noto le principali. Mentre lunedì aveva dichiarato di aver esploso tre colpi di rivoltella, oggi dice che i colpi furono due. La prima volta raccontò che la luce elettrica era spenta fino a Migliarino, e adesso sostiene di averla accesa a Viareggio per poi riprender sonno. Nell'odierno interrogatorio afferma di aver fatto un sogno pauroso durante il quale gli parve che la moglie lo avvertisse di una imminente sventura, e fu in questo momento del sonno che, svegliatosi di soprassalto, vide dallo sportello aperto un uomo armato di coltello in atto di slanciarsi su di lui.

Egli racconta che lo respinse con un pugno e poi sparò i colpi per richiamare l'attenzione dei viaggiatori e del personale del treno.

Quello poi che attesta la poca attendibilità del suo racconto è il fatto che, visitato dal dottor Lepri, questi gli trovò una ferita alla mano giudicata prodotta da una graffiatura di qualche giorno fa. Il Waugh fu trovato in possesso di una bottiglia di *whisky* e dalle informazioni assunte, sembra che egli sia dedito ai liquori; Mi risulterebbe che anche stanotte, avendo pregato un fattorino del *sleeping-car* di svegliarlo alla stazione di Pisa, lo prese a pugni appena il fattorino lo svegliò.

Ormai pare accertato che si tratti di una allucinazione. Attualmente il Waugh si trova nel gabinetto del giudice istruttore per subire un altro interrogatorio.

Perchè fuggì la bella albanese

dal convento del Galluzzo.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 15,20:

Vi telegrafai questa notte la fuga di Maria Spiro, di Scutari, dal Convento delle monache del Galluzzo. Costei, che è una bella ragazza bionda, ventiduenne, giunse stamane a Firenze, e si rivolse ad una donna che trovò in piazza del Carmine, narrandole la sua fuga e chiedendole di aiutarla a trovare collocamento in una casa come serva. La donna la condusse in una vicina agenzia di collocamento di donne di servizio. Il proprietario la interrogò e persuaso di trovarsi dinanzi ad una ragazza innocente, la collocò presso la signora Silvia Bertini, vedova Rossi, che la interrogò lungamente. La Spiro disse che suo padre, vivendo sempre a Scutari, è diviso dalla moglie; essa viveva col padre e colla cocca, donna di ardente fede cattolica, che iniziò la sua conversione al cattolicismo, compiuta poi da un prete amico, che le amministrò il Battesimo e gli altri sacramenti. Quando suo padre seppe la sua conversione, la scacciò di casa, ed ella, per mezzo del prete amico, si ritirò in un convento, ove la teneva come domestica, mandandola anche a questuare vestita da abito monacale, poichè volevano che entrasse in religione, al che essa si rifiutò. Andata un anno fa a Scutari la superiora del Convento del Galluzzo, la Maria Spiro le venne affidata ed ella la portò al Galluzzo, ove fu pure tenuta come domestica, facendola questuare ed insistendo perchè si monacasse; volevano anzi che si monacasse in questi giorni, per cui essa si decise alla fuga, scavalcando un muro, di buon mattino, e camminando alla ventura, finchè venne in Firenze.

Il resto è noto. Un redattore del *Fieramosca* intervistò per altro la madre superiora del convento, la quale affermò di ignorare la causa della fuga della ragazza che voleva, secondo essa, farsi monaca al più presto.

Il re del bestiame.

Un uomo che possiede 31.000.000 di acri.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 15:

Accompagnato da sua moglie, suo figlio e dalle figlie, è sbarcato a Londra, proveniente dall'Australia, sul piroscafo « Asturia », il signor Sidney Kidman, uno dei personaggi più interessanti degli ottocento milioni di sudditi di S. M. britannica.

Noto sotto il nome di « re del bestiame », il signor Kidman nacque nella grande isola oceanica, cinquantuno anni fa, e non era mai venuto in Europa. Uomo modesto, parla poco di sè, ma si accende di entusiasmo se lo interrogate sull'Australia.

A quattordici anni, il signor Kidman, che stava a Kapunda — a circa 50 miglia da Adelaide — guadagnava dieci scellini alla settimana, in quella località, dove ora è la miniera di Broken Hill. Allora possedeva un solo cavallo.

Oggi egli è il padrone di 49,216 miglia quadrate di territorio, ossia di 31,098,680 acri di terreno, ripartiti nel South Australia, New South Wales e nel Northern Territory.

Su questa immensa estensione di suolo pascolano, ad allevamento brado, le sue 100,000 mucche e i suoi 10,000 cavalli. Questo re possiede trentadue tenimenti per bestie lattifere e il suo mercato di cavalli, vicino alla sua casa a Kapunda, è il più grande del mondo. Su questo mercato, certe volte, si sono venduti duemila cavalli da lui allevati, e le richieste per la prossima fiera saranno già a tremila.

I suoi animali sono esportati in India, a Colombo e in Europa. L'anno scorso, nell'ultima spedizione, Kidman aveva 20,000 mucche sulle strade ferrate, e pagò per il loro trasporto alle ferrovie L. 582,325.

Recentemente ha stretto un contratto col Governo, per il trasporto della posta, mediante diligenze, le quali — sussidiate con lst. 22,000 — fanno il servizio di tutta la enorme regione di New South Wales, South Australia e Northern Australia. Per questo servizio egli impiega giornalmente mille e duecento cavalli e in un punto in cui si attraversa una vasta zona deserta, spende 500 sterline al mese (L. 12,500) per un serbatoio di acqua sufficiente ad abbeverarvi 140 cavalli.

Quest'anno le sue vacche gli hanno allevato 10,250 vitelli, ed egli ne aspetta 18,000 per la prossima stagione. Il personale di ogni genere ai suoi ordini gli costa in salari e stipendi lst. 21,600, pari a L. 530,000 all'anno.

Eppure questo vero re, che maneggia i milioni a palate, suole ricordare sempre che egli incominciò la sua carriera di uomo di affari con un errore colossale. Egli aveva comperato un terreno della famosa miniera di Broken Hill per poche lire e crediette, quando essa ancora non aveva rivelato le sue qualità eccezionali, di compiere un ottimo affare, vendendolo per 150 sterline. Sei mesi dopo, il suo stesso appezzamento veniva rivenduto a una Compagnia per 450,000 lire sterline!

REATI E PENE

Il delitto della sera dei Santi all'Ospizio di Carità.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 6.

Il presidente ieri sera riandando sulla deposizione scritta del vecchio Barberis e quella che egli fece all'udienza, notò qualche discrepanza. Perciò stamane richiama il testimonio:

— Ieri avete detto che il refettorio era ancora aperto. Invece in istruttoria avete detto ch'era chiuso....

— No, no, era aperto — risponde il ricoverato con energia.

— Ma pure siete in contraddizione.....

— Dio mio! — esclama il testimonio scrollando il capo canuto. — Non ho tanta buona memoria.

L'avv. *Pavesio* vorrebbe qualche spiegazione più precisa, ma il vecchio, nonostante gli sforzi della sua memoria, non riesce a togliersi d'impaccio.....

Il *presidente* finisce di dire:

— Queste circostanze sarebbero utili per determinare la provocazione. Ma l'oratore della legge nè altri vorranno inveire contro questo sciagurato..... Lasciamo un po' correre....

Così si fa venire il cav. Mija, ispettore dell'Ospizio, il quale stende sul tavolo una pianta dell'istituto e dà spiegazioni sulla località ai giurati, che gli fanno circolo attorno. Poi racconta che fu chiamato appena il delitto avvenne. Subito il dottore disse: « E' Miglietta: per lui è finita! ». Il Bertinotti al rimprovero del teste rispose: « Ma che cosa ho fatto? Oh! alla fine mi insultava sempre: gli ho dato quello che gli veniva..... ».

Il *presidente* si volge all'accusato:

— Sentite?

Il vecchiotto ha una maliziosa espressione negli occhi:

— Ma sa, signor presidente, io non ho detto: « Gli ho dato quello che gli veniva »; ma invece così: « Gli ho detto quello che gli veniva..... ». Il Miglietta era un insolente. Mi diceva sempre ch'ero un rifiuto del ricovero.

— Perchè siete stato anche al ricovero di Mendicità?

— Sissignore: m'era morta tutta la famiglia: ero grigio, nessuno mi voleva dare lavoro ed io allora dissi: « Vada al diavolo tutto, io me ne vo al Ricovero..... ». E così feci. Ed il Miglietta mi denigrava perchè dal Ricovero passai all'Ospizio. Il Miglietta era cattivo, invece qui il cav. Mija è una brava persona.

Il *testimonio* dice che il Miglietta era un buon aiuto assistente e contro di lui non si sono avute mai lagnanze.

— Invece — continua l'ispettore — i ricoverati sono soliti a lagnarsi di tutti i superiori, degli assistenti, delle suore..... Il Miglietta era un bell'uomo..... energico. Tutto il mondo sportivo lo conosceva, perchè era stato un famoso cavallerizzo.

Un giurato — Aveva una statura alta?

— Sì, era complesso.

Il *presidente* chiede al teste se quella sera il Bertinotti fosse un po' ubbriaco.

— Lo presumo, per quanto non lo dimostrasse. Del resto, alla domenica moltissimi ricoverati rientrano alticci. Certe volte dobbiamo andarli a raccoglierе colle barelle per il viale di Stupinigi.....

Il Bertinotti, secondo il testimonio, era un bravo uomo e due volte solo lo si dovette rimproverare perchè ubbriaco. Del Miglietta non si ebbero mai lagnanze, mentre invece l'assistente cui il Miglietta è succeduto e che era un ingegnere, era mal visto dai ricoverati.

— Ma come? c'era un ingegnere-ricoverato?

— Sissignore, ed era stato nominato caporale assistente!

Il signor Combelli narra che quel giorno il Bertinotti si recò a trovarlo. — Gli offrii — dice — un bicchiere di vino..... Ma mi disse che non si sentiva bene.....

Avv. Damiani — Non lo sentì mai lagnarsi del Miglietta?

— Sì, perchè lo beffeggiava per essere venuto all'Ospizio dal Ricovero.

Presidente — Fu mai ammalato il Bertinotti?

— Pativa un po' di nervoso e delle cefalee. Aveva un'ernia....

L'accusato si alza e dice: — L'ernia mi venne così. Mia figlia non poteva una notte dormire. Allora volli vedere nel pagliariccio. Lo sgusci, era pieno di cimici. Ma alzando il pagliericcio mi sentii nel corpo fare un *krak*! Oh, *cuntacc*! Era l'ernia!

Viene poi nell'emiciclo un vecchietto ricoverato: dalla lunga barba veneranda. E' un antico segretario privato. Parla con una vivacità speciale, che contrasta colla sua tarda età.

— Il Miglietta era un bruto, — egli esclama, — credeva di trattare noi ricoverati come i cavalli che aveva sempre maneggiato.

Racconta poi che nell'Ospizio si diceva che il Miglietta aveva trovata la scarpa pei suoi piedi. Del resto, era stato lui ad aggredire il Bertinotti....

Presidente — Ma se non c'era nessuno presente al fatto!

— Ma pure c'erano dei ricoverati.

— E allora non sono accorsi in aiuto del compagno?

— Il regolamento lo vieta.

— Oh! questa è bella!

— Eppure è proprio così.

— Dite che il Miglietta vi trattava male. Ed allora perchè non avete mai fatto lagnanza?

— Perchè, se ci lagnamo, ci mandano via. E' vero che è scritto nel regolamento che si ha la facoltà di ricorrere ai superiori, ma poi è anche scritto che gli incontentabili saranno espulsi.

L'avv. *Pavesio* fa notare che ieri sera stessa i ricoverati venuti a testimoniare, perchè rincasarono tardi, non ebbero più la cena e dovettero spendere del proprio.

L'ispettore cav. *Mija* ribatte che i ricoverati non domandarono la cena.

— Ma dovevano dargliela loro.....

— Capirà, ci sono ottocento ricoverati circa!

Un altro ricoverato, un vecchiotto sorridente, con l'accento veneto narra che il Bertinotti era un tipo allegro. Nella camerata faceva mille burlette: saltava sul letto, girellava in camicia e sgambettava.

— Ed il Miglietta?

— Era alquanto superbo e prepotente.

E così il ciabattino quasi ottantenne *Pietro Tobini* accusa l'assistente di essere arrogante ed ingiusto. La sera del fatto il refettorio era ancora aperto: si distribuivano ancora le castagne.

— Il Bertinotti vi parve ubbriaco?

— Alquanto.

Il capo-calzolaio Fenoglio elogia il Bertinotti come di umore [illegible] del male. Il Miglietta era un po' troppo severo.

L'accusato durante queste deposizioni dei suoi colleghi fa mille gesti ora di approvazione, ora di protesta. Quando il ricoverato Ferra afferma che il Miglietta era carico di debiti e si faceva imprestare denari perfino dai ricoverati, il Bertinotti si alza con grandi segni di approvazione, l'indice alla gola nel segno significativo per dimostrare che qualcuno è un succhione. Poi continua a succhiare caramelle e a scambiare qualche parola coi carabinieri.

Michele Trinelli, altro ricoverato, dice che il Bertinotti è uomo sempre ilare, tollerante agli scherzi; mentre il Miglietta era solito a maltrattare un po' i suoi ricoverati.

— Era solito il Bertinotti ad ubbriacarsi?

— No: ma un solo bicchiere di vino gli dava alla testa.

Il dott. *Mamelli* quella sera vide il Bertinotti che mal si reggeva in gambe, perchè un po' brillo.

Ed il teologo *D. Franchino*, che da sedici anni si reca all'Ospizio per i servizi religiosi, ha raccolto informazioni sul fatto.

— E mi risultò — narra — che il Bertinotti quella sera era poco in gambe per il vino bevuto; e che il Miglietta proprio rifiutò di dare le castagne ed il vino al Bertinotti. Il coltello che costui aveva in tasca è il solito coltellino che i ricoverati sogliono portare per i piccoli bisogni che possono occorrere. Forse se ne sarebbe servito per sbucciare le castagne.

— Ed il Miglietta che tipo era?

— Non voglio insultare la memoria di un morto..... Però si diceva dai ricoverati che era un po' troppo severo.

Avv. Damiani — Ma dica dei fatti specifici...

— La prego, avvocato, di dispensarmi.....

Presidente — No, no! Deve dire tutto....

Teste — So che il Miglietta qualche volta, essendo poco tenero delle pratiche religiose, se i vecchi tardavano a recarsi a prendere la colazione perchè erano prima stati in chiesa, si rifiutava di dargliela, dicendo loro: « Andate a fervela dare dal cappellano... ».

Il teologo Franchino è licenziato.

— Permette — chiede al presidente — che tocchi la mano all'imputato?

— Faccia pure!

Ed il teologo tende la mano attraverso le sbarre della gabbia. Tutto commosso, il vecchietto gliela stringe calorosamente; poi, per darsi del contegno, e non lasciar vedere la sua commozione, si tira su i pantaloni con una mossa molto buffa.

E così le testimonianze sono finite, ed hanno recato una dipintura abbastanza viva dell'ambiente, delle piccole passioni di queste anime sulle quali pesa il pondo di tanti anni, che li fa ritornare come anime di fanciulli. Il piccolo moto dei ricoverati di rivolta e di protesta contro il Miglietta ne è una prova.

Il perito dottor *Ostorero*, dopo aver descritto la persona fisica e morale dell'accusato, di cui ricorda il suo carattere faceto, la sua religiosità, la sua affettività nel ricordo delle sue due mogli e dei figli, il suo tentativo di suicidio in carcere, le sue bizzarrie, il suo contegno, conclude mettendo in correlazione i dati psichici con i dati di fatto e le risultanze di causa, che non si può dire che veramente il Bertinotti sia un demente senile, ma un alcoolizzato, che sta in istato di semi-infermità mentale.

Avv. Pavesio — Non crede che anche la fatica delle passeggiate fatte in quel giorno possa avere contribuito ad indebolire la resistenza all'alcool?

Dottor Ostorero — Certamente la intossicazione alcoolica fu così accelerata per la fatica.

Il perito dottor *Burzio* dice che non dà molto peso al tentativo di suicidio del Bertinotti. Descrive quest'ultimo come un enfisoso, un cardiopatico. Ma non crede che queste infermità possano avere ripercussione sulla sua psiche, in relazione alla sua responsabilità penale. Il Bertinotti è sempre stato un ottimo lavoratore, non è un alcoolista d'abitudine, non è un demente senile; ma un vecchio normale. La sua responsabilità potrà essere diminuita solo dalla sua ebrietà, che però non è ubbriachezza patologica.

Udienza pomeridiana del 6.

Il dibattimento non ha interessato il pubblico: non ha dato in pasto alla curiosità delle rivelazioni piccanti: non ha fatto tremare i polsi per la violenza sanguinaria o le bieche figure zeppe del sangue del prossimo: non vi si discorreva d'amore. Due signore soltanto si sono avventurate nella tribuna; hanno guardato per qualche istante con curiosità il vecchietto irrequieto, cogli occhietti lustri lustri, che corrono collo sguardo qua e là per l'aula: forse hanno avuto un pensiero di pietà per lui; poi hanno sbadigliato un po' e se ne sono andate. Il processo poteva tentare solo il psicologo, forse l'umorista. Tra questo mondo di poveri vecchi, vecchi parlia, che hanno le spalle curve perchè il fardello dei triboli passati è stato pesante, può avviarsi coll'animo schiuso a pietà lo studioso, il psicologo non lo ignora, che, come il popolano fannullone frequentatore delle Assise, vuol fremere per una emozione violenta od una sensazione profonda. E pure questo mondo rivelato dal processo era pure interessante. E quell'omettо tutto grigio, tutto grinze, è un soggetto grazioso ad un osservatore acuto. Vedetelo nelle sue velleicazioni d'orgoglio, così che si fanno ancora tutto sovvertito al ricordo che il Miglietta lo chiamava: rifiuto del Ricovero! Perchè anche tra questi vecchi, che la carità accomuna, e, più che la carità, dovrebbe accomunare la reciproca simpatia, per le lunghe traversie della vita e la stessa via per la quale s'incamminano nella medesime condizioni e collo stesso viatico, ci sono ancora delle idee d'aristocrazia, quasi di casta; certo non sono morte tutte le alterigie e le superbie. Per il cavallerizzo Miglietta, chi era, che poteva essere il ciabattino Bertinotti? E che poteva essere per il Miglietta, subito accolto all'Ospizio, l'altro, che era invece il pellegrino della carità, e veniva dal Ricovero, da quel Ricovero, dove la pietà raccoglie tutti, anche i più umili, i più infimi diseredati dalla fortuna? Ed ecco sul piccolo contrasto, ingigantirsi nelle anime già attossicate da tutte le sventure passate, ergersi l'odio, e nel rancore e nell'odio maturare la tragedia. E non è forse questa la grande quotidiana tragedia della vita sociale, rimpicciolita tra le mura di un Ospizio, nelle anime miserande quasi di due vecchi cadenti? Questo ambiente caratteristico hanno dipinto maestrevolmente tutti gli oratori della causa.

Ed hanno tutti attinto alla gran fonte della pietà: a sorci l'oratore della legge, cedendo su tutte le attenuanti possibili; inesorabilmente i difensori chiedendo invocando l'assolutoria del vecchio omicida.

Fu una gara di pietà tra uomini di cuore, davanti allo spettacolo di una canizie più

sventurata che colpevole. Ed il vecchietto che faceva mentre il P. M. chiedeva per lui una mite condanna, ma una condanna perchè egli del resto rimarrebbe in mezzo ad una via, povero, solo, abbandonato da tutti, costretto a morire forse d'inedia per la pietà dei giudici? E che faceva mentre i suoi patroni, con ardore invocavano invece che gli occhi suoi spegnendosi potessero ancora vedere un libero cielo, un libero orizzonte per il perdono dei giudici, uomini di cuore?

Egli con moti talvolta scimmieschi traeva di tasca le caramelle, con cura le toglieva dalla carta e le succhiava con gioia fanciullesca. Chè forse a settant'anni, quando al mondo non si lascia eredità di affetti, quando al mondo si è soli, si può essere preoccupati per il breve avvenire?

Egli, il povero vecchio, pensa ora con maggior dolore al suo dente, l'unico dente valido, che proprio ora ha disertato la sua bocca.... E dopo tutto in bocca solo gli poteva ancora dare qualche gioia nella vita....

Gli altri suoi compagni, i testimoni, se ne sono già andati: la piccola tassa che hanno riscossa ha loro offerta l'occasione per bere un buon bicchiere di vino! Uno solo è rimasto: è il vecchio segretario privato, dalla barba veneranda, dal volto austero. Egli, che è l'intellettuale tra il piccolo gruppo dei suoi colleghi, ha preferito assistere alla discussione:

— Anche vecchi, c'è sempre tempo ad imparare qualche cosa — ha detto con tono filosofico e grave.

Il verdetto.

I giurati discussero per lunga ora la sorte del povero Berinotti, omicida. La Corte ed i difensori furono chiamati nella sala di deliberazione per dare schiarimenti. Nell'attesa il vecchietto chiacchierava allegramente coi carabinieri e colle buone persone che lo confortavano. Accese un mezzo sigaro e se lo fumò tranquillamente; e diceva, un po' sconcertato: «Se sarò assolto sarò obbligato di ritornare ugualmente in carcere. Dove recarmi a dormire?». E qualche pietosa signora gli mise fra le mani delle monete. Poi il campanello squillò, e il Berinotti fu ricondotto nella gabbia. I giurati col loro verdetto gli ammisero il ferimento seguito da morte, e gli concessero la semi-infermità di mente, la provocazione, le attenuanti.

Fu condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Un po' più curvo, ma calmo e tranquillo, egli si allontanò dalla gabbia e seguì i carabinieri verso la carrozza cellulare.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; Difesa: avvocati Pavesio e Damiani; cancelliere: Buzzi; periti: dottori Ostorero e Bozio; uff. giudiziario: Riccio.

OINI.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Preludio lusinghiero della Susa-Moncenisio.

Meraviglioso il lavoro che il Comitato organizzatore del principale avvenimento sportivo della capitale piemontese ha già fatto in pochi giorni. Egli si è meritato e si merita tutta la riconoscenza della famiglia sportiva e dell'industria nostra in particolare, e la *Stampa Sportiva*, ideatrice ed organizzatrice della gran corsa per vetturette e motociclette leggere Susa-Moncenisio (chilometri 23), deve andar fiera dei primi successi che le locce già registrare. Appena giunta l'approvazione ufficiale della Commissione sportiva dell'Automobile-Club d'Italia, con una lettera lusinghiera, subito si è provveduto a diramare a ogni Casa industriale, a ogni Società, sportsman, Autorità e stampa copia del programma, stampato sul giornale stesso, e, più tardi stasera o domani, essa spedirà un'altra copia di programma, quella su cartoncino di lusso, contenente profili della corsa, vedute del percorso, della città di Susa, che ospiterà degnamente i valorosi concorrenti, ecc., tutti *clichés* gentilmente prestati dalla Direzione del Touring-Club Italiano. Sarà quindi una pubblicazione utile e graziosa che la *Stampa Sportiva* terrà sempre a disposizione di chi può avere interessi colle tre gare. Sono, infatti, tre le grandi manifestazioni che in uno stesso giorno, 14 giugno, una dopo l'altra, si svolgeranno ordinate e spettacolose sulla storica salita del colle del Cenisio, come alla presenza d'un pubblico affollato, che sigillerà con un applauso spontaneo e caloroso il valore e l'audacia di ogni concorrente, specie poi se fra questi gli italiani si faranno onore.

E questo scriviamo, perchè quasi sicuramente più d'una saranno le macchine e i conduttori di altre nazioni che varcheranno le Alpi colla ferma intenzione di strapparci la vittoria, e con essa i bei premi finora decretati. Ne citeremo alcuni: al 1.o L. 2000, al 1.o L. 1000, offerte dalla *Stampa Sportiva*; poi Coppa della città di Torino, Coppa città di Susa, Coppa *Stampa Sportiva*, Coppa Rava-Sforni, Targa Leonino Da Zara. E non si fermeranno qui.

A Susa l'ottimo commissario di corsa signor Valsire, membro del Comitato organizzatore, ha tutto disposto per un servizio scrupoloso sulla strada della corsa, che sarà sbarrata nella corsa, e la sua competenza e autorità dà affidamento sicuro di riuscita perfetta.

Anche l'«Auto», l'importante confratello sportivo di Parigi, ha voluto migliorare il successo della Susa-Moncenisio. Comprendendo tutta l'importanza dell'avvenimento, egli ha scritto una lettera al direttore della *Stampa Sportiva*, e, colla maggiore cortesia, egli si mette a disposizione completa del Comitato, assicurando che impiegherà tutte le sue forze perchè l'avvenimento riesca solenne. E quando si dispone di un simile alleato, gli è come dire che il successo finale deve essere grandioso.

Possiamo dire che fu anche interessata l'industria germanica, e anche da quella parte l'aiuto dovrà essere completo.

A corollario della Susa-Moncenisio, la fiorente Società «La Torino» farà disputare lo stesso giorno, la sua corsa ciclistica per dilettanti, con premi di grande valore, e fra questi una medaglia d'oro, offerta dalla *Stampa Sportiva*.

L'ordine delle gare sarà molto probabilmente il seguente: 1.o corsa vetturette; 2.o corsa motociclette leggiere; 3.o corsa ciclistica. Più tardi altri particolari.

TIRO A SEGNO

Grande gara di tiro Flobert.

Ieri si è chiusa la terza grande gara, libera a tutti, indetta dalla Direzione del Salone Colosseo, ed il successo è stato di gran lunga superiore a quello delle gare precedenti, sia per la ricchezza dei premi, sia per il numero e l'abilità dei tiratori che vi parteciparono.

Concorsero difatti ottanta tiratori e fra questi i migliori specialisti del tiro con carabina Flobert.

Ne riuscì ancora vincitore il rag. Luigi Derossi, al quale fu assegnata una splendida carabina Winchester, a ripetizione, automatica. Secondo fu l'avv. Francesco Micheli, premiato con pistola Gallani, di precisione. Terzo il signor Emilio Barbaroux, a cui toccò pure una magnifica Winchester a ripetizione. Gli altri diciotto premi, comprendenti armi di precisione, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, toccarono ai signori: 4.o Lowy Giulio, carabina Giffard; 5.o Derossi Carlo, rivoltella Browning; 6.o Sartorari Ferruccio, pistola Francotti; 7.o Doslo avv. Adolfo, rivoltella Saint-Etienne; 8.o Brucco avv. Ulrico, grande medaglia d'oro; 9.o Loby Arturo, id.; 10.o Truccone Tommaso, id.; 11.o Tesorati dott. Alessio, id.; 12.o Montù Mario, id.; 13.o Gricca Giovanni, medaglia d'argento; 14.o Monteu Leo, id.; 15.o Contino Natale, id.; 16.o Ulrich Vincenzo, id.; 17.o Teppa Angelo, id.; 18.o Del Pozzo Alberto; 19.o Pazzini Pasquino, id.; 20.o Chiara Ernesto; 21.o Rossetti Vittorio. Ebbero ancora medaglie i signori Crotti di Costigliole, Carelli Giovanni e Martini Luigi.

Verso la fine di maggio la Direzione bandirà una gara di consolazione, con esclusione dei tiratori meglio classificati nelle gare precedenti, e con ricco programma, di cui daremo notizie.

CICLISMO.

Corse "tandems" internazionali al Velodromo

Il Campo Sportivo Torinese, il popolare recinto di corso Re Umberto, riaprirà domenica, 10 maggio, i suoi battenti per una riunione ciclistica di estrema importanza. Avremo sicuramente fra di noi qualcuno dei migliori pedali esteri, e, desiderata da tanto tempo, si svolgerà finalmente fra questi valorosi professionisti una *Corsa Tandems*, una di quelle corse che nel passato fecero fremere di entusiasmo il nostro pubblico, quando ....

il primato su tali macchine spettava agli italiani, a Pasini-Tomaselli, a Ferrari-Bixio, per non parlare che dei migliori.

Il programma di domenica comprende: 1.o Corsa velocità internazionale per dilettanti, con premi in medaglie d'oro, di vermeille, d'argento e di bronzo; 2.o Corsa internazionale per professionisti, con lire 750 di premi; 3.o Corsa internazionale professionisti *tandems*, con lire 450 di premi; 4.o Corsa .... fazione professionisti, con lire 100 di premi.

Le gare cominceranno alle 14.30, e si prevede riporteranno un successo sportivo quale rare volte fu dato registrare.

FOOT-BALL

La finale di Campionato a Torino

10 maggio 1908.

Non è ancor cessato l'eco dell'entusiasmo destato nella cittadinanza dal Torneo internazionale indetto dalla *Stampa Sportiva*, che già si annuncia un'altra gara importantissima. Essa acquista ancora maggior interesse perchè si tratta dell'ultimo grande *match* di *foot-ball* che abbia luogo a Torino nella presente stagione, e cioè del Campionato federale.

I concorrenti sono il F. C. *Juventus*, della nostra città, e l'*Andrea Doria* di Genova, e scenderanno in lizza domenica, 10 maggio, sul terreno della *Juventus*.

E' noto come nell'ultimo *match* disputatosi, quando già la *Juventus* aveva partita vinta, un'erronea decisione dell'arbitro abbia dato alla gara un esito nullo. Ricorse alla Federazione il F. C. *Juventus*, la quale decise che il *match* fosse considerato nullo e si riguocasse nelle identiche condizioni a Torino. Il nuovo incontro avrà dunque luogo domenica. I due Clubs si incontrarono già quattro volte nella presente stagione, ed il F. C. *Juventus* vinse due volte contro una dell'*Andrea Doria* ed un *match* nullo.

Il *match* di domenica si annuncia oltremodo interessante, trattandosi del possesso definitivo della Coppa e del titolo di campione d'Italia. Esso servirà al tempo stesso a stabilire quale delle due Società sia effettivamente la più forte, e sarà l'ultimo grande incontro della stagione. Le squadre si annunciano notevolmente mutate: ne daremo prossimamente la rispettiva composizione.

Corriere Sportivo Torinese.

AUTOMOBILISMO. — Alla scuola chauffeurs di Torino nel prossimo giugno sarà aperto un corso diurno accelerato teorico-pratico per signori e signore, della durata di un mese. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via Balbis, 1.

PODISMO. — La sezione Audax podistico di Torino, diretta dal geometra Bertolè, disputerà il 21 maggio una marcia notturna di Km. 75 sul percorso Torino-Gassino-Villanova d'Asti-Chieri-San Vito-Torino. Iscrizioni presso la sede via Magenta, 11.

— La Società Pro Sport Barriera di Nizza comunica l'elenco dei laureati nell'ultimo forcing podistico. Essi sono: Avezzano, direttore del forcing di Torino; Delorosso e Goffi, della Pro Sport; Cegna, Mare dell'Atalanta; Bongera e Borgarello del S. Angeli; Bianchi, Durando, Lasso, Michieli, Pavia, Sacchi, Trabbia, della Fides et Robur.

Domenica, 10 maggio, sesta prova del forcing sul percorso di Km. .... Torino, Rivoli, Avigliana, Orbassano, Torino.

CICLISMO. — L'Audax Italiano, sezione di Torino, ha svolto con successo la prima marcia di quest'anno di 200 chilometri, alla quale parteciparono i signori: Guglielminetti Angelo e Romolo, Romano Giacomo e Giuseppe, Avigdor, Baudino, Bertolè, Bodini, Honlur, Casale, Crosa, De Agostini, Gado, Giulino, Negro, Richetta, Rinna, Ruta, Sartoris, Garino e Ledi.

— L'Unione Sportiva Torinese, presieduta da Lorenzo Selaro, farà disputare il 17 maggio un'importante corsa ciclistica per dilettanti con premi rilevanti in medaglie ed oggetti offerti dalle primarie Ditte. Percorso Km. 100: Torino, Susa, Torino.

Farà inoltre disputare, lo stesso giorno, un Criterium podistico di corsa su 10 chilometri: Torino, Tesoriera, Baraccone, Torino, libero a tutti.

CRONACA

Dante Alignani arrestato alla stazione di Ventimiglia

Dal momento che in una lettera dell'Alleanza Cooperativa Torinese si fa senza alcuna reticenza il nome di Dante Alignani — come della notabilità socialista fuggita da Torino — è perfettamente superfluo continuare da parte nostra a tacerlo. La discrezione in questo caso era suggerita altresì dalla circostanza che l'Autorità non aveva — almeno finora — ritenuto il reato perseguibile senza querela degli interessati.

Adesso un aspetto diverso ed inatteso ha preso il fatto: Dante Alignani, presidente dell'Associazione generale degli operai, è stato arrestato alla stazione di Ventimiglia ieri l'altro.

Vale la pena di narrare i curiosi particolari che ci sono pervenuti.

Alignani passeggiava su e giù per il largo marciapiede, quando fu notato dal delegato Pianavia, che si trovava in stazione per la consueta visita dei treni. Egli conosceva l'Alignani per essere stato di servizio nella nostra città in più di una contingenza e specialmente in tempi di agitazioni operaie. Lo guardò dunque fisso, insospettito anche da un particolare: l'Alignani aveva il viso completamente rasato. Perchè si era indotto a rinunziare ai suoi baffetti impertinenti? Il socialista torinese, accortosi del funzionario, si sentì maluccio e cercò di deviare la sua attenzione, ma il delegato Pianavia gli si avvicinò.

Proprio l'altro ieri aveva appreso dai giornali che una personalità del partito socialista torinese era fuggita dalla nostra città per malversazioni amministrative, e pensò che poteva ben trattarsi di Alignani.

Non esisteva contro costui un regolare mandato di cattura, ma il funzionario era pure in diritto di sapere se veramente l'individuo da lui notato fosse il presidente dell'Associazione generale degli operai, con quali intenzioni si trovasse a Ventimiglia o perchè si mostrasse tanto preoccupato.

A sua volta Alignani si sentiva il terreno bruciare sotto i piedi. Avrebbe voluto trovarsi in Isvizzera sul serio, dal momento che tutti lo credevano lassù, anzi che in Italia e sulla via di Montecarlo.

Pensava: «Quel funzionario mi ha riconosciuto: è qui per me! Si vede che i miei compagni di Torino hanno sporto denuncia al procuratore del Re e che sono ricercato. Pazienza!».

Il delegato non gli diede tempo di far molte considerazioni, gli si accostò e gentilmente gli rivolse qualche domanda. Alignani si fece più pallido e s'impaperò. Pochi minuti dopo si trovava nell'ufficio del Commissariato. Fu perquisito e trovato in possesso di una rivoltella, senza relativo permesso.

Questa circostanza bastava da sola a legittimare l'arresto e a mantenerlo, ma non era presa attendeva il funzionario. L'Alignani, credendo veramente di essere ricercato, pensò ch'era miglior tattica confessare senz'altro e narrò al delegato Pianavia come e quando si fosse appropriata la somma affidata alla sua custodia.

Il funzionario si trovò così nella condizione di non saper che pesci pigliare: aveva arrestato Dante Alignani per porto abusivo di armi; e questi senza reticenze si confessava autore di appropriazione indebita senza che alcuno l'avesse mai denunciato!

Egli telegrafò alla Questura di Torino, di dove fu dato l'ordine di trattenere l'Alignani soltanto per il porto d'arme, in attesa di altre disposizioni.

Redatto verbale delle sue dichiarazioni, Dante Alignani fu inviato alle carceri, in attesa che la Procura del Re di Torino esamini se, dopo la confessione spontanea del colpevole, il reato non possa e non debba essere perseguibile d'ufficio.

Fra i compagni di fede di Alignani l'arresto ha fatto grande impressione ed un stupito enormemente appunto, perchè denuncie non c'erano da poter far pensare ad un arresto.

Un accidente automobilistico al marchese Ferrero di Ventimiglia.

Il marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, vice-presidente dell'Automobil-Club d'Italia, ci telegrafa da Reggio Emilia che gli accadde oggi presso quella città un accidente automobilistico: egli però, a scanso di inesattezze che potrebbero verificarsi nella pubblicazione della notizia da parte dei giornali, ci informa di essere rimasto completamente incolume; invece il suo *chauffeur*, purtroppo, si ruppe una gamba.

Una ragazza che si getta nel Po.

Un'altra stanca di vivere! E' l'orlatrice Teresa Moscherotti, d'anni 18, abitante in via Roma, N. 29, che, in un momento di disperazione prodotta — così disse lei — da stanchezza della vita, si gettò nel Po, precipitandosi dalla sponda sinistra.

L'infelice venne però subito tratta in salvo da alcuni barcaiuoli, che la fecero, dopo le prime cure, accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Morandi la medicò, dichiarandola fuori di pericolo, e rimandandola quindi alla sua abitazione.

Il professore Angiesia aggravatissimo.

Il bollettino di ieri sullo stato di salute del dott. Angiesia reca che il povero professore è aggravatissimo, e che le condizioni generali dell'infermo sono straordinariamente depresse.

Le domande di esame all'Università.

Il Consiglio accademico ha stabilito che l'accettazione delle domande d'esami speciali e di laurea scada per la sessione estiva il 1.o giugno.

Per la sessione autunnale il termine scade l'8 ottobre.

Brutti salti.

Il gasista Augusto Secchi, d'anni 22, cadde dal 2.o piano di una casa in costruzione, in strada Val San Martino, N. 4, ove si trovava per ragioni di lavoro, e rimase privo di sensi. Due agenti municipali gli prestarono i primi soccorsi, quindi provvidero a farlo trasportare all'ospedale avendo il giovane riportata altresì una ferita lacero-contusa alla nuca. Si trattava fortunatamente di cosa lieve, tanto che i medici lo ritennero guaribile in pochi giorni.

Una solenne funzione religiosa nel nostro carcere giudiziario.

Allora quando, ieri mattina, alle 6.30 precise, il cardinale arcivescovo, ossequiato ed accompagnato dal direttore del carcere, cavaliere Liccioli, e dal vice-direttore, avv. Pietro Ardisson, giunse all'altare, parato a festa, della cappella, che si estende in due grandi ale nel concentrico di quel triste luogo, più di cinquecento detenuti erano schierati negli ampi vestiboli, in attesa di una più cerimonia.

A questa erano stati invitati, e convennero, pur nell'ora mattutina, il sostituto procuratore generale cav. avv. Colombo, il presidente del Tribunale cav. avv. Bellavita, il giudice istruttore capo avv. Drago, l'avv. .... per la Procura del re, il cav. Pusateri per il Tribunale militare, l'avv. Monaco, rappresentante il prefetto, il cav. Bonino, vice-presidente del Patronato per i liberati dal carcere, l'avv. Clivio in rappresentanza della Questura, il teologo cav. Franchino. E questi personaggi ed altri ancora presero posto a lato dell'altare, ove ardevano più di cento ceri, e dietro il quale musici e ...... del Convitto degli Artigianelli accompagnarono il sacro rito.

S. E. il cardinale Richelmy aveva accettato, come ogni anno, l'invito di celebrare ai carcerati la messa pasquale e di impartire loro la Comunione. Quest'anno la funzione fu particolarmente solenne: e quei cinquecento sventurati vi assistettero con singolar devozione. Poche guardie li trattenevano. Commovente spettacolo! Il lievito del male che fermenta in quelle povere anime, ed il rimorso che le strazia, e il cinismo che le ammorba, le funeste o torbide passioni sembravano per poco quietarsi, vinte da qualche dolcezza di antichi ricordi. Qualche lagrima spuntava nell'occhio incavato, e rigava il viso pallido e macilento, le membra tremavano nella casacca del recluso. Ed il cardinale, dopo le preghiere ardenti, si confuse in quella massa irrequieta e sinistra, impartì benedizioni e disse parole buone, distribuì medaglie ed immagini religiose, aiutato e scortato dal buon cappellano, dalla cappa vermiglia, il canonico cav. Dafferi, anima ciclica, depositario umile e pietoso di tanti affanni e di tante pene e di tante speranze.

Quando la funzione terminò e fu compiuto il sacro ufficio, gli invitati vennero accolti dal direttore delle carceri nella sala della Direzione per un scelto servizio di dolci e di liquori, e furono trattenuti dalla cortese e signorile ospitalità dello stesso direttore cav. Liccioli.

Gli esercenti e l'occupazione del suolo pubblico.

Riceviamo:

«L'Amministrazione della Confederazione Esercenti, nella impossibilità di rispondere ai singoli associati i quali domandano *in diverso modo* spiegazioni precise sul criterio che adotterà l'Amministrazione comunale nella concessione dei permessi di occupazione di suolo pubblico, in seguito alle ultime dichiarazioni del sindaco in Consiglio comunale, *fa invito* ai colleghi di recarsi senz'altro all'Ufficio di polizia e richiedere i permessi, e di informare tosto la Confederazione Esercenti del *risultato ottenuto*, affinchè essa possa, *se del caso*, interessarsi in loro favore.

«L'Amministrazione».

I precedenti del portinaio feritore.

Abbiamo potuto ieri mattina assumere più precise informazioni sul passato dello Staffico. Quale passato! Nel 1896 egli riportò una prima condanna a 10 anni di reclusione per ferimento seguito da morte. Appena giunse al termine di questo non breve detenzione, e cioè nel 1906, il Staffico ritornò subito in carcere per un nuovo reato: atti di violenza contro i carabinieri: ed ebbe una seconda condanna a 6 anni. Tenuto conto di questi suoi precedenti non è quindi da meravigliarsi dal nuovo atto violento e brutale commesso ieri.

Urtato dai respingenti di un vagone.

Certo Marco Rita, d'anni 23, abitante in via Cigliani, N. 10, si trovava a lavorare in un cortile della Società Italiana del gas, quando fu colpito e gettato al suolo dai respingenti d'un vagone in moto. Ne riportò una contusione grave al torace sinistro, per la quale venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Uno spacciatore di sterline false.

La Autorità nostra stanno facendo indagini sul passato di un pregiudicato spacciatore di monete false, tal Secondo Mottino, d'anni 41, da Candia Canavese.

Costui fu appunto arrestato nel Comune di Brusasco dal brigadiere dei carabinieri Berta. Il malandrino, che vestiva elegantemente, era riuscito a spacciare due sterline false presso un negoziante. Al momento dell'arresto aveva in tasca altre 36 sterline dello stesso conio e una somma discreta in biglietti e monete buone.

Pare che il Mottino faccia parte di una piccola associazione di falsari che ha il suo quartier generale all'estero.

A proposito del deragliamento di un treno in Val d'Aosta

Alla notizia data ieri del deragliamento di un treno, dobbiamo, per invito dell'applicato al movimento della stazione di Verrès, fare la seguente rettifica:

L'incidente è avvenuto manovrando carri carichi in arrivo col 5090, e non per la deviazione del treno 2066 in stazione. Dal resto, l'incidente si risolse in un breve ritardo ad un solo treno, senza danno alcuno ai treni viaggiatori.

Investimento.

Giuseppe Celestino, d'anni 31, abitante in via Priocca, N. 21, manovale, in corso Vittorio Emanuele angolo via Giugliasco, fu atterrato da una tranvia della linea Barriera di San Paolo, riportando una ferita lacero-contusa alla faccia. Fu trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il tentato suicidio di un falegname.

Il falegname Felice Verocsi, d'anni 57, abitante al primo piano in via Ormea, N. 35, allo scopo di suicidarsi si gettò, ieri sera, verso le ore 23, nel cortile della casa in cui abita, producendosi una ferita lacero-contusa alla testa e commozione cerebrale. Alcuni inquilini, che udirono un grido e un tonfo, accorsero nel cortile, sollevarono il disgraziato, e, per mezzo di una vettura, lo trasportarono al San Giovanni, dove il dott. Ferrero lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Si ignorano precisamente i motivi del tentativo, ma si seppe che il Verocsi ieri sera era ubbriaco.

Come fu arrestato un famoso borsaiuolo

Pare che i borsaiuoli attraversino un periodo poco fortunato per le loro gesta. Abbiamo narrato ieri del colpo fallito di un elegante borsaiuolo, che tentò di rubare una spilla al signor Bachi sulla piattaforma di una tranvia; ora è la volta di un collega di quell'individuo, che potrebbe anche formare con lui una sola persona, il quale fu assai più disgraziato. A lui, infatti, riuscì il colpo, ma non la fuga, tanto è vero che venne arrestato nelle singolari circostanze seguenti:

Un giovane impiegato, il signor Luigi Pastore, si trovava precisamente nella condizione che i borsaiuoli richiedono per i loro soggetti, cioè sulla piattaforma posteriore di una tranvia che passava in via Lagrange, dinanzi alla porta N. 15, diretto alla Barriera di Nizza. In quel punto egli s'accorse che un individuo attempato, che gli era stato sino a quel momento vicinissimo, era improvvisamente disceso dal carrozzone mentre questo correva a discreta velocità. Essendosi accorto che lo sconosciuto, prima di discendere, gli aveva dato un forte urtone nel petto, il giovane fu preso da un sospetto e mise istintivamente la mano contro la tasca interna della giacca. Si accorse allora che gli mancava il portafogli, e, senza pensare ad altro, gridò: «Mi ha rubato!», discendendo egli pure a precipizio dalla tranvia. Altri passeggeri lo imitarono e si diedero con lui ad inseguire il ladro.

Questi, che si era già allontanato di qualche passo, infilò il portone N. 15 di via Lagrange mettendosi a correre su per le scale. Gli altri in pochi minuti furono anch'essi nello stesso luogo, ma con loro grande sorpresa non lo trovarono più. Il mariuolo era scomparso!

Ad un tratto però il signor Pastore scorse un uomo sulla cinquantina, che discendeva le scale tranquillamente, con l'aspetto di un pacifico inquilino che andasse pei fatti suoi. Per quanto quest'ultimo tenesse il viso basso, il Pastore riconobbe in lui il borsaiuolo della tranvia e lo additò agli altri inseguitori, dicendo: «Arrestatelo: è lui!».

Il misterioso individuo fu infatti arrestato e consegnato a due agenti di P. S., che lo accompagnarono in Questura. Qui, appena i funzionari della squadra mobile lo videro, riconobbero subito in lui il vigilato speciale Giacomo Pantosso, d'anni 56, un vecchio ed esperto malandrino, che impiegò tutta la sua vita a commettere furti con destrezza. Posano sul suo capo una ventina di condanne, e con tutto ciò egli è ancora vegeto e vispo, malgrado l'avanzata età, ed è più appassionato che mai... della sua professione.

Il portafogli venne restituito intatto al consapevole proprietario, dal quale molte ingenui che si lasciano sciocamente derubare dovrebbero prendere esempio.

Un ladro preso in trappola.

Ieri mattina, verso le 5, il signor Rivolta Pietro, abitante in via San Domenico, N. 27, vide dalla sua abitazione due individui i quali tentavano di guadagnare la balconata annessa all'alloggio dei coniugi Eula, sita nello stesso caseggiato al terzo piano. Uno di essi anzi, scavalcando un cancello, era già riuscito a giungere sulla balconata stessa. Da buon vicino il signor Rivolta avvertì del fatto i signori Eula, i quali ancora dormivano. Il signor Eula padre ed un suo figlio ventenne uscirono tosto sulla balconata e si incontrarono nello sconosciuto, il quale si era colà introdotto per impossessarsi di alcuni effetti di vestiario lasciati sulla ringhiera. Il ladro .... fermato, mentre l'amico suo si allontanava in fretta. Avvertite, si recarono poscia sul posto due guardie municipali, le quali presero in consegna lo sconosciuto e lo indussero alla Questura. Egli fu identificato per certo Saroglia Carlo, d'anni 20, falegname. Non ha voluto finora dire il nome del suo compagno.

Uno scoppio di gas nell'Istituto Carrù-Alfieri.

Ieri mattina nell'Istituto Carrù-Alfieri, in via Accademia Albertina, di fronte all'Ospedale militare, è avvenuto uno scoppio di gas, che produsse molto panico tra le alunne dell'Istituto e tra le insegnanti, pur non provocando gravi conseguenze.

L'operaio gasista Eugenio Boglione era entrato in una camera al primo piano per otturare una fuga di gas colà verificatasi. Senza sapere che l'ambiente era già sovraccarico della pericolosa sostanza, l'operaio recò con sè una macchinetta ad spirito accesa. Questa provocò l'infiammazione improvvisa del gas, che scoppiò con una forte e rimbombante detonazione. Conseguenza dello scoppio fu che molti vetri andarono in frantumi, tutti i mobili si rovesciarono, il soffitto si screpolò ed una parte del pavimento crollò: il Boglione rimase miracolosamente illeso.

Al pianterreno, sotto alla stanza ove l'incidente successe, era il refettorio con le tavole già imbandite per l'imminente pasto del mezzogiorno. Fu fortuna che le alunne non si trovassero ancora sedute ai loro posti, quando alcuni pezzi della volta del refettorio caddero dall'alto, fra un indescrivibile fragore.

Le giovanette, invece, che nel mattino avevano partecipato nella cappella dell'Istituto alla Comunione, si trovavano in quel momento raccolte in una sala di studio, in attesa di esser chiamate in refettorio. Lo scoppio destò fra esse un vivissimo panico, sicchè occorse il pronto ed energico intervento delle insegnanti e delle sorveglianti per persuaderle a non allarmarsi troppo e per spiegare le ragioni dello scoppio.

Sopraggiunse con prontezza, per recare il soccorso d'urgenza, il medico dell'Istituto, dottor Torretta, seguito poco dopo da un capitano e da due tenenti dei carabinieri giunti dalla vicina caserma di piazza Carlina. Il medico e gli ufficiali constatarono che nessuna disgrazia era accaduta alle persone.

Una vettura ribaltata.

Una vettura pubblica, nella quale si trovavano un giovane marchese abitante nella nostra città e due signorine, a nome Flora e Silvia F., attraversava ieri sera la piazza Paleocapa, quando una ruota urtò in un ciottolo, in modo da provocare l'improvviso arresto del veicolo, che piegò su se stesso. Una stanga della vettura si sfasciò e i finimenti si strapparono, lasciando il cavallo libero dei suoi movimenti.

Le persone che stavano nella vettura non riportarono contusioni di sorta, salvo una delle signorine, che ebbe un piede leggermente escoriato. Fu medicata in una vicina farmacia.

Muore soffocato dal guanciale in un accesso epilettico.

Ieri sera, alle ore 19, venne trovato cadavere nella sua camera di via Balbo, N. 8, il calzolaio Stefano Testa, d'anni 23. Il dott. Laura del Municipio constatò che la morte era avvenuta in seguito ad asfissia. Si seppe infatti che l'infelice si era impedita la respirazione col guanciale, mentre si dibatteva nel proprio letto in preda ad un accesso epilettico.

Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato nella camera mortuaria degli Istituti di S. Valentino.

La solita imprudenza.

Giuseppe Varengo non crede ai ladri, tant'è vero che lasciò la sua bicicletta incustodita al portone della casa N. 6 di corso Cairoli. Quando però tornò per riprenderla si accorse che un mariuolo l'aveva prevenuto, portandosi via la macchina in sua vece.

Arti e Scienze

L'"Elisir d'amore" all'Alfieri.

Il vecchio melodramma nostrano si è rifugiato sul palcoscenico dell'operetta. Tutto questo potrebbe suggerire malinconiche note, se gli artisti della *Stabile* non l'avessero accolto con il dovuto rispetto.

Infatti l'*Elisir d'Amore*, rappresentato ieri sera all'Alfieri, ebbe una figurazione scenica lodevole per affiatamento, ed una buona esecuzione vocale per parte, specialmente, del tenore Pagonelli e della signorina Melleria. Peccato che il Cosari si trovasse a disagio nei panni del *Dulcamara*.

Il Lanzini diresse con lo zelo consueto, e l'orchestra fu disciplinata ed attenta.

Buona la messa in scena.

Teatro Vittorio Emanuele.

Anche l'altra sera, per la sesta rappresentazione dei *Puritani*, il concorso del pubblico fu enorme e moltissima gente ha dovuto tornarsene indietro, non avendo trovato più posto nel vasto teatro. Questo fatto consolante indusse l'Impresa a confermare per altre tre rappresentazioni il tenore Edgardo Ghirlonzoni ed il soprano signora Aida Gonzaga. Frattanto si sta preparando l'andata in scena dell'opera, nuovissima per Torino, *Maria Antonietta*, del maestro Giuseppe Galli.

"Ippolito" al Carignano.

Questa sera Gustavo Salvini rappresenterà al teatro Carignano l'*Ippolito*, tragedia in tre atti di Euripide, mai rappresentata nella nostra città.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ieri, alle ore 18, serenamente spirava, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione

Margherita Almonte v. Calcino

d'anni 67.

Addoloratissimi, ne danno il mesto annunzio la figlia MARIA, la sorella FELICITA, i cognati BALDASSARRE e BENEDETTA CALCINO, LORENZO Avv. SOFFIETTI e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 8 corrente, alle ore 9, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori.

Torino, 7 maggio 1908. 858

La famiglia e parenti della loro cara estinta

Battagliotti Maddalena nata Giaccone

riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore. 12039

La sera del 4 corrente, dopo lunga malattia, serenamente spirava, coi conforti religiosi, l'

Avv. Cav. Uff. G. B. Picco

d'anni 89

Presidente onorario di Corte d'Appello a riposo.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie ADELAIDE CATERINA EYNARD, i figli SILVIO con la consorte LUISA SALOMONE e figlie SILVIA e ONORINA; CAMILLO e MARIA; le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ivrea, 6 Maggio 1908. 12037

Martedì, 5 maggio, alle 15, dopo breve malattia, sopportata colla maggiore cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, spirava nella pace del Signore

MELLANO CALCINA Ved. CAMUSSI

d'anni 91

Afflitti dal dolore, l'erede e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 7 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Lagrange, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per volontà della Defunta non si accettano fiori. 12031

Alle ore 9.20 di stamane serenamente spegnevasi

Vittorina Generi Marchisio

d'anni 54.

Il marito, la figlia col marito maggiore ERCOLE CAPOZZA, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10, partendo da via Donati, N. 25.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 maggio 1908. 12042

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 4 Dicembre 1905.

"Da circa 15 anni faccio uso della

EMULSIONE SCOTT

nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'un'efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Policlinica .... e del Policlinico di Milano.
Piazza S. Bartolomeo No. 4, Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esista. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione SCOTT lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

Usando altre emulsioni imitanti quella di SCOTT si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di SCOTT, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori SCOTT non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Dott. E. Toscani - Malattie pelle e celtiche

CAMBIAMENTO D'ORARIO: Tutti i giorni dalle ore 14 alle 17 e lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20 1/2 alle 21 1/2 — Festivi dalle 10 alle 11. 12047

Un importante giudizio. Esperimentai specialmente sopra alcune signore mie clienti affette da stitichezza abituale, e sopra me stesso appositamente le PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICC. BRANDT, e trovai che esplicano dei buoni purganti blando, non irritante e quasi naturalmente alla maniera dei purganti minerali e quindi nel miglior modo come occorre nella costipazioni croniche.

Dottor Enrico D'Anna, Casalpusterlengo (Milano).

Prezzo d'una scatola L. 1.25, per Posta L. 1.40, nelle farmacie, oppure al deposito Farmacia A. Janssen, 10, Via del Fossi, Firenze. Si guardi all'etichetta CROCE BIANCA SU CAMPO ROSSO ed al NOME RICC. BRANDT. 27877

Vichy gratis.

Ciascuno può preparare da sè, ad un prezzo minimo, un'acqua alcalina che contiene tutti i principii minerali dell'acqua delle sorgenti dello Stato Francese con sali estratti da queste sorgenti ed ai quali si è dato il nome di Sali Vichy-Etat. Si abbia cura di esigere su ogni pacco la parola: Vichy-Etat.

Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

MONTREUX

GRAND HOTEL EDEN

Stabilimento di 1a ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Attiguo al Casino — Grande Parco — Prezzi moderati.

FALLEGGER-WYRSCH, propr. Dir.

Specialità

BOAS STRUZZO

BEGHINI, via Roma, 2, Torino.

ANTICA FABBRICA OMBRELLI, BASTONI, VENTAGLI

Cassette Corredo per Regali

BORSETTE, VALIGIE, BAULI E FANTASIE NOVITÀ

Prezzo fisso - Catalogo gratis. 11639

Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino

Nei più importanti giornali europei, a grandi caratteri, è pubblicato l'avviso seguente:

AVIS IMPORTANT

Le Million d'Obligations à Lots de la Société Serbe de la Croix-Rouge

étant divisé en 10.000 Séries de 100 (numéros de 1 à 100) le possesseur d'une Série entière a réellement à chaque Tirage Une chance sur dix mille de gagner le Gros Lot.

L'achat de Séries entières offre donc une CHANCE UNIQUE dont on ne peut, d'ailleur, profiter qu'au moment de l'emission, car les Séries entières deviendront introuvables par la suite.

Il confronto tra questo magnifico Prestito a Premi con quello di San Marino è il seguente:

Nel prestito della Croce Rossa di Serbia si ha una probabilità ogni diecimila di guadagnare un premio che da 50 lire può salire al massimo a 200 mila lire, al solo patto di acquistare una Serie intera di obbligazioni, del valore nominale di lire 2000, pagandola lire 2500.

Invece nel Prestito a premi di San Marino il possessore di una sola Obbligazione ha una probabilità contro sole nove di guadagnare un premio che non può essere inferiore a lire Cento e PUO' ESSERE UN MILIONE, E IL POSSESSORE DI UNA DIECINA COMPLETA DI OBBLIGAZIONI INVECE DELLA PROBABILITA' NE HA ADDIRITTURA LA CERTEZZA.

Si noti ancora che nel Prestito di San Marino non si ha la doppia combinazione del numero e della Serie, ma basta il solo numero per avere la certezza della vincita.

Per le Serie complete (cento obbligazioni) del Prestito a Premi della Croce Rossa di Serbia è quasi impossibile che si trovi chi le acquisti; mentre invece è certo (poichè già si verifica dalle numerose richieste) che le diecine complete di obbligazioni del Prestito a Premi di San Marino sono troppo poche in confronto al numero di coloro che vogliono farne acquisto, per assicurarsi la certezza di conseguire un premio che può essere ANCHE UN MILIONE.

I premi del Prestito di San Marino, tutti in contanti, esenti da ogni tassa presente e futura, ammontano nel loro insieme alla cospicua somma di

NOVE MILIONI Duecento quarantacinquemila lire

La prima estrazione col primo premio di UN MILIONE ha luogo il 31 Dicembre del corr. anno.

Per l'acquisto delle Obbligazioni del Prestito di San Marino rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di F.sco, nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

Tosse **ASININA** Guarita col Sciroppo **NEGRI**

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.

CONSULTI: ore 10; giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

BERRY

FABBRICA OCCHIALI

LENTI DI QUALUNQUE GENERE.

Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche

Specialità di occhialeria in oro.

Riparazioni.

TELEFONO 23-72 — Gratis Catalogo.

ULTIME NOTIZIE

Manuel presta giuramento
ed è proclamato re di Portogallo alla solenne riunione delle Cortes.

Lisbona, 6, ore 24.

La città è imbandierata ed animatissima per la ratificazione del giuramento di Re Manuel e per la sua proclamazione, che avviene oggi. All'alba le batterie di terra e di mare annunziarono l'avvenimento. Suonano le campane della cattedrale e delle chiese ove si canteranno dei *Te Deum*. La guarnigione è schierata lungo il percorso dal palazzo das Necessidades al Parlamento, come al giorno dell'apertura delle Cortes.

Ad un'ora i Pari ed i Deputati cominciano ad affluire al Palazzo del Parlamento con le signore in toelette di gala ed i funzionari, che hanno preso parte alla cerimonia dell'apertura delle Cortes. Sono presenti pure tutti i membri del Corpo diplomatico, colle loro signore. In una tribuna riservata vi sono tutti i delegati delle Potenze, venuti per assistere alla conferenza telegrafica internazionale. Fra i Pari del Regno, ai quali è riservata una galleria, come ai deputati, si nota il cardinale Netto con tutti quasi gli alti prelati portoghesi. A fianco del Trono, sopra un tavolino vi è la Corona reale, lo scettro, la spada del Connestabile del Regno, il Crocifisso ed il Missale. Il Re del Portogallo, secondo la tradizione, non mette mai questa Corona in testa che è consacrata alla Vergine Immacolata, patrona del Portogallo. Un'altra leggenda antichissima vuole che questa Corona del Portogallo fu perduta in una battaglia al Marocco, dal Re Don Sebastiano. Il Missale è celebre. E' quello di Estevao Gonçalves, le cui alluminature sono preziosissime e che sono stimate oggi a più di cento contos di reis. Il presidente della Camera dei Pari, Antonio Azevedo, ha nominato una grande deputazione di Pari e Deputati per attendere Re Manuel al vestibolo del Palazzo delle Cortes e scortarlo fino al Trono. I Pari occupano la tribuna di destra ed i deputati la tribuna di sinistra.

Ecco il testo dell'articolo della Carta Costituzionale colla formula che deve pronunziare il Re. (Il testo è alluminato dall'acquarellista Rocco Gameiro): «Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica romana e l'integrità del Regno; Giuro d'osservare e fare osservare la Costituzione politica della Nazione Portoghese e le altre leggi del Regno e di provvedere al bene generale della Nazione per quanto mi spetterà di fare».

Il Re, prima di essere proclamato, presta questo giuramento sul Vangelo tenuto dal presidente delle Cortes.

Re Manuel ha lasciato alle 1,35 il palazzo das Necessidades, in vettura di gala, accompagnato dai dignitari e si recò al palazzo delle Cortes. Grande folla è stipata nelle vie e sui balconi, decorati da ricchi drappi.

Il corteo reale si componeva di cinque vetture. Il Re trovavasi nell'ultima, che era preceduta da quella dei dignitari recanti la corona su un cuscino. Il corteo giunse al Parlamento alle 2,10; il Re, in grande costume di gala, con mantello di velluto granato, foderato di ermellino, era seguito da paggi e guardie nobili, dall'infante Alfonso, dal connestabile, da ministri e consiglieri di Stato, membri del Parlamento, dignitari di Corte, e da araldi di varie categorie. Il Re prese posto sul trono, e subito il presidente dei pari, Azevedo, presentò al Re i Vangeli e il Crocifisso. Il Re passando lo scettro nella mano sinistra, e posando la mano destra sul Vangeli, pronunciò la formula del giuramento costituzionale.

Dopo prestato il giuramento, il Re pronunziò un breve discorso, mentre il conte San Lourenço, grande tesoriere del Regno, agitava lo stendardo reale. Azevedo pronunciò poche parole in risposta all'allocuzione reale; poscia l'aria echeggiò di acclamazioni generali. «Allo altissimo, potentissimo, fedelissimo Re del Portogallo, Don Manuel II». Dopo la proclamazione, il conte San Lourenço si presentò al grande balcone del palazzo del Parlamento, accompagnato dagli araldi e dagli alti dignitari, e proclamò re «Don Manuel». Un araldo gridò tre volte *attenti!* Indi il conte San Lourenço agitando lo stendardo reale, gridò ad alta voce: «*Real, Real!* Per l'altissimo, potentissimo, fedelissimo Re del Portogallo Don Manuel II». L'immensa folla, stazionante dinanzi alle Cortes, gridò entusiasticamente: *Viva il Re!*

Alle ore 2,55 il corteo reale si è di nuovo formato, dirigendosi al palazzo Das Necessidades. Il Re, durante la cerimonia, fu fatto segno ad ovazioni entusiastiche, sia da parte dei membri del Parlamento, sia da parte delle persone che si trovavano nelle tribune, specialmente dalle signore.

Un emozionante processo
contro una banda di zingari assassini.

Budapest, 7, ore 1.

Il luglio scorso avveniva un quadruplice assassinio per parte di una banda di zingari a Domos, nei dintorni di Budapest. Gli zingari avevano ucciso un albergatore, certo Szarvas, la moglie sua, la sua figlia adottiva ed il cocchiere: poi avevano saccheggiato ed incendiato l'albergo. Dopo gravi difficoltà, si è messo la mano sugli assassini. Questi erano della banda di Ignazio Sourangi, banda che conta una quindicina di uomini e di donne e che ha già commesso numerosi delitti nella regione. L'inchiesta fu assai lunga. I colpevoli negarono tutto, e, siccome la maggior parte degli zingari si rassomigliano più o meno, coloro che avevano visto ronzare intorno all'albergo costoro o attraversare dopo il delitto, il villaggio vicino, trovarono qualche difficoltà a riconoscerli. Ma infine una piccola zingara, chiamata Rosy, che aveva inteso raccontare i loro delitti, finì per rivelare ogni cosa. Parecchi oggetti che, avevano appartenuto alla famiglia Szarvas, furono trovati in loro possesso, ed infine l'impronta delle loro dita fu rilevata sopra i muri dell'albergo. Tutte queste furono prove sufficienti contro di essi. La banda Sourangi apparve ora dinanzi alla Corte di Assisi, del dipartimento di Pest, ed il processo che ne seguì fu emozionante. Gli zingari persistevano nella loro tesi di difesa e continuarono a negare ogni cosa, anche i propri nomi, ma la piccola Rosy è stata contro di essi una terribile testimone e la sua deposizione ha provocato in udienza emozione indicibile. Principale accusato è un giovane di venti anni, di nome Touta Kolompar Balog, il quale aveva violentato la figlia adottiva di Szarvas, prima di ucciderla. Nonostante l'avvertimento del presidente, più di duecento signore e signorine, la maggior parte appartenenti alla buona società, non hanno voluto lasciare la sala durante la deposizione assai ardita. Si è perfino constatato che il domani, forse nell'attesa di nuovi particolari piccanti, il bel sesso all'udienza era ancor più numeroso. Sembra che la giustizia voglia fare a qualunque costo la più ampia luce tanto sul quadruplice assassinio, quanto sugli altri delitti commessi dalla banda. Il processo durerà ancora parecchi giorni. Si crede generalmente che almeno due o tre degli accusati saranno condannati all'impiccagione. In pari tempo la pubblica opinione è unanime nell'augurarsi che le misure più rigorose di urgenza vengano prese contro gli zingari, vere piaghe dell'umanità.

Il raid New York-Parigi.
Alla vigilia della partenza da Wladivostock

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 6, ore 24.

La seconda parte della famosa corsa sta prossimamente per cominciare a Wladivostock. Per qualche tempo, dopo il *retro front* fatto da Schuster a Waldetzu, si era creduto che nessuno si sarebbe più interessato al viaggio, e prova ne era che la folla di New York, delusa per l'abbandono del suo favorito, non veniva più ogni giorno a prendere conoscenza dei telegrammi affissi negli immensi uffici del grande giornale di New York. Il pubblico certo leggeva ancora con grande interesse i lunghi racconti che il giornale organizzatore pubblicava, ma non lo faceva più con lo stesso entusiasmo. Pertanto la prova è sempre interessante, e sotto ogni punto di vista. Da New York a San Francisco essa ci ha permesso di giudicare quali grandi servizi poteva rendere l'automobile nei paesi dell'America del Nord. La stampa americana, la stampa libera, la stampa imparziale è, a questo proposito, completamente d'accordo. Sulle strade terribili, tra le paludi della Jowa, tra le montagne, attraverso i deserti della Nevada, sugli spaventosi sentieri della California, le vetture hanno resistito e sono passate là dove difficilmente passavano altri veicoli.

Da Wladivostock a Parigi la corsa permetterà di vedere quali furono i progressi realizzati sulla Pechino-Parigi. Il paragone sarà facile, perchè i concorrenti seguiranno lo stesso percorso che fu effettuato l'anno scorso dal principe Borghese e dai suoi compagni di viaggio. E' certo che alcune irregolarità sono state commesse, ma il *New York Times* ha punito i frodatori e agirà contro di essi. Il grande giornale non vuole che la sua prova sia criticata ingiustamente, e per evitare ciò ha preso le opportune disposizioni onde tutto avvenga onestamente. Per fortuna, il pubblico americano ha ben compreso questa cosa, e all'annuncio dell'arrivo al Giappone di Scarfoglio e Autran, la folla si accalcò nuovamente a prendere le notizie. La folla è curiosa di conoscere la marcia dei campioni francese e italiano, e attende ansiosamente le prime notizie dell'arrivo di Schuster nel porto di Wladivostock. Gli americani hanno ferma speranza che, nonostante l'enorme ritardo al quale fu costretto Schuster, riuscirà a giungere in tempo per partire coi campioni francese e italiano. Questi, come si sa, dovrà attendere il suo camerata Sirtori, che si trova sullo stesso vapore su cui si trova Autran. Secondo ogni probabilità, il tedesco Koeppen giungerà a Wladivostock lunedì. *(Presse).*

A Parigi si crede alla nomina di Gallina.

Parigi, 7, ore 1.

Crediamo sapere che il Governo italiano proporrà quanto prima all'aggradimento del Governo della Repubblica la nomina del conte Gallina, come ambasciatore di Italia a Parigi. Non vi ha dubbio che il conte Gallina sia un'ottima scelta e che venga considerata tale dal Governo francese.

La marcia dei due sultani fratelli
alla conquista di Fez.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore 1.

La mehalla che marciava su Fez e che era alquanto oltre Sale, è stata richiamata. Il Sultano vuole andare a Marrackesk per farvisi proclamare. La partenza avrebbe luogo il 3 maggio. Il Maghzen si mostra poco entusiasta di questa partenza, soprattutto di quella dei ministri, che hanno le loro famiglie e i loro beni a Fez.

Rabat, 3 maggio.

La notizia della partenza di Abd-el-Aziz per Marrackesk è confermata. L'Afrag è stata fatta sortire ieri mattina ed è stata trasportata alla *mehalla*. Si assicura che Mulay-Hafid, avvertito, attenderebbe presso Beni-Kiran la partenza di suo fratello, per tagliargli la strada di Marrackesk, o lasciarlo passare, per marciare su Rabat.

Rabat, 4 maggio.

E' stata letta alla Moschea una lettera sceriffiana, annunciante la ripresa di Jafi. L'effetto morale di questa vittoria è eccellente. Il *Friant* ha sostituito il *Desaix*. Il *Numancia* ha sbarcato il resto della *mehalla* sceriffiana di Udjda e di Melilla.

Londra, 6, ore 24.

I giornali hanno da Tangeri: Si annunzia ufficialmente che Mulay-Hafid rientrò a Mequinez, ove fu ricevuto tra acclamazioni del popolo e dalle salve di artiglieria. Prossimamente si recherà a Fez. Mulay-Hafid si troverà così proclamato Sultano in tutta la parte nord dell'interno.

Parigi, 6, ore 24.

Un dispaccio del generale D'Amade annunzia che la colonna, per misura di sicurezza, respinse nei profondi burroni della montagna le frazioni ribelli dei M'Drakas, infliggendo loro gravi perdite. I francesi ebbero tre feriti.

Una nuova direttiva nel viaggio?
Le bellicose intenzioni di Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 3 maggio. (spedito da Tangeri il 6, ore 24).

Sono qui arrivati, ieri, due membri provenienti da Casa Blanca, per terra.

Il paese è tranquillo, oggi, grazie all'occupazione dei porti di Fedala e di Buenika per parte delle nostre truppe.

La popolazione indigena è, nondimeno, inquieta circa la marcia di Mulay-Hafid, che è dovuto giungere a Mers-el-Blod, ai confini del paese degli Zaers.

Secondo informazioni ufficiali, la «mehalla» hafidiana non sarebbe più composta che di un migliaio di uomini, ma ho ragioni per dubitare dell'esattezza di questi ragguagli. Per me, Mulay-Hafid deve avere ancora 6000 uomini, armati, e non sarà una sorpresa che la sua marcia in avanti avesse per obbiettivo [illegible] Fez. Prima di lasciare la sua «mehalla», egli mi diceva ancora la sua ferma convinzione di attaccare risolutamente Abd-el-Aziz, solo scopo a cui deve giungere dopo la sua proclamazione a Fez.

Se Abd-el-Aziz [illegible] di tentare una marcia inutile e impossibile su Fez, marciasse su Marrakesch, traendo con sè gli Iraghne, e confiscasse subito i beni di El-Hogi-Tani, fratello di Giani, questo non tarderebbe a sottomettersi, e Hafid non avrebbe più che una sola risorsa: arrendersi e rimettersi alla generosità di suo fratello.

Vengo informato, all'ultim'ora, che la «mehalla» hafidiana abbandonò la sua marcia su Fez, e che Abd-el-Aziz in persona vuole marciare su Marrakesch.

L'assassinio del banchiere Barre
fu compiuto con 33 coltellate dalla serva
Il mistero d'un falso nome.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 7, ore 1.

Raimbault si chiamava dunque Barre.

Per quale ragione la vittima di Maria Gilles nascose la sua identità, e quali ragioni non confessabili gli avevano fatto prendere un nome che non era il suo? Si è pensato ad un furto od a qualche complicato dramma.

La verità è più semplice, e bisogna credere a Leblanc, direttore della Banca di Nizza. Barre nascondeva il suo nome a fine di sfuggire a sua moglie, da cui era separato, e che lo inseguiva ovunque, a fine di riprendere la vita in comune. Sua moglie, che egli sposò in seconde nozze, dopo la morte della prima signora Barre, è nata a Hirriart.

— Non mi dilungherò — mi disse il signor Leblanc — sulle ragioni che produssero la separazione dei coniugi; mi basterà dirvi che Barre, che io conoscevo da molti anni, lasciò sua moglie a fine di evitare scene, che ad ogni istante turbavano i loro rapporti e li rendevano difficilissimi. Partì, quindi, un bel giorno, e venne a Nizza, poi a Cannes, ove si fece chiamare Raimbault. Questo nome era quello di un amico, oggi defunto, che abitava Parigi, e che volle prestargli il proprio libretto militare, affinchè Barre non incontrasse nessuna difficoltà a servirsi di uno stato civile, che non era il suo.

«Ma la signora Barre finì per scoprire il marito, e venne a cercarlo a Cannes, due anni or sono, per costringerlo a riprendere la vita in comune. Barre-Raimbault rifiutò. Non essendo in condizioni di fortuna molto florida, ella fece appello a noi: la Banca le consegnò 50 franchi e fece il necessario per rimpatriarla.

«Essa partì, quindi, e non l'abbiamo più rivista da quel tempo».

— Conoscete la sua attuale residenza?

— L'ignoro assolutamente: e debbo aggiungere che non è madre della signorina Barre, che il direttore della succursale di Grasse aveva avuto dalla sua prima moglie, che è morta, come vi dissi.

Leblanc si compiacque quindi di fornire preziose indicazioni sul carattere di Barre e sul modo di vivere. Era assai gioviale, amava mangiare e bere bene, e le attrattive del bel sesso non lo lasciavano insensibile.

Come conobbe egli quella donna, che doveva ucciderlo? Non si sa esattamente.

Forse la ha incontrata in qualche caffè concerto od in un altro luogo pubblico. Egli, che usciva spesso dopo le ore di ufficio, divenne casalingo, si chiuse nelle sue stanze e non fece in città che rare apparizioni.

La sua esistenza cambiò completamente, e l'alloggio venne trasformato in una specie di clausura, donde usciva quasi unicamente la serva, per andare a comperare le provvigioni. Opinione del signor Leblanc si è che la Gilles avesse un complice, poichè Barre, che era robusto, malgrado la sua età alquanto avanzata, avrebbe potuto facilmente difendersi contro una donna sola.

Questa ha dovuto attirare l'attenzione del suo padrone, mentre gli lavava i piedi, affine di permettere al complice, che veniva di dietro, di percuoterlo con maggiore sicurezza.

Siccome mi sorprendeva che Barre si fosse trovato nella necessità di ricorrere ad una serva per questa operazione, il signor Leblanc mi disse che Barre era grossissimo, aveva un ventre enorme e non poteva abbassarsi.

— Credete — domandai — che le dichiarazioni della Gilles, concernente il suicidio di Barre, siano esatte?

— Egli non aveva alcuna ragione per suicidarsi, e mai nelle sue conversazioni, nè nella sua corrispondenza, mi fece comprendere che potrebbe un giorno o l'altro metter fine ai suoi giorni.

«La serva scelse a propria difesa un mezzo, a cui nessuno vorrà credere, e la cui natura è in opposizione formale col carattere di colui che ella uccise. Alla fine, un solo fatto è accertato. Barre non si è suicidato. Il dottor Ronstan, medico legale, è categorico in proposito.

«La vittima portava tracce di 33 coltellate, ma il primo di questi colpi, diretto dall'alto in basso, e che aveva perforato i polmoni, era mortale. E' impossibile che il banchiere si sia colpito da sè.

«Il giudice istruttore ha ricevuto, stamane, la seguente lettera: «Vengo informato, mediante i giornali, dell'orribile delitto commesso da mia moglie, da cui sono separato, e della quale non ho più notizie da un paio d'anni. Vi mando l'indirizzo e mi tengo a vostra disposizione per fornirvi i ragguagli che crederete necessari.

«Firmato: Lafont».

Lo stato di servizio dell'ucciso.
Fallito e condannato assume falso nome

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

La vita di Luigi Paolo Barre, che doveva trovare una fine così tragica a Grasse, non può essere presentata come modello di una vita calma e tranquilla. Da cinque anni in particolar modo le trasformazioni del direttore della Banca di Nizza a Grasse, furono numerose e diverse. Figlio di un pittore, impiegato alla manifattura di Sèvres, Paolo Barre ricevette una educazione accuratissima e riuscì particolarmente nelle arti belle. Ammogliatosi nel 1872, ebbe due figli, un maschio ed una femmina. La figlia è conosciuta nei caffè concerti sotto il nome di signora Berra ed è attualmente a Grasse, ove è andata a rendere a suo padre gli ultimi onori. Suo figlio Ernesto è morto a Bruxelles tre anni or sono, nevrastenico e squilibrato. Fin dal suo matrimonio Paolo Barre si occupò di affari di Borsa e riuscì abbastanza bene, poi si recò in provincia. Nel 1888 fondò una Banca ad Angers e nel 1894 la sede sociale di questa Banca era trasportata a Parigi, ove Paolo Barre, insieme ad un socio, stabilì i suoi uffici. Verso il 1901 Barre, non potendo fare fronte alle scadenze, prendeva la fuga, lasciando un deficit che gli uni valutano a mezzo milione, altri a 52 mila franchi soltanto. Frattanto Paolo Barre si era dato ad allegra vita. Si era, dopo la morte di sua moglie, sopravvenuta 15 anni or sono, messo a frequentare la società leggera e non tardò a prendere una amante molto cara che affrettò la sua rovina. Questa amante doveva d'altra parte, quando egli si rovinò, votargli un odio implacabile. Accusato di abuso di fiducia anzitutto dall'autorità giudiziaria di Angers, poi da quella della Senna, Barre non ebbe da cinque anni che una cura, quella di sfuggire alla giustizia. Si rifugiò dapprima a Enghien in una villa presso il lago, poi ad Amiens, infine a Bruxelles, presso suo figlio. Quando questi morì, tornò in Francia. Frattanto era stato condannato in contumacia a cinque anni di carcere. In Francia ricevette, presso sua figlia, stabilita a Melun, in un'comoda villa, larga ospitalità. L'amico suo Raimbault morì: la vedova Raimbault diventava sempre più la commensale della casa: in breve gli abitanti di Melun appresero che colui che si aveva l'abitudine di chiamare Barre si chiamerebbe d'ora in poi Raimbault: la sostituzione era stata fatta senza rumore e con o senza il consenso della signora Raimbault; quest'ultima si rifiutò di dirlo. Nondimeno il nuovo Raimbault dava prova di grande prudenza: temeva particolarmente che la sua amante lo denunciasse. Non esciva che in automobile, con il volto coperto quasi interamente a grossi occhiali da chauffeur, e passava quasi tutto il suo tempo a pescare in luoghi poco frequentati, insieme al padre del protettore di sua figlia. Nel mese di settembre scorso, non potendone più, passò la frontiera, fece un breve soggiorno in Italia e poi tornò a Nizza. Il resto è noto.

Un incendio rivelatore
delle gesta feroci d'una "Barba bleu"
Uccide due mariti, molti aspiranti, e brucia tre figli.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

Un terribile fatto, ancora misterioso, appassiona attualmente la popolazione dello Stato di Indiana ed anche quella di tutti gli Stati Uniti. Otto giorni or sono un incendio distruggeva a Laport, piccolo villaggio dell'Indiana, una fattoria occupata dalla vedova Gunness e dai suoi tre figli. Tutti, a quanto si crede, perirono nelle fiamme, poichè fra le rovine si scoprirono i corpi carbonizzati dei disgraziati fanciulli e il cadavere senza testa di una donna, che si pensa essere la Gunness.

Nondimeno le Autorità, avendo acquistato la convinzione che l'incendio sia stato opera di una mano criminale, sospettarono il servo della fattoria, certo Lampoere, il quale venne arrestato. Durante l'interrogatorio che subì, Lampoere protestò energicamente la propria innocenza, ma fece dichiarazioni tali che le Autorità ordinarono che scavi minuziosi avvenissero luogo nel cortile della fattoria. Ora, questi scavi hanno condotto ad una scoperta terribile, quella dei cadaveri di tre uomini, una donna e un ragazzino. Uno dei cadaveri fu riconosciuto come quello di un certo Helgelien, col quale la Gunness, allora vedova del suo secondo marito, era entrata in rapporti mediante Agenzie matrimoniali.

La Helgelien era venuta, un giorno, con una somma abbastanza grossa, a visitare la vedova, ed era rimasta parecchi giorni presso di lei. Poi scomparve in modo misterioso, che ora si spiega.

Un'altra sarebbe Jennie Holsen, figlia adottiva del colpevole, che questi avrebbe fatto egualmente scomparire, affine di poter serbare in proprio possesso una certa somma, che ella avrebbe dovuto rimettere qualche tempo di poi. Un terzo cadavere, infine, sarebbe quello del fidanzato di Jennie, che scomparve pure misteriosamente, e che nel paese si era creduto partito con la ragazza per la California. In questi tre casi il furto sarebbe stato la ragione del delitto. I cadaveri di due altre vittime della Gunness (la donna *barba bleu*, come la chiamano ora) non sono stati ancora identificati. Questi cinque cadaveri, però, di cui si sono ritrovati le membra infrante e cucite in sacchi e sepolti a poca profondità nel cortile della fattoria, non comporrebbero la lista totale delle vittime della donna *barba bleu*.

La si accusa, ora, infatti, di avere ucciso i suoi due mariti, che entrambi sono periti in modo violento, e dopo avere contratto assicurazioni sulla vita a profitto della loro dolce sposa. Di questi due uomini, il primo, ella conobbe egualmente, a quanto si dice, mediante un'agenzia matrimoniale. Il primo, quantunque i medici abbiano dichiarato che egli era morto di embolia, sarebbe realmente morto avvelenato, il secondo era stato ucciso in un accidente strano: un trincetto, collocato sopra un mobile, nella cucina, gli sarebbe caduto sul cranio e lo avrebbe ucciso sul colpo.

Il punto misterioso di questa tragedia però è quello che sarà certamente più difficile da porre in chiaro, è questo: Gunness perì nell'incendio che distrusse la sua casa? Il cadavere della donna senza testa ritrovato tra le macerie dopo l'incendio, era esso quello della donna *barba bleu* americana, oppure essa, credendosi sorvegliata e volendo sfuggire alla polizia avrebbe preso la fuga, appiccando ella stessa il fuoco alla sua casa, dopo avere precedentemente nascosto il corpo delle sue nuove vittime, affinchè la polizia credesse, quando si farebbero le ricerche nelle rovine, che ella stessa era morta? Quest'ultima ipotesi, che se riconosciuta giusta, aggiungerebbe quattro altri delitti alla lista già così lunga di quelli commessi dalla donna *barba bleu*, viene ora considerata generalmente come la più verosimile. Perciò ricerche saranno fatte per tentare di ritrovare la Gunness, che, a quanto si crede, sarebbe fuggita a Chicago. Se la donna senza testa ritrovata è quella di un'altra delle sue vittime, essendo i tre suoi figli periti nell'incendio, la Gunness sarebbe egualmente tre volte infanticida. L'eroina di tanti delitti sarebbe fuggita, a quanto si crede, temendo che il suo servo, che l'amava, denunciasse i suoi delitti, per gelosia.

Si crede che i tre ultimi cadaveri ritrovati siano quelli di disgraziati che la vedova *barba bleu* aveva attirato in casa sua dopo che avevano risposto agli annunci di domande di matrimonio che ella faceva inserire frequentemente nei giornali di Chicago.

L'accordo fra Giappone e Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

Quantunque il trattato di arbitrato firmato ieri tra gli Stati Uniti ed il Giappone, rassomigli a quello già concluso con gli altri paesi, la stampa americana come quella di Tokio, considera che esso regola tutti i disaccordi tra le due Potenze. Il Senato farebbe bene a ratificarlo prontamente, dopo tutte le voci di guerra dello scorso inverno: questo trattato indica in modo rassicurante quanto l'idea della pace sia potente.

Trecento vittime
nella sollevazione dell'Afganistan.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Le notizie dalla frontiera del nord-ovest delle Indie sono sempre favorevoli agli inglesi, e sembrerebbe che l'agitazione nella regione del Kaibar, «la chiave delle Indie», sia quasi completamente spenta. Si annuncia che una batteria d'artiglieria tornerà domani a Peshawar.

Si valuta ora a 200 il numero degli uccisi che le tribù hanno avuto in due combattimenti importanti. Attualmente tutto è tranquillo.

Alla Camera dei Comuni, Buchanan annuncia, in nome del ministro delle Indie, che il Governo inglese è d'avviso che l'emiro dell'Afganistan abbia cercato di impedire ai suoi sudditi di partecipare al sollevamento.

L'accordo anglo-russo in azione

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 2.

Gli avvenimenti sulla frontiera indiana suscitano il più profondo interesse qui, e si è felici che grazie all'accordo anglo-russo le due Potenze siano assicurate contro ogni disaccordo. Nei Circoli autorizzati si crede ad un ristabilimento prossimo dell'ordine sulle frontiere dell'India e dell'Afganistan.

Si annette poca importanza alla voce, secondo la quale l'emiro cercherebbe di provocare disordini per protestare contro l'accordo che, come si fa notare, salvaguarda in realtà i suoi interessi.

Non si pensa nemmeno che la Russia possa dipartirsi dalla sua parte di spettatrice imparziale. *(Times).*

Un vagabondo incendiario
che desta il terrore in una vastissima regione

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont Ferrand, 7, ore 1.

Nella regione montuosa del Puy de Dôme, le popolazioni sono in preda ad un vero terrore: gli incendi si succedono con terribile continuità. Ho percorso parecchi villaggi del cantone di Pontgibaud e della Tour d'Auvergne, ove il fuoco ha divorato numerosi edifici ed ha fatto due vittime. Ovunque gli abitanti sono fuori di sè per l'inquietudine e la notte stanno con il fucile carico presso le loro case, pronti a fare fuoco sopra il vagabondo, le cui mani accendono l'incendio, poichè non vi è più dubbio che tutti i sinistri sono dovuti alla malevolenza e in tutti i villaggi, ove gli edifici sono stati ridotti in cenere, si è scorto, qualche tempo prima che le fiamme divampassero, il medesimo vagabondo, un essere irsuto, con i capelli e la barba disordinati che andava scalzo per le vie, minacciando tutte le persone che incontrava e che rifiutavano di fargli la carità. Questo vagabondo era a Landines, ove il vasto corpo di edificio del signor Vazeilles è stato distrutto, a Bromont Lamothe ove 5 case sono state incendiate: era pure nel villaggio di Villalonge ove la vedova Gachet, volendo salvare i suoi mobili, è stata sepolta sotto il tetto, improvvisamente crollato. Il domani continuando la opera sua di devastazione e di morte, il sinistro vagabondo appiccava il fuoco alla casa della signora Goigny Genès. Una vicina della signora Goigny perì nelle fiamme nel momento in cui voleva fare uscire il bestiame dalla stalla. Le autorità giudiziarie di Riom e di Issoire, che si sono recate sul luogo, hanno spiccato mandato di cattura contro l'autore di questi diversi incendi.

Gli auguri del Reichstag
pel 60° anniversario di regno di Francesco Giuseppe

Berlino, 6, ore 21.

Oggi al Reichstag, in fine di seduta, il presidente Stolberg ricordò che domani ricorre il 60.o anniversario di regno di Francesco Giuseppe; proseguì dicendo che il Reichstag, senza distinzione di partiti, riconosce che i rapporti amichevoli, pieni di fiducia, esistenti fra la Germania e l'Austria-Ungheria, e l'alleanza dell'Europa Centrale costituiscono un pegno di pace e di prosperità dei popoli *(vivi applausi)*. Stolberg aggiunse: «Ritengo perciò che abbiamo tutti simpatie cordiali per la festa che celebrerà domani il nostro augusto alleato; e vi prego ad autorizzarmi ad esprimere, come conviene, siffatti sentimenti».

Tali parole sono accolte da nuovi applausi.

Per la pacificazione nei rapporti
tra capitale e lavoro nelle campagne.

Roma, 6, ore 2.

La Commissione esecutiva del partito radicale italiano, nella sua adunanza di oggi, ha votato un ordine del giorno col quale reputa urgente dovere del Governo e delle Camere di provvedere ad un istituto di equità e di pacificazione nelle campagne italiane, ed invita i colleghi di Estrema Sinistra a concordare le direttive di un'azione parlamentare perchè la minaccia intermittente che è sospesa sul lavoro e la produzione dell'agricoltura nelle più feconde terre italiane sia risoluta mercè l'intervento di magistrature che concilino i diritti delle classi agricole colla necessità della pubblica tutela. Augura intanto che la Confederazione del lavoro e la Federazione dei lavoratori della terra intervengono tra le due classi in conflitto a Parma per risolvere la vertenza con un arbitrato.

Il principe di Monaco andrà a Roma.

Roma, 6, ore 23.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* di Monaco ha interrogato quel console italiano circa la progettata visita del Principe di Monaco a Roma. Il console italiano ha detto che il Principe lo ha assicurato che, non appena i dottori glielo permetteranno, egli fisserà la data della sua venuta a Roma. Questa non avrà luogo tuttavia prima del prossimo dicembre. Il Principe espresse il suo rammarico per i commenti ed i sospetti fatti dalla sua mancata visita. Il console ha anche aggiunto che, se esiste in Vaticano qualche leggero nube per la visita del Principe a Roma, può darsi che il Principe possa far sì che questa piccola nube sia dispersa.

Un banchetto
in onore degli ufficiali del Concorso ippico.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Stasera al *Grand Hotel* il principe Di Scalea ha offerto un pranzo agli ufficiali vincitori del Concorso ippico. Erano tra i presenti, oltre il principe Di Scalea, il Duca di Aosta, il Conte di Torino, i ministri Casana e Tittoni, l'ambasciatore di Francia, Barrère, l'ambasciatore di Russia, Muravieff, l'ambasciatore d'Austria, Lutzow, il ministro del Portogallo, i generali Brusati, Fecia di Cossato, Burin, Brusati e Saletta, il colonnello Erbert, il colonnello Gassbath, il marchese Calabrini, il principe Di Peano, e tutti gli ufficiali stranieri che hanno partecipato al Concorso ippico, numerosi ufficiali italiani e varie signore, fra cui la moglie del ministro Tittoni.

Il principe Di Scalea ha mandato un saluto al Re e al Duca d'Aosta, presente, agli Imperatori d'Austria e di Germania e al Presidente della Repubblica Francese, che hanno voluto inviare dei doni, ed a tutti gli ufficiali che hanno partecipato al Concorso ippico.

Ha risposto il Duca d'Aosta, che ha ringraziato, anche a nome del Conte di Torino, per le frasi gentili rivolte dal principe Di Scalea, e si è rammaricato che mancassero alla festa i due ufficiali caduti durante le gare, ed ha fatto voti per il loro pronto ristabilimento.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
Nell'attesa della grande corsa per la targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 23:

Stamane, col postale di Napoli, sono arrivate le vetturette *De Dion-Bouton*: appena sbarcate vennero trasportate al garage Florio, ove un nugolo di meccanici le ripararono per tenerle pronte alle corse. L'impazienza per provare le vetturette arrivate stamane è straordinaria. Le *equipes* straniere hanno provato le loro macchine diverse volte, mentre i nostri *gentlemen* avranno appena il tempo per fare qualche prova contro la dominazione straniera.

Difenderanno i colori siciliani il cav. Florio, il cav. Tasca, il barone Cammarata, il cav. Airoldi, il barone Stabile, il signor Wornan Olsen, che vigilano il montaggio. L'*equipe* della *Peugeot* è così composta: Giuppone, Billot e Buverley; triade valorosa di cui bisogna temere, essendo capace di qualsiasi sorpresa.

Sopra un automobile l'ingegnere dell'Ufficio della provincia del genio civile ha fatto il giro del circuito, che ha trovato in buono stato. Le frane, che causarono il rinvio delle corse, sono quasi riparate. I commissari della Croce Rossa hanno compiuto anche loro il giro del circuito onde impiantare i posti di soccorso.

Domenica, 17, sul circuito delle targa avrà luogo una grandiosa corsa di biciclette con ricchi premi. La targa si correrà lunedì, 18.

IPPICA.
Caracciolo e De Lozé fuori pericolo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Dei due ufficiali caduti ieri durante la corsa dello steeple-chase di Roma, il tenente Caracciolo è stato trattenuto all'ambulanza di Tor di Quinto. Presenta un leggero commozione cerebrale ed è stato giudicato fuori di pericolo. Il tenente francese De Lozé è stato, per espresso suo desiderio, trasportato all'*Hôtel Excelsior*, ove è assistito da un ufficiale medico italiano. Egli è alquanto migliorato. Oltre ad una leggera sgraffiatura alla testa, prodotta da un calcio del cavallo, ha riportato la frattura della clavicola. Le condizioni di salute del tenente Caracciolo sono andate durante la notte migliorando. Egli è assistito dal tenente medico Salvati, che ha dichiarato sparito ogni sintomo di commozione cerebrale. Il Caracciolo ha anche riportato delle contusioni alla spalla destra. Verrà fra poco portato con un carro speciale da Tor di Quinto a Roma nella casa dove alloggia il principe di Castagneta.

Previsioni per oggi a San Siro.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 23:

Ecco le previsioni per le corse al galoppo di domani, 7:

Premio Lambro: *Liberio* o *Belbue*.
Premio Piazza d'Armi: *Vischi Ani Seda* o *Mis Museham*.
Premio Paullo: *Bringe* o *Rugiola*.
Premio Certosa: *Rebus* o *Kama*.
Premio Scuderie: *Kumba* o *Queibet*.
Premio Savona: *Nito* o *San Remo*.
Premio Castelnovate: *Loudeac* o *Kini David*.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21:

Oggi all'Ippodromo di New Market ha avuto luogo la corsa per il premio di duemila ghinee. Hanno preso parte alla corsa 18 cavalli, e sono giunti: 1.o *Normande III*; 2.o *Archibald*; 3.o *Whitte Aegle*.

Splendida la gara; pubblico affollato; scommesse animate.

Stato Civile di Torino
6 maggio 1908.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Apostolo Lorenzo con Coppa Maria — Casello Callisto con Ferrero Maddalena — Mantelli dottor Candido con Rosso Maria Teresa — Losa Pietro con Muratore Lucia.

MORTI: Bossi Felicita n. Borgio, d'anni 34, di Asti, contadina, via Valtorta, 17.
Tocco Annetta n. Gilardi, id. 66, di Torino, fantesca, via Po, 20.
Scaivini Luigi Giov. Battista, id. 72, di Borgosesia, bottaio, via Gibrario, 35.
Molino-Colcina Adelaide v. Camussi, id. 91, di Torino, artista, via Lagrange, 7.
Erbetta Dario, id. 23, di Cannes (Francia), scultore, via Fiano, 29.
Galetto Michele, id. 70, di Piscina, calzolaio, strada di Lanzo, 160.
Bellisio Mario, id. 17, di Torino, operaia, strada di Nizza, 153.
Mina Gemma, id. 20, di Moncalieri, sarta, via Milano, 20.
Genesi Vittorina n. Marchisio, id. 54, di Torino, agiata, via Donati, 25.
Volontieri ing. Pietro, id. 57, di Vigevano, agiato, via Cernaia, 28.
Chiriotto Agostino, id. 71, di Piobesi Torinese.
Giudro Giovanni, id. 49, di Rivarossa, minat.
Bergagna Margherita n. Bergagna, id. 24, di Monastero, casalinga.
Pigino Orsola n. Poy, id. 40, di Palazzolo Vercellese, casalinga.
Serra Antonio Giuseppe, id. 75, di Pianezza.
Giavero-Martina Angelica, id. 46, di Cuglieri.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora
Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 5 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 23 — — Idem per giugno Fr. 23 20 — Idem per luglio Fr. 23 15 — Idem per agosto 21 60 — a 4 mesi primi Fr. — —.

Mercato fermo.

LONDRA, 5 maggio (sera).

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Metalli.

LONDRA, 6 maggio.

CHIUSURA. — Rame Best selected Lg. 61 — Id. in fogli 73 — Id. Elettrolitico 59 10 — Id. G. M. B. cont. 57 15 — Id. 3 mesi 58 10 — Stagno cont. 139 15 — Id. 3 mesi 139 15 — Piombo inglese cont. 13 — Id. spagnuolo 13 70 — Zinco in pani 20 15 — Antimonio 35 — Solfato di rame 21 — Ghisa 51 5.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 5 maggio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo C. 108 3/4.
(Chiusura) Per bushel fieri —,—.

[illegible]

CHICAGO, 5 maggio (sera).
(Chiusura) Frumento D. 108 3/4 — Granone D. 70 3/4

NEW YORK, 5 maggio (sera).
(Apertura) Cotoni. Luglio C. 9 [illegible] — agosto 9 [illegible].
Tendenza sostenuta.
(Chiusura) Cotone Middling C. 10 45 — Idem a New Orleans C. 10 3/16.

Cotoni futuri.

[illegible]

NUOVA ORLEANS, 5.

[illegible]

CAMBIO DI NEW YORK, 5.

Cambio su Londra a 4 86 [illegible]; Cambio su Berlino 95 1/16; Cambio su Parigi 5 16 1/4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 730,4; ore 15: 730,0; ore 21: 730,0.

Stato atmosferico — ore 9: coperto-pioggia; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura misurata al nord in gradi centesimali

Massima + 20,2 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 21,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 14,2

8 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13; tramonta alle ore 19, minuti 41.

Giorno della luna 7. — Primo quarto alle ore 12, minuti 33.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 20,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 14

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Imprese spettacoli teatrali), ore 20,45: *I Puritani*, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro V. Bellini — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica italiana diretta da Gustavo Salvini, ore 20,45: *Ippolito*, tragedia in tre episodi, di Euripide (1.a rappresentazione). L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Bevini e Emboni), ore 20,45: *L'Elisir d'amore*, opera comica in tre atti, musica del maestro G. Donizetti — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana, Imprese spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Farini, ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti e cinque quadri di Hervé — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale: Città di Napoli e prosa e canto, diretta da E. Nuzzolo e U. Comadini), ore 20,45: *Due celebri imbroglioni*, commedia di G. Minichini. — Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Chanatty, diretta da Alfredo Melidona), ore 20,45: *Il capitone Strafuri*, commedia in tre atti, di Minichini. Caffè Concerto a Varietà. L. 0 40.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino, dalle ore 9 alle 18.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 75 1/2.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50, 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.º Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1.255 50, 1254 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1.784, 785 50 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in 1.591 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. il m. in 1.121 50 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in 1.37 f. c.
Az. Soc. Uniflciale Ferraresi — Contr. del m. in 1.205 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — 1.425 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 [illegible], lettera 99 [illegible].
Germania 5: denaro 122 [illegible], lettera 123 [illegible].
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

[illegible]

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 6 maggio — Ore 16.

[illegible]

Prezzi nominali 6 maggio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

[illegible]

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni. — Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni. — Cartelle.

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

Chiusura della Borsa di Genova

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 maggio. [illegible]

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 maggio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 4-9 maggio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 6 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 13 1/2; Germania 123 02 1/2; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 82 1/2 Austria 104 60 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 5 maggio 1908.

Organzini	.	C.	6	Kg.	400,80
Trame	.	»	1	»	51,46
Greggie	.	»	6	»	605,97
Lane	.	»	1	»	617,10
Articoli diversi	.	»	—	»	—
Totale		C.	15	Kg.	1675,40
Sete pesate	.	»	—	»	—
Lane pesate	.	»	3	»	617,10
Totale		C.	15	Kg.	1492,54

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	.	N.	76	kg. 4021,07
Pesati	.	»	2	» 1564,88

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile.

Vitelli da latte 1.a qual. al miria L. 10; Id. 2.a qualità L. 9; Id. 3.a qual. L. 8.

MONDOVI' 2 maggio.

Carne di bue al chilo L. 1 30; Id. di vacca L. 1; Id. di agnello 1 50; Id. di vitello 1 70; Id. di maiale fresca 1 65; Id. di capretto 1 45.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Carne macellata di bue al chilo L. 1 60; Id. di [illegible]

OLEGGIO, 4 maggio.

Buoi grassi 1.a qual. al quint. L. 90; Id. 2.a qualità L. [illegible]

Giovenche e vacche grasse 1.a qualità al quintale L. 65; Id. 2.a qual. id. L. 55.

Vitelli grassi 1.a qualità al chilo L. 1 10; Id. 2.a qualità L. 1 11; Id. 3.a qualità L. 1 03.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile.

Frumento al quintale L. 27 50; Segala 19 50; Meliga 16 75.

MONDOVI' 2 maggio.

Frumento di Piemonte al quintale da L. 26 a 27 25; segala da 19 a 19 50; meliga nostrana da 14 50 a 15; fave da 19 75 a 20 25; avena da 23 50 a 23 75; fagiuoli regina da 21 a 22 50; fagiuoli bianchi da 24 a 24 50; fagiuoli comuni da 18 a 19.

NOVARA, 4 maggio.

Frumento al quintale L. 27 75.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 20 25.
Segala al sacco di 120 litri L. 15 65.
Meliga al sacco di 120 litri L. 15 10.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Frumento da pane di prima qualità al quintale L. 25 50; id. di seconda qualità L. 25 00; id. duro da pasta 25 50; granoturco di prima qualità 14 50; id. di seconda qualità 14; segala di prima qualità 20 50; avena di prima qualità 22; id. di seconda qualità 21; orzo 20.

OLEGGIO, 4 maggio.

Frumento al quintale da L. 25 a 25 50; Avena id. da 21 25 a 21 50.

Meliga al quintale da L. 16 25 a 17; Segala id. da 17 25 a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI' 2 maggio.

Pane grissino di 1.a qualità al Kg. L. 0 50; id. di 2.a qualità 0 45; molle bianco 0 38; comune casalingo 0 35; bruno 0 30.

Paste di 1.a qualità al Kg. L. 0 55; paste nostrane di farina di 1.a qualità 0 47; id. di seconda qualità 0 44.

Farina marca B comune al quint. da L. 35 a 36; Semola duro da paste id. da L. 43 a 44.

NOVARA, 4 maggio.

Riso nostrano (fuori dazio, *ostiglione, mezzo reale*) al sacco di litri 125 L. 35 70.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di 120 litri L. 34 50.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di 120 litri L. 29.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 24 25.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 21 50.

Risone giapponese nelle varie [illegible] al quintale L. 21.

Risetto al sacco di 120 litri L. 18 50.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Riso di 1.a qualità L. 42; Id. 2.a qualità L. 35. Farine di frumento di prima qualità al Kg. lire 0 40; id. di seconda qualità 0 38; farine di granoturco 0 20; pane ordinario di prima qualità 0 40; id. seconda 0 36; paste di 1.a qualità L. 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile.

Fieno maggengo al miria L. 1 32; Fieno ricetta 1 25; Paglia 0 65.

MONDOVI' 2 maggio.

Fieno maggengo al miria da L. 1 05 a 1 10; fieno ricetta da 1 a 1 05; paglia da 0 60 a 0 70.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Fieno di 1.a qualità al quint. L. 13 50; id. di seconda qualità 13 50; paglia da foraggio 5; id. da lettiera 4.

OLEGGIO, 4 maggio.

Paglia al quintale da L. 4 75 a 5.

Frutta e Verdura.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Cavoli al chilo L. 0 45; Lenticchie id. 0 60; Fagiuoli id. 0 40; Patate id. 0 15; Castagne secche id. da 0 25 a 0 50; Piselli freschi 0 50; fave 0 50.

NOVARA, 4 maggio.

Fagiuoli al sacco di 120 litri L. 25 90.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile.

Legna forte, rovere, al Mg. L. 0 27; Id. dolce 0 20.

MONDOVI' 2 maggio.

Legna forte, rovere, al Mg. da L. 0 23 a 0 24; id. dolce da 0 15 a 0 14; carbone da 0 90 a 1 00; fascine al 100 da 5 a 5 50.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Legna da fuoco forte al Mg. L. 0 55; id. dolce 0 30; Carbone 1 15; id. dolce 1.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile.

Uova alla dozzina L. 0 70.

MONDOVI' 2 maggio.

Polli giovani per coppia da L. 3 a 3 75; Colombi id. da 1 20 a 1 30; Galline id. da 5 a 5,50 Conigli id. da 1 15 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 75 a 2 90; Id. 2.a qual. da 2 50 a 2 65.

Robiole al chilo da L. 1 40 a 1 60.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Uova alla dozzina L. 0 85.
Burro al chilo L. 1; Lardo id. L. 2.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 3 50; Id. molle 3; Id. di pecora duro 2; Id. molle 1 50.
Olio d'oliva commestibile al quintale da L. 130 a 160.

OLEGGIO, 4 maggio.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 70; Galline id. da L. 2 a 2 75; Piccioni id. da 0 70 a 0 80; Conigli da 1 50 a 1 60; Oche di allevamento da L. 1 25 a 1 40.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

Vino.

MONDOVI' 2 maggio.

Vino di prima qualità all'Ett. da L. 30 a 32; Id. di seconda qualità da 15 a 16.

NOVI LIGURE, 5 maggio.

Vino comune all'ettolitro da L. 20 a 25.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 4 maggio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. [illegible] — Idem per giugno fr. [illegible] — idem a luglio-agosto [illegible] — idem a 4 mesi primi fr. [illegible]

Mercato fermo.

ANVERSA, 4 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 4 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. [illegible] — idem raffinato disponibile fr. 62 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. [illegible] — idem a luglio fr. 31 5.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 4 maggio (sera).

Caffè venduti sacconi 5,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per maggio Rmk. 23 60 — idem per agosto Rmk. 23 90.

Cotone.

HAVRE, 4 maggio (sera).

Cotoni venduti balle 2150.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, sostenuti; Surate, invariate.

Cotoni, domanda pel mercato in genere buona.

Vendita della giornata balle 12,000, di cui per la speculazione balle 1000 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta. — domanda buona.

Maggio D. 5,17 — Maggio-Giugno 5,17 — Giugno-Luglio 5,15 — Luglio-Agosto 5,13 — Agosto-Settembre 5,06 — Settembre-Ottobre 4,94 — Ottobre-Novembre 4,85 — Novembre-Dicembre 4,81 — Dicembre-Gennaio 4,79 — Gennaio-Febbraio 4,78.

Americani e Brasiliani in rialzo 5/100.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

5 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Peso
Europee	b. 10	3	37	1
Asiatiche	b. 94	66	75	122
Peso	[illegible]	4099	7340	6787

Tendenza inattiva.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendita del 4 maggio.

Organzini	K.	360
Trame	K.	710
Greggie	K.	—
Totale	K.	—

Torino, 1908 — Tip. A. Fassati e C.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Senegal Chrome polish-Leyda, sublimi lucidi calzature. Milano, Romana, 40. 52

DISEGNATORE provetto, progetti industriali e lucidista, cerca lavoro in casa. — Scrivere casella 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12510

LYSLE — Le lingue straniere imparate senza maestro, in tre mesi. Opuscolo gratis: Società Streglio, Torino. c 12662

PRESTANSI piccole somme commercianti, pagamento L. 2 giornaliere. Via Torino, 4, Cipriano. c 12859

RICCA camera matrimoniale Luigi XVI oro e lacca vendesi vera occasione presso Borra Bonziglia, Via Maria Vittoria, 24. c 12878

TROVANSI Automobili occasione qualunque marca e forza. — Casella 1032 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12743

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA professoressa dà lezioni pianoforte. Prezzi moderati. Prestasi concerti; gratis per beneficenza. — Via Gioberti, 12. c 12376

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero: preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c 11820

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington Corso completo 15 lezioni, modicissimi. Madama Cristina, 62. c 12307

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO-Contabile e perfetto corrispondente commerciale cercasi da seria Ditta. Alte referenze incensurabili richiedonsi. Dattilografia, perfetta conoscenza lingua francese e dattilografia l'inglese. — Scrivere casella 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12794

APPRENDISTA, licenza tecnica, calligrafia diritta, cercasi subito per lavori ufficio. Breve tirocinio. — Casella 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12694

CASA Grossista in nastri, tulli e seterie cerca apprendista dai 14 ai 16 anni, subito piccolo stipendio. — Scrivere C. D. 77, fermo in posta, Torino. c 12391

CERCASI abile ragioniere per fabbrica automobili. — Dirigere offerte casella postale 290, Roma. 12586 R

CERCANSI operai manovali per condotta ed assistenza macchine. Lavoro a cottimo. — Offerte alla casella 1024 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12705

CERCASI signorina dattilografa, conoscenza francese, orario 9-12, 14 1/2-20. — Scrivere indicando pretese, Venus, fermo posta. c 12776

CERCASI provetto Contabile, Corrispondente italiano-francese per Ditta industriale Biellese, preferibilmente disponibile presto. Stipendio circa L. 2000 — Scrivere A. A., posta, Torino. 12654

CERCASI cameriera-bambinaia, L. 30 mensili. — Rivolgersi E. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 12851

CERCO Contabile, stipendio 200-300 mensili, occorre capitale, bene utile. — Presentarsi Biglione, via Po, 58, Torino. c 12840

CONIUGI cercansi quali infermieri presso l'Ospedale di Cairo Montenotte (Genova). Assegno annuo Lire 800 pagabile a rate mensili. Alloggio gratis senza mobilio nè biancheria, riscaldamento, medico, medicinali. Chiedere capitolato. Domande e documenti entro Maggio all'Amministrazione. c 12289

CORPISTE abili cercansi. — Sorelle Pronotto, via Genova, 1, piano secondo. c 12532

DALLA primaria manifattura incagne Ernesto Gucco e fu cercano di abili scrittori e verniciatori. — Presentarsi corso Regina Margherita, 131. c 12506

INGEGNERE elettricista, conoscente lingua tedesca, cercasi subito da primaria Società elettrotecnica. — Offerte: C. C. 650, posta, Roma. 12567 R

LA Società Anonima Ambrosio ricerca diciottenne pratico lavori fotografici. — Presentarsi alla Sede in via S. Teresa, n. 0. 12238

L'IMPRESA della Galleria del Rickea impiega subito dei buoni minatori conoscitori dell'imboccatura, buone paghe all'ora con in più premio d'entrata e premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere e indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Rickea a Kaltbrunn (Cton. St. Gallen). 10922 M

MEDICO Chirurgo distintissimo, pratica ospitaliera, cerca posto medico residente albergo stazione climatica, termale, idroterapica. — Scrivere casella 315 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12806 M

MODISTA cerca aiutante ed apprendista. — Pavia, via Andrea Doria, 8. c 12631

SIGNORINA d'ufficio, parlando e scrivendo lingua tedesca, italiana e francese, conoscendo contabilità e scrivendo alla macchina, trova subito impiego a Zurigo. — Indirizzare offerte con fotografia a Z. S. 4,918 Rodolfo Mosse, Zurigo. 12795 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COTONIFICI — Ventottenne, lunga pratica filati America e Makò, perfetta conoscenza tecnica fabbricazione e clientela, corrispondente tre lingue, entrerebbe, mitissime pretese, in importantissimo cotonificio che gli permetta studio pratico tessitura in proprio stabilimento. — Scrivere alla casella 94 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12589 M

GIOVANE contabile presentemente presso Società Anonima cerca miglioramento. Primario referenze. — Scrivere Alvernia, Posta. c 12851

OFFRESI ore serali giovane pratico contabilità, partita doppia, semplice — Scrivere M. Z. casella 566, posta, Torino. c 12714

PENSIONATO, marito e moglie, senza prole, cercano portieria. — Rivolgersi Mancardi Francesco, negoziante commestibili, corso Re Umberto, 7. 12793

SCRIVANO emittore, nozioni contabilità, buona calligrafia, referenze, cerca impiego. — Sereno, posta. c [illegible]

SIGNORINA istruita, conoscendo francese, cerca posto come dama compagnia presso signora sola, disposta viaggiare. — F. B., fermo posta, Saluzzo. c 12250

SIGNORINA inglese, diplomata Università di Oxford, conoscendo il francese, tedesco, italiano, piano, pittura, desidera passare i mesi di luglio, agosto, settembre come istitutrice presso famiglia signorile. — Indirizzarsi a Miss M. Ponsion Promleloup, via Ospedale, 5, dalle 19 alle 21. c 12534

SIGNORINA trentenne impiegherebbesi segretaria, aiuto contabile. — Scrivere casella 1165 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12606

200 lire regalo ventottenne, praticissimo commercio, contabilità, corrispondenza, ottima calligrafia, referenze inaccessibili, a chi gli trova posto contabile presso importante ditta. — Scrivere Desilvis Arturo, posta, Torino. 12685

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMANDONA (Biellese) metri 850, panorama stupendo, grande casseggiato con 50 membri ammobigliati, divisibili occorrendo in 2 o 3 alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Milani Luigi, Camandona, Giaretti e Fava, Santa Teresa, 12, Torino. 12559

Villa, Caffè, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCA denaro cambiali figlio ricca famiglia meridionale, circa quarantenne, nulla possedendo in proprio. Generosa ricompensa affare concluso. Nessun anticipo anche minimo. — Scrivere: possessore libretto ricognizione postale n. 20 posta, Torino. c 12648

DITTA antica, accreditatissima, cerca accomandante od accomandante capitale lire 50.000 ammortizzabili da due a quattro anni, buon interesse, massima garanzia. — Rispondere casella 1002 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12415

FERRAMENTA — Cedesi antico, avviato negozio vasta clientela, città provincia di Novara. — Scrivere casella 77 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12591 M

FARMACIA piazzata, avviata, elegantissima, ben fornita, città industriale vicino Torino, vendo causa malattia, prezzo conveniente. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c 12646

MAESTRE — Avviatissima scuola privata rimettesi subito. — Fermo posta, Direttrice 12, Torino. 12134

NEGOZIO con facciata vetrina Via Roma, posizione centralissima, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere, esclusi sensali, casella n. 1511 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11944

ANDORNO. Alloggio nove o dieci membri ammobigliati, comodità moderne, affittasi giugno, novembre. — Rivolgersi ragioniere Bettino, via Fabbro, 6, Torino. c 12795

A Villa vendonsi due ville ammobiliate, attigue, disimpegnate, prospicienti strada comunale. Giardino, vista incantevole, acqua potabile, luce elettrica. 26.000. Anche separate 20.000, 10.000. Prezzi derisori. — Geometra Jemina, corso Vittorio, 26, Torino. c 12773

AFFITTASI villa in Saluzzo, dieci camere, splendida posizione. Prezzo mitissimo. — Scrivere Il Massimino. c [illegible]

BAGNI di mare — A Celle Ligure, appartamenti bella vista mare. Napoleone Guagnino propr. 12569 G

CASA, dodici ambienti mobiliati, collina vicinissima Torino, fabbricati rustici, Ettari 4, 66, 53 terreno varia coltura, vendesi. — Gamberaro, San Tomaso, 24, Torino. c 12590

CASCINE, comprendenti 694 giornate, prossimità Torino, cedonsi. — Rivolgersi Cravero, Carlo Alberto, 21. c 12745

CELLE Ligure — Vendo 2 appartamentini e uno grande. Biagio Vicino. 12447 G

CELLE Ligure — Vendo terreni per fare ville, ottima posizione, vicino spiaggia. — Scrivere per lettera raccomandata Biagio Vicino. 12448 G

COURMAYEUR — Affittasi villa moderna, bagni, luce elettrica, Water closets; 22 ambienti anche divisibili. — Rivolgersi Albergo Dogana, via Cernaia, 42, Torino. 12688

CHIOMONTE altitudine 810, vendesi palazzina otto camere, posizione splendida, vicinissima stazione, comodità moderne, giardino, cortile cintato, isolata. — Rivolgersi Buffet stazione. c 12736

DA vendere in Piossasco Castello con ampi locali, giardino, boschetto, vigna, orto; posizione splendida, a venti minuti dalla tramvia Torino-Pinerolo. — Rivolgersi all'Ing. Gallo, via Galliari, 31. c 12767

ELEGANTE villa con giardino da affittare in Viù. — Rivolgersi avvocato Rastelli, via Botero, 14. c [illegible]

GENOVA, S. Francesco d'Albaro — Affittasi, causa improvvisa partenza, splendida palazzina prospiciente il mare, elegantemente ammobigliata, venti ambienti, garage, vasto giardino, munita di tutte le comodità moderne. Comodissima per soggiorno balneare od invernale. Miti pretese. — Rivolgersi Marioi Ritzu, via San Luca, 3 B, Genova. 12446 G

GRESSONEY S. Jean — Villino isolato, bella posizione, dodici locali, cantina, solaio, affittasi stagione estiva. — Scrivere casella 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12774

MONTAGNA, altitudine 1000, affittasi chalet ammobigliato. — Rivolgersi portinaio, De-Sonnaz, 4. c 12769

MONTAGNA - Cerca Casa Gagliardi affittasi alloggio mobiliato, sette letti, vasto terrazzo coperto. c 12777

RIVOLI — Affittasi 4 camere ammobigliate, giardino, atrio, 2 minuti fermata tram. — Via Orfane, 24. c 12760

SACRO Monte Varallo, disponibile per villeggiatura appartamento mobiliato, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c 12187

TERRENO d'angolo urge vendersi, Regione Teoriera, vicinissimo Corso Francia. — Rivolgersi Ragioniere Mistrot, via Orfane, 7. c 12296

TERRENO fabbricabile, lotti 500. 1000 metri, buona posizione, vende prezzo mite. — Casella 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12665

VENDESI villino con giardino Barriera Casale. — Geometra Rosal, via Genova, 20. c 10193

VENDESI villa completamente mobiliata, 26 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Lova Prario, Orfane, 27. 11013

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mura. — Rivolgersi ivi signor Musso, Tabaccaio. c 12658

VENDESI area fabbricabile quartiere signorile Torino, prossimità Gran Madre di Dio, di mq. 15.000, divisibile in vari lotti. — Rivolgersi avv. Carlo Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 11555

VENDESI casa 9 membri, Via Monginevro. — Rivolgersi Massimi, via S. Paolo, 17. c 12567

VENDO casa, camere 21, Strada S. Paolo, 31. Torino, Barriera. c 12802

VILLA vendesi sulla linea Rivarolo-Pont. Rustico, giardino e cirile di venti ampie camere, porticati, luce elettrica, adatta istituto, divisibile in alloggi per stagione estiva. — Rivolgersi Notaio Valenio, via Garibaldi, 45. 12305

VILLA d'affittare presso Cuneo. 7 camere e giardino. — Not. A. Pistoja (Gassino). c 12542

VILLA, costruzione moderna, oltre 12 ambienti, tutte comodità, con a Cascina e annessa affittata, terreni prim'ordine di 50 giornate circa presso Racconigi, Carmagnola, Bra, distante 50 minuti ferrovia da Torino, vendesi Lire 90/m. — Scrivere casella 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12816

VILLA da vendere alto Monferrato. — Per schiarimenti rivolgersi Richiardi, via Genova, 18, Torino. 11950

VILLETTA vendesi con vasto giardino, frutteto, oltre Barriera Francia. — Scrivere casella 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12817

VILLEGGIATURA - Caraglio. Bellissimo villino, affittasi per la stagione estiva. Completamente mobigliato a nuovo, con bellissimo giardino, in bella posizione, luogo elevato, 580 metri sul livello del mare. — Rivolgersi Portinaio, via Pietro Micca, 20. c 12529

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in elegante palazzina, alloggio di dodici vani, Via Petrarca, 44, Valentino. c 12682

AFFITTASI 1º Ottobre appartamento 18 camere con vasto terrazzo. Piazza Cavour, 2. 11929

CERCASI locale, terreno, vicinanze Portanuova, per deposito merci. — Offerte casella 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12825

CERCASI alloggetto, due, tre camere e cucina, posizione centrale, possibilmente presso Piazza Statuto. — Scrivere Alfa, Caffè Frejus, piazza Statuto. c 12719

CERCO urgentemente due centralissime, disimpegnate camere uso ufficio. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 12736

MEZZOGIORNO Piazza Venezia, 1º Ottobre, alloggio 5 membri, 1º piano, Via Giannone, 2. c 12283

NEGOZIO bellissimo locale nuovo mq. 100. Via Nizza, 116. [illegible]

LEVATRICE

MAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 20, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 11693

BALIE da latte per la Francia. Provvigione e intermediario che si incaricherebbe di provvederle. Scrivere sotto Xo 12473 X a *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12797 M

A pasto

Volete bere meglio? Visitate il *Campionato Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11211

PEL 1º luglio p. v. o prima occorrendo, subaffittansi grandiosi locali per uffici e magazzini piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. — Rivolgersi ivi al Cotonificio Piemontese. 12765

PITTORI, affittasi grandioso studio, Via Esposizione, 34 angolo Via Monti. c 11485

2 camere vuote, posizione centrale, 20 mensili. — Via Botero, 17. c 12749

3 camere vuote, posizione centrale, 32 mensili. — Via Botero, 17. c 12748

4 camere vuote, posizione centrale, 40 mensili. — Via Botero, 17. c 12747

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere ammobigliate eleganti, Via Principe Tommaso, 7. c 11680

CAMERA e sala, passeggio affatto indipendente, via San Massimo, 45, p. 2º. c 12479

CERCO subito appartamentino ammobigliato, tre o quattro camere e cucina, presso monumento Crimea. — Offerte casella 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12499

CERCASI camera ammobigliata, collina presso Torino. — Scrivere a M. 28 », posta. c 12811

CERCASI camera salotto libera qualunque strada. — Mario Sirignani, Posta. c 12735

CERCO camere mobigliate, terreno o primo piano, assolutamente libera. — Scrivere casella 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12790

DISTINTA famiglia affitterebbe camere ammobigliate, posizione centrale. — M. 14, Posta. c 12750

IMPIEGATO per 1º giugno cerca camera grande, ariosa, con salottino. — Amedei, Posta. c 12835

PERSONA inferma troverebbe pensione signorile, cure, giardino. — Dora, posta, Torino. c 12546

IN tedesca famiglia seria signore troverebbe alloggio, pensione. — Scrivere casella 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12784

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE mondiale compagnia Americana, introdotto esportatori; rappresenterebbe fabbriche articoli esportazione. — Scrivere casella 40 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12593 G

CERCANSI Rappresentanti ben introdotti Caffè, Ristoranti, ecc., disposti vendere nuovissimo articolo di facile smercio con buona provvigione. — Scrivere casella 2050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12729

INDUSTRIALI! Pratico commercio, mezzi adeguati, assumerei rappresentanze filati, tessuti, chincaglierie. — Scrivere C. 23370 M., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12590 M

PREMIATA Fabbrica paste alimentari cerca agenti in tutta Italia aventi clientela salsamentari, paste alimentari, ristoranti. Provvigione dieci per cento. — Scrivere « Premiata » posta, Torino. c 12744

RAPPRESENTANZA serissima alimentari, liquori, coloniali, affini per Roma, provincie meridionali, assumerei garantendone smercio fortissimo. Referenze, occorrendo cauzione. — Casella postale 169, Roma. 12805 R

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ALLEVAMENTO bachi; Stuoie altezza nuova, vendonsi presso occasione. — Bosso, Madama Cristina, 40, Torino. c 12821

ANELLINO — Ricevuto cartolina Roma. Desidero presto rivederti! Affettuosamente. Tuo tempio Umberto. c 12850

BASCULE e bilancia cercansi occasione. — Scrivere casella 1039 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12778

BRUNA, tutte le sere attesa in Piazza Castello e seguita tram, martedì tratto Via Garibaldi e tram, conceda suo instancabile ammiratore poterle parlare. Scriva: Armando con numero sua abitazione, posta, Torino. c 12898

CHASSIS con motore De-Dion 12-15 HP., due cilindri, quattro velocità, marcia indietro, come nuovo, vendo a condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi al Geom. Umberto Frova, Vercelli. c 12833

CERCASI mobilio in buono stato per buffet, sala da pranzo e salotto. — Rivolgere offerte casella n. 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12758

CERCO double phaeton 4 cil. 16 HP., qualunque marca. — Scrivere 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12748

CINEMATOGRAFO trasportabile, buona occasione, cercasi per subito; annessi padiglione, locomobile, dinamo, completo accessori. Ottimo stato garantito. Urgente. Ritirasi posta 12 maggio non oltre. — Scrivere Sempione, posta, Romagnano Sesia. 12617

CONTRASSEGNO automobile, 24 HP., smarrito, mancia competente riportandolo Borello, via Assietta, 42. c 12820

GENTILUOMO, buona posizione sociale finanziaria, unirebbesi, scopo matrimonio, perdonando qualsiasi passato, signora, signorina, desiderosa affetto sincero, purchè indiscutibile bellezza, discreta dote. — Scrivere Vulmari, posta, Roma. c 12607

MANCIA chi consegnerà cane caccia bianco tuso- chiliato romanino, Via Madama Cristina, 163. c 12706

MARIO, Q. N. e numero mia abitazione ritiro fermo P. Statuto. c 12815

MATRIMONIO ventinovenne, unumbirebbe corrispondenza con signorina; serietà. — Giulio Dufresno, posta, Milano. c 12832

SCALA marmo, un piano, nuova, occasione. — Navaretti, San Massimo, 33. c 12780

VETRINE da affittare, uso réclame, Corso Vittorio Emanuele, 62, rivolgersi al portinaio. c 12566

La Ditta **BORRA BONZIGLIA**

TAPPEZZERIE - AMMOBIGLIAMENTI

Via Maria Vittoria 22-24 ang. via S. Franc. di Paola

onde far posto a grande nuova produzione in corso, vende per pochi giorni a prezzi eccezionali: studi, camere da letto, da pranzo, salotti, ecc. ecc. Ricca camera da letto mat.le Luis XVI oro e lacca. Cassetta tappeti e arazzi per l'estiva stagione. c 12761

ANTONIO NOVO

Via Sacchi, 16 - TORINO - Via Sacchi, 16

Solo Deposito delle Fortissime

CINGHIE di CUOIO **DOUBLE-TANNED**

NON SI ALLUNGANO - RESISTONO al CALDO ed all'ATMOSFERA UMIDA [illegible] per le Tintorie, Folloni, Cartiere, ecc.

Catalogo illustrato gratis a richiesta

Indirizzo telegrafico: CINGHIE-TORINO. Telefono 44

LEVATRICE Ossola Innocenta approvata con segnalazione pensione, Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. Torino. 850

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME

Metodo efficace particolare di cura. — Medico Specialista, Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 12-17. c 12127

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 100

ST. NICOLAS SOTTO ZERMATT

VALLESE — Alt. 1150 m. apm. — SVIZZERA

Grand Hôtel & Pension

Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Visp-Zermatt (Stazione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 8. Prospetto gratis. — Comproprietario Hôtel [illegible] Morgenroth, Zermatt. 12670

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, [illegible] [illegible]

Appendice della Stampa (16

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

CAPITOLO V.

O uccidere o morire!

La Simona fu sepolta nel cimitero più vicino, cioè agli Innocenti. Come era naturale, fu gettata nel cantuccio di terra degli eretici e nessuna croce sormontò il luogo in cui ella riposava, visto che era di razza zingaresca, cioè di una razza dannata e scomunicata.

Allorchè la bara fu coperta di terra, Belgodère prese Violetta per la mano e la trasse seco.

La giovanetta lo seguì senza resistenza. Era mortalmente triste. La sua mano gelida tremava in quella dello zingaro. Era notte cupa. La città appariva come una spaventosa solitudine. Camminava senza rendersi conto della via che percorreva.

Tuttavia, in fondo al suo cuore pieno di tenebre, raggiava dolcemente una immagine consolatrice, che pareva la speranza per proteggerla e le mormorasse che ella non era sola al mondo.

— Quel giovane signore, dallo sguardo limpido, dalla voce carezzevole.... rifiorirebbe forse mai più?

Ahimè! ella ignorava perfino il suo nome.... ma quei l'aveva guardata con una sì fraterna espressione di pietà, ella lo aveva visto così bello, così generoso, quando era entrato nel carrozzone, con le braccia cariche di fiori, che il suo cuore di vergine palpitava a quel ricordo, e che al suo lutto figliale si mescolava una commozione incosciente e purissima.

— Sì, ritornerà!.... poichè lo ha detto....

Domani!.... Domani mattina ella lo rivedrà! E le ultime parole della Simona mormorarono al suo cuore una consolazione:

— Quel giovanotto.... sarà il tuo salvatore.... poichè ti ama!...

[illegible] amata da lui!... Quale sogno!...

Tutto ad un tratto ella si accorse che Belgodère non si dirigeva più verso la piazza di Grève, nè verso via dei Tessitori, ove si trovava l'Albergo della Speranza.

— Dove mi conducete? — balbettò ella, presa da un nuovo spavento.

Lo zingaro, senza dir nulla, strinse più forte la mano di Violetta e affrettò il passo. Passò tra la doppia fila delle case di un ponte, e, attraversato il fiume, voltò a sinistra: il luogo era scuro e triste; [illegible] le nere e tortuose stradicciuole degli Orsini, dell'Inferno e finalmente del Chiostro.... Era la Cité....

La Cité — l'isola del Palazzo — terminava con due promontori: uno a ovest, era il terrapieno sul quale si appoggiavano allora le prime costruzioni di un nuovo ponte non ancora finito, su cui vent'anni più tardi doveva ergersi il cavallo di bronzo portante la statua di Enrico IV, e che [illegible] ancora, non si sa perchè, si chiamava il Ponte Nuovo. All'est c'era — dietro Nostra Donna ed il palazzo arcivescovile — una lingua di terra, sulla quale si ergevano, l'una accanto all'altra, due costruzioni simili a due sorelle [illegible] la mano.... ma a due sorelle, di cui l'una era una deliziosa creatura e l'altra un mostro odioso.

La prima, piccola, graziosa, con le finestre ornate da vetri istoriati, portava al disopra del suo atrio una insegna vivace, [illegible] data, sulla quale si potevano leggere queste parole abbastanza bizzarre, che forse alludevano ai tini in cui si pigia l'uva.... o forse a qualche misterioso avvenimento passato:

ALBERGO DEL TORCHIO DI FERRO

tenuto dalla Rossa e da Pasquino.

L'altra casa, molto grande, aveva una facciata muta, spaventosa, dalle mura muscose, lebbrose, fesse, dalle rare finestre polverose: pareva quasi che ella fosse pronta a crollare per la vetustà, per l'abbandono, per la rovina; da tutti i pori ella sudava la tristezza, lo spavento ed il [illegible] portone di ferro, su cui batteva un enorme martello di bronzo, gli conferiva una apparenza di fortezza.... una fortezza che avesse ospitato dei morti, dei mostri [illegible] segreti.

Il promontorio è sparito oggi, rosicchiato dalle acque pazienti; la casa terribile non esiste più; al suo posto, [illegible] una casa umile e bassa, ai piedi della quale la Senna si lamenta, come allora, con le sue piccole onde che battono contro la riva, piena di cose terribili, piena di terrore, piena di spavento.

.... La Morgue!

Belgodère, tenendo Violetta per la mano, si fermò un istante innanzi all'Albergo del Torchio di ferro, ma, scuotendo la testa, andò dritto verso il formidabile portone della casa vicina.

— Dove siamo? — balbettò Violetta, guardandosi intorno con [illegible].

Belgodère non rispose. Alzò il pesante martello di bronzo e lo fece ricadere contro la porta.

— Ho paura! ho paura! ...

La porta di ferro si aprì senza rumore. Violetta volle trarsi indietro, ma lo zingaro la tenne stretta fortemente; nel secondo che seguì, ella si vide in un vasto vestibolo pavimentato, dalle alte muraglie nude, debolmente illuminato, in cui erano fermi due uomini mascherati, con un pugnale snudato alla cintola.

— Dove sono? dove sono? — palpitò la giovanetta.

— Ecco la piccina, che io, Belgodère, dovevo condurre qui. E' qui.... — fece lo zingaro, guardandosi curiosamente intorno.

— E' qui!.... — rispose uno degli uomini.

Nello stesso istante l'altro gettò sul capo di Violetta un sacco di tela nera, che le discese fino agli occhi, e che le venne subito serrato intorno al collo. Senza un grido, senza un sospiro, [illegible] Violetta [illegible] una casa [illegible].

L'altro gigante mascherato tese a Belgodère una borsa piena d'oro:

— Ecco i cento ducati d'oro che hai domandati....

— Non sono io che li ho chiesti — brontolò il furfante.... E' monsignore duca che mi ha pagato della somma; dieci borse contenenti ciascuna dieci ducati d'oro....

— Monsignore duca? — chiese l'uomo con meraviglia. — Il principe, vuoi dire!....

— Duca, principe se volete. Poco importa. L'essenziale si è, che io ho fatto quanto dovevo.

— Hai ragione: questo è l'essenziale. Prendi il tuo denaro e scappa via. No, un momento, aspetta amico; se vuoi avere la lingua strappata, se vuoi essere scorticato vivo, non hai che a raccontare a qualcheduno tutto ciò che hai fatto.... Ancora un consiglio: cerca di dimenticare tanto bene questa casa, così che mai ti si riveda da queste parti.... E adesso, frusta via!

Lo zingaro s'inchinò fino a terra, con un sorriso pieno di ironia, e, uscendo a rinculoni, sparì nella notte [illegible].

Violetta era condannata a morte!...

Le dieci suonarono a Nostra-Donna. Poi tutte le voci, aspre o cupe, acute e gravi, delle altre campane si misero a ripetere l'ora: San Dionigi, Santa Genoveffa degli Ardenti, San Pietro dei Bovi e altre... poichè l'isola formicolava di chiese e di cappelle.

Belgodère era sparito da molto tempo.

Fu in quel momento che mastro Claudio, avvicinandosi a sua volta alla terribile casa, urtò il martello di bronzo, come lo aveva urtato lo zingaro.

Come per lo zingaro, come per Violetta, la porta si aprì senza rumore.

Dopo la vittima, il carnefice!....

Senza dubbio, i due uomini mascherati lo riconobbero, poichè uno di essi, facendogli segno di seguirlo, si mise a precederlo nell'interno della casa. E senza dubbio, anche mastro Claudio conosceva l'interno di quella casa.... poichè non manifestò alcuna meraviglia per quello che vedeva.

E tuttavia c'era là di che meravigliare lo spirito e stupefare l'immaginazione.

(Continua).

FONOGRAFI PATHÉ

DISCHI PATHÉ

Disco diametro cm. 24 Semplice Fr. 2.75
" 28 " 3.75
" 28 Doppio " 5.25

IL DISCO PATHÉ FUNZIONANTE SENZA PUNTA TRIONFA PERCHÈ È INCOMPARABILMENTE SUPERIORE A TUTTI I DISCHI FUNZIONANTI COLLA PUNTA

FONOGRAFI A DISCHI PATHÉ

Modello	Prezzo: Fr.
A	65
P	90
B	110
C	135
D	185
E	260

AI LETTORI

QUANDO SI SONO SENTITI I DISCHI PATHÉ È IMPOSSIBILE COMPERARNE ALTRI.

I DISCHI PATHÉ FUNZIONANO SENZA PUNTA E SONO DI UNA SCHIACCIANTE SUPERIORITÀ IN CONFRONTO DI TUTTI GLI ALTRI TIPI.

È FINITO IL TEMPO DELLA VENDITA DEI DISCHI A PREZZI ECCESSIVI - I DISCHI PATHÉ SONO LA PERFEZIONE E SI VENDONO A Fr. 2.75 SE SEMPLICI E Fr. 5.25 SE DOPPI.

LA SUPERIORITÀ DEI DISCHI PATHÉ È DOVUTA ALL'USO DELLO ZAFFIRO ILLOGORABILE IL SOLO CHE PUÒ DARE L'ASSOLUTA ILLUSIONE DELLA VOCE UMANA.

IL REPERTORIO DEI DISCHI PATHÉ COMPRENDENTE LE PIÙ GRANDI CELEBRITÀ ARTISTICHE DELLA NOSTRA EPOCA, DISTANZIA D'ASSAI TUTTI GLI ALTRI.

ESSO CONSTA DI PIÙ DI 20.000 PEZZI IN TUTTE LE LINGUE.

DISCHI PATHÉ

STABILIMENTI A PARIGI

SALA DI AUDIZIONE E VENDITA — VIA DANTE - 6 - MILANO

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI RIVENDITORI D'ITALIA

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ANTISETTICHE LE

PASTIGLIE VALDA

sono la sicurezza delle vie respiratorie

È ALLE LORO ESSENZE VOLATILI

che esse debbono la loro incomparabile efficacia per PRESERVARE o per CURARE

I RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche, CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

FATE LA PROVA

d'una SCATOLA di VERE

PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. Canonne, farmacista, 49, Rue Réaumur, Paris

E NE SARETE MERAVIGLIATI.

La Scatola L. 1.50

IN VENDITA

presso: Zini, Borni, Biancardi & C. Via [illegible], a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Società Prodotti Chimici

Colla e Concimi

Anonima con Sede in Roma

Capitale Lire 6,000,000 interamente versato

Aumento del capitale sociale da Lire 6,000,000 a Lire 9,000,000 mediante l'emissione di 30,000 azioni nuove da Lire 100 caduna.

Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 1908, approvata con Decreto del R. Tribunale di Roma, in data 29 aprile 1908.

Sottoscrizione a 30.000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In seguito alla deliberazione suriferita è riservato ai portatori delle 60,000 azioni attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale sottoscrivendo una azione nuova per ogni due azioni vecchie possedute, alle condizioni seguenti:

Le nuove azioni da L. 100 nominali caduna, avranno il godimento dal 1° agosto 1908.

IL DIRITTO DI OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DALL'11 AL 15 MAGGIO CORRENTE mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in *doppio esemplare* firmato dal sottoscrittore.

Sulle azioni vecchie presentate saranno apposte stampiglie constatanti l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il giorno 15 corrente, si intenderà che abbiano rinunciato al loro diritto tutti coloro che non si saranno presentati per sottoscrivere.

Qualora un azionista presenti per la sottoscrizione un numero di azioni vecchie non divisibile per due, in rappresentanza dell'azione residuale gli verrà rilasciato un buono di opzione.

La presentazione di due di questi buoni riuniti, ENTRO IL 20 MAGGIO CORRENTE, darà al portatore il diritto di sottoscrivere una azione nuova alle condizioni qui sotto enunciate.

Passato questo termine, i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in lire 111 per azione pagabile in tre rate come segue:

1ª rata L. 41 all'atto dell'opzione e cioè L. 11 per il premio e L. 30 per i primi tre decimi;

2ª rata L. 30 al primo agosto p. v. (4°, 5° e 6° decimo);

3ª rata L. 40 al 16 ottobre p. v. (7°, 8°, 9° ed ultimo decimo).

I sottoscrittori avranno facoltà di versare all'atto della sottoscrizione l'intero prezzo, come pure il versare al primo agosto, insieme alla seconda rata, anche la terza.

Tenuto conto dell'interesse al 5 0/0 sui versamenti anticipati, si pagheranno:

L. 109,80 per la liberazione intera del prezzo all'atto della sottoscrizione;

L. 69,57 per importo della seconda e terza rata di prezzo al primo agosto p. v.

Sopra i versamenti non effettuati alle epoche sopra indicate, decorrerà un interesse del 7 0/0 annuo, riservandosi la Società ogni ulteriore diritto ai sensi dell'articolo 168 del Codice di Commercio.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria constatante i versamenti eseguiti.

Contro questa ricevuta saranno consegnati i titoli definitivi a partire dall'8 giugno p. v. a coloro che avranno versato l'intero prezzo delle azioni.

Le ricevute del primo versamento saranno invece ritirate all'atto del secondo versamento e sostituite da un certificato provvisorio con annotazione dei versamenti eseguiti.

La opzione potrà essere esercitata presso le Casse del CREDITO ITALIANO a MILANO, GENOVA, ROMA, TORINO, SPEZIA, NAPOLI, FIRENZE e in VENEZIA presso i signori ALBERTO TREVES & C.

I moduli per la sottoscrizione saranno tenuti a disposizione degli azionisti presso le Casse incaricate.

Roma, 2 Maggio 1908.

12803 M *Il Consiglio di Amministrazione.*

Per imparare le lingue moderne

Sono in vendita le COLLEZIONI COMPLETE del

Poliglotta Moderno

del Rag. ERNESTO DA-NOVA

per imparare, senza maestro le lingue

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

La collezione di tre volumi di cui si compone il corso delle lingue *Francese, Tedesca e Inglese* e di due volumi di quello *Spagnuolo*, costituisce il solo sussidio necessario per l'apprendimento della lingua scelta.

Vi si comprendono infatti:

1) UN TESTO DI GRAMMATICA con abbondanti esempi.
2) UN DIZIONARIO con traduzione e pronuncia d'ogni vocabolo.
3) ESERCIZI DI VERSIONE E RETROVERSIONE, coi compiti corretti.
4) UN MANUALE DI CONVERSAZIONE.
5) UNA BREVE STORIA DELLA LETTERATURA.
6) UN LIBRO DI LETTURA, frasi, aneddoti, racconti, poesia.
7) UN MANUALE DI CORRISPONDENZA FAMIGLIARE E COMMERCIALE nelle due lingue.
8) UN ALBUM FIGURATO dei primissimi elementi fino al maneggio della lingua letteraria e scientifica; lo studioso trova appianata ogni difficoltà, risolto ogni dubbio, reso attraente lo studio.

Il successo colossale ottenuto dal *Poliglotta Moderno* si rinnoverà anche pel *corso completo*, col quale ognuno sarà in grado di *imparare da sè, presto e bene* le lingue moderne.

Sono in vendita le collezioni complete per le lingue

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

La raccolta completa di tre volumi FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, L. 13,50 per ogni lingua. — Per la lingua SPAGNUOLA composta di due volumi L. 10.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera acquistare. — GRATIS il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7056

LIQUIDAZIONE

D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie ◎ Argenterie

Orologieria ◎ Oggetti d'Arte

* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *

Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI*

2162

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

F.LLI PAISSA

Piazza San Carlo 8,

Chiudete bottega!

Signori dentisti,
Voi siete spacciati,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non puote
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...

L. 3,50 caduno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, n. 10 MAGAZZINO [illegible] Via Cavour, 6, TORINO.

Grandioso deposito di GHIACCIAIE

trasportabili, perfezionate, della premiata *Fabbrica Sigismund.*

100 MODELLI da L. 40 a 500. GHIACCIAIE CON PARETI INTERNE DI VETRO OPACO SPESSO. Lattre di un sol pezzo senza giunture nè incassature. Sorbettiere - Stampi - Rompighiaccio - Mangani - Macchine per imbottigliare - Tosatrici per tappeti erbosi - Innaffiatoi - Pompe per giardino - Bagni - Semicupi - Docce - Bidets, ecc. ecc.

CARLO SIGISMUND & FIGLI

38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO e TORINO, 44, via XX Sett., di fronte all'Alb. Tre Corone. 17381 I

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste A. Riabotta e C., piazza Vittorio, n. 13, angolo via Napione. 448

LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensioni cure speciali. Prezzi miti, segretezza. - Corso R. Margherita, 121, (Porta Palazzo). o 12250

LA BELLEZZA

Specialità che guarisce qualunque difetto Butterato, Rughe, Deturpamento, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Schiarimenti chiederli alla Ditta *A. PARLATO*, S. Teresella degli Spagnoli 53, NAPOLI. Pagamento dopo la guarigione. 12844

Mondiale è il nome di una macchina da calze con la quale ognuno stando a casa propria può guadagnare circa L. 5 al giorno, perchè noi comperiamo tutto il lavoro prodotto.

I nostri Cataloghi, istruzione, spiegano e comprovano i grandi vantaggi della « MONDIALE ».

Per schiarimenti rivolgersi al signor Mossello Giordano, Via Porta Palatina, n. 2, Torino, Agente della Ditta Kirieri e Manuel, Milano, via S. Maria Fulcorina, 2 - Macchine Lineare e Circolare da calze e maglieria, ad uso industria e famiglia. 11202

ANGELO PORINO

MOBILI PER GIARDINI, VERANDE, CAFFÈ, BIRRARIE

CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI

Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi

TORINO

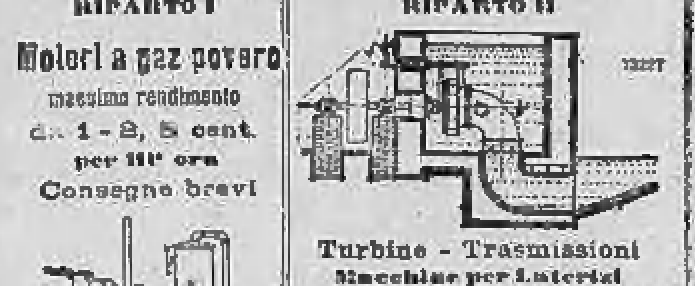
Fabbrica: Corso Orbassano (Crocetta)
Deposito: Corso Vittorio Em., 68 (presso il Monumento)

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino

— GIÀ —

LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.

RIPARTO I — RIPARTO II



Motori a gaz povero

massimo rendimento da 1 - 2, 5 cent. per HP ora

Consegne brevi

Turbine - Trasmissioni

Macchine per Laterizi

Ventilatori - Pompe

Officina Caldarai

SERBATOI GAZOMETRI

Ghise speciali.

Listini, preventivi, sopraluoghi gratis a richiesta. - Rivolgersi al Rappresentante Ing. Italo Bertoglio, via Corte d'Appello, 2, Torino

Miniere di Agogna e Motto Piombino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 400,000 interamente versato

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 15 del giorno 29 Maggio 1908, nella Sede Sociale (14, via Carlo Alberto), per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 29 febbraio 1908 e deliberazioni relative;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Retribuzione ai Sindaci pel 2° esercizio sociale;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea è necessario eseguire il deposito delle Azioni entro il 25 Maggio 1908, presso la Sede Sociale. 12763

Il Consiglio d'Amministrazione.

RIPUDIA IL VINO

ed ogni bevanda spiritosa l'ubbriacone più inveterato al quale sia stata propinata nei cibi o nelle bevande la sempre premiata « TEMPERANTIA » insapora, che rinforza la memoria, riordina l'organismo, aumenta l'appetito. La cura completa in polvere o liquida costa solo L. 3,25, estero L. 4. Migliaia di famiglie, farmacisti, medici, professori di università attestano con edificanti lettere (visibili a tutti) le proprietà antialcooliche di questo meraviglioso prodotto. — LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE - VIA VARESE, 13, St. - MILANO. 12584

Depilone, dottor Chamnerias, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi, peli o lanuggine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa essa mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico, che come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, assicuri per essa l'assoluta innocuità. Chi l'usa ringrazia riconoscente. — Vasetto L. 3.50 franco. — Facile uso. LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, VIA VARESE, 13 St., MILANO. — Istruzione gratis. 12580

SOCIETA' "TAURINIA"

IN LIQUIDAZIONE

Fabbricato industriale a shed, macchinario, merce di magazzino ebanisteria, si vendono a condizioni vantaggiose. Inviare richieste scritte ai liquidatori. Ufficio Galleria Nazionale ingresso D. Sono esclusi i mediatori. o 12721

BAGNI DI MARE Pensionato per Signorine e Bimbi. — Istituto Cornelia Torinese — Via Venti Settembre, 59, Torino. o 12572

DE AMICIS CARTELLI RECLAME d'ogni genere — (Via Vittorio Amedeo, 15) — o 12775

Barisal Hôtel-Pension. Strada Sempione. Stazione estiva rinomata. Foreste. Tennis. Garage 10835 M

Appendice della Stampa (11

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Dimenticò le accuse atroci che un giorno avevano sfiorato i Restaud, la freddezza che quello sguardo prendeva talvolta, d'improvviso e quel viso più che quella giovinezza dorata che gli si offriva.

Solo nel palco vicino il notaio Delacour fingeva d'interessarsi allo spettacolo. Un sorriso equivoco gli increspava le labbra. Di qual segreto era egli il depositario?

Il matrimonio del march. Andrea d'Orville-Rougemont con la sig.na Margherita Restaud fu concluso con regolare contratto. Ella abbandonava la sua persona al marito, ma questi non aveva alcun diritto sulla sua fortuna. I debiti furono scrupolosamente pagati ed il gentiluomo riebbe intatte le sue terre. La sposa gli aveva assegnato inoltre una rendita di cinquantamila lire all'anno, ciò che portò la cifra disponibile per lui a centoventimila lire.

Per il mondo erano uniti in un accordo perfetto, quantunque li si vedesse assai di rado insieme.

Non avevano figli. Il palazzo Restaud, diventato palazzo d'Orville, non era frequentato che da un ristretto numero d'amici, fra i quali il notaio Delacour riusciva, come antico tutore, il più gradito alla giovane marchesa.

Al castello di Valembert gli invitati erano più numerosi, ma la maggioranza appariva composta di uomini d'affari e di artisti di ogni genere, più che d'altro felici di trovare nella marchesa d'Orville una protettrice. Pochissima gente aveva compreso la realtà esatta: i due coniugi erano irreparabilmente divisi.

Ma qui, per la chiarezza della narrazione, è necessario spiegare le cause. Ecco, dunque, ciò che subito dopo il matrimonio era avvenuto.

Luna di miele.

Nelle dichiarazioni del notaio Delacour due cose esattissime erano risultate: la cifra della fortuna di Margherita Restaud e l'ignoranza assoluta che la fanciulla aveva del passato. L'accusa che pesava sul nonno sua ella non l'aveva appresa mai. Cinquant'anni d'altronde erano trascorsi da quella data e questo tempo è più che sufficiente per affievolire l'eco d'un delitto. Quello che aveva suscitato tanto scalpore doveva pure essere pressochè dimenticato; gli incartamenti ingiallivano chiusi negli scaffali dell'archivio giudiziario.

Eppure l'annunzio del matrimonio del marchese d'Orville con Margherita Restaud aveva ridestato d'improvviso quel ricordo! Si parlò novamente dell'assassinio del principe d'Hell[illegible] come di un fatto recente e le porte dei palazzi aristocratici si chiusero a due battenti in faccia al marchese d'Orville.

Margherita Restaud, indorando l'antico blasone del suo sposo, aveva sperato di essere accolta in quel mondo che le era stato fino allora precluso: una vanità legittima, questa.

Ella fu dunque assai sorpresa di constatare che il giorno del suo matrimonio alla chiesa di Santa Clotilde c'era un gran vuoto. Appena si notavano alcuni curiosi e qualche amico raccolto a gran stento da Delacour. Ma siccome la cerimonia avveniva in pieno estate il marchese d'Orville, con qualche spiegazione un poco imbarazzata, potè far credere che l'aristocrazia non sapeva rinunziare alla quiete della villeggiatura per venirsene a Parigi. Margherita Restaud parve accettare la scusa, ma la sua diffidenza si acuì.

Le distrazioni del viaggio di nozze, durante il quale gli sposi visitarono parecchie città italiane per recarsi poscia nell'Engadina e nel Tirolo, alleviarono alquanto il dolore della ferita che l'amor proprio della fanciulla aveva ricevuto.

D'altra parte ella era preoccupata. Gli sposi avevano seco un domestico ed una cameriera, una bretone con la quale Margherita si tratteneva spesso in misteriosi colloqui. Costei era una ragazza di ventisette anni, ma da molto tempo si trovava a Parigi al servizio della signorina Restaud, che la conservò presso di sè dopo il suo matrimonio. Si chiamava Anna Maria Guenec. Grossolana e ignorante quando partì dal paese, la giovane si era fatta in poco tempo assai graziosa. Riusciva simpatica con quella sua tinta bruna ed i capelli abbondanti e nerissimi. Aveva imparato grado a grado a leggere e scrivere e sapeva adesso un po' d'inglese: la sua intelligenza si era sviluppata nel nuovo ambiente e Maria Anna Guenec aveva finito per guadagnarsi la fiducia e l'affetto della padrona. La sua apparente franchezza e la sua bontà seppe altresì conquistare le simpatie del domestico del marchese Andrea, un alsaziano di quarant'anni, già attendente d'un colonnello. Muller era un servo modello, d'una probità spinta fino allo scrupolo e la cameriera lo colmava di attenzioni e di piccole cure in ogni occasione.

Andavano d'accordo. Il dì del matrimonio Anna Maria aveva fatto sedere presso di sè il buon Muller, per festeggiare l'avvenimento ed aveva avuto cura di non lasciargli mancare, durante il pranzo, il *château-Margaux*, lo *Chambertin* e lo *Champagne*, di cui lo sapeva ghiotto.

Muller fu commosso di tanta delicatezza. Poco a poco divennero più confidenti e Muller non le celava cosa alcuna. La bretone invece si guardava dal fare altrettanto. Tutt'al più gli diceva talvolta:

— Pare che ogni cosa vada pel suo meglio, eh? Il marchese e la marchesa sono soddisfatti l'uno dell'altra.

Era così approssimativamente. Lontano dalle preoccupazioni di Parigi, alleggerito di tutti i debiti e di tutte le ipoteche che rodevano i suoi beni, Andrea d'Orville si trovava accanto alla sposa come un marinaio in porto dopo una pericolosa traversata. L'avvenire gli appariva roseo e promettente. Inoltre era diventato il dominatore e signore di Margherita Restaud, che pure l'aveva affascinato con la sua grazia, il suo spirito e la sua cultura e voleva farsi di lui un amico. Che le aveva recato egli che non fosse possibile trovare altrove? Il titolo? Ma Delacour aveva pur detto che di blasoni era cosparso il lastrico di Parigi e si potevano raccogliere con la pala.

Senza dubbio aveva ragione il notaio.

Se Delacour si fosse rivolto al barone Uberto de Breux, suo amico, anzi che a lui, questi avrebbe certamente accettato con entusiasmo l'offerta. E poi: Margherita era bella, giovane, seducente e possedeva anche milioni, i quali attraggono gli aspiranti dai quattro punti del globo.

Ella lusingava tutto di lui: il suo orgoglio, i suoi sensi, la sua ragione.

— Una bella coppia!

Quante volte aveva udita questa esclamazione, durante il viaggio di nozze! Più di uno, anche vedendoli passare, stretti a braccetto, aveva aggiunto:

— Come devono amarsi!

Per alcune settimane, infatti, ebbero l'illusione e la gioia dell'amore condiviso.

(Continua).

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il Sig. NECCO CAMILLO di Calamandrana (Alessandria), mi scrive:

« La mia penna non può certamente seguire i moti del cuore per ringraziarla del beneficio che mi ha fatto rendendomi proprietario del di lei ELECTRO-VIGOR.

Gli atroci dolori che soffrivo sono spariti come per incanto dopo l'applicazione del suo apparecchio, ed ora mi trovo completamente guarito. Non so in qual modo dimostrarle la mia riconoscenza e quella della mia famiglia, che a me s'unisce per porgerle, coi miei migliori omaggi, i più distinti saluti ».

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui sotto potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture, alle spalle, al petto o al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano SENTIRSI nuovamente vigorose; SENTIRSI nuovamente infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI felici, contenti e pieni d'impulsi generosi; in una parola: SENTIRSI sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo: esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. *M. C. MACLAUGHLIN*
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome ....

Indirizzo ....

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Fabbriche Telerie

E. FRETTE & C.

TORINO - Via XX Settembre, 64.

dal **4** al **9** corrente

Grande vendita a prezzi di stralcio

di

Articoli di vera "Occasione,,

Lenzuola, Federe, Coperte, Biancheria da Tavola, Biancheria personale da Signora, Biancheria per Bimbi, Fazzoletti, Tende, Tendine, ecc., ecc.

DIFFIDA

Si rende noto che la Ditta D. FLORIO MARTINEZ & C.i con sede in MARSALA, avente per obbietto la preparazione del GENUINO VINO MARSALA, VERMOUTH, COGNAC e RHUM è una Società in nome collettivo di cui soli ed esclusivi proprietari sono i fratelli Gaspare, Domenico Florio e Luigi Martinez del fu Carlo. Tanto si rende noto interessando ai proprietari della Ditta predetta D. FLORIO MARTINEZ e C.i che i prodotti di essa, che si vendono col loro nome commerciale, non vadano confusi coi prodotti di qualsiasi altra Ditta.

12845

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

CINDERELLA

BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ 11398M

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 30 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10880

GUARIGIONE DELLE ERNIE

senza operazione.

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato da parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi si fermerà a Torino dal **6 al 25 maggio.** Egli avverte il pubblico che visiterà a Torino: **Hôtel Central et Continental,** via Finanze angolo via Roma (per comodità dei sigg. Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 2) dal **6 a tutto il 25 maggio corrente.**

Tutti i giorni dalle 9 alle 17
e nei giorni festivi dalle 9 alle 14.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche: tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è già privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice è il suo apparecchio: due cuscini elettrici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono tempo reggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molla d'acciaio) il malato si trova guarito quasi senza accorgersene. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione del cliente.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, è incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di apparecchi elettrici di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA, Lombaggine, Tic-nervoso, Nevralgie, Nevrastenia ed Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo. 12514

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro

l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità o qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità femminile e sterilità. GUARIGIONE coll'

"ATA"

Unico potentissimo rinvigoritore garantito innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 38 - MILANO.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cura speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

PRESERVATIVI

Per signore e signori, inviare francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c12858

Cavallerizzi!!

Specialità in sospensori d'ogni genere, di forma la più pratica. **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, **Torino.**

PASTA per distruggere calli, beje pupatere; rasoo per pulire i metalli. — Drogheria Gonzalino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 93

Sapone Marsiglia

« Le Père Eternel »

L. 0,80 la Kg.
L. 7,50 al Mg.

Depositario Esclusivo: PAOLO BAJARDINI, Torino, Via Alfieri, 1. 5404 a

---

PANAMA

veri peruviani, prezzi d'ingrosso. Mosolti, via Arcivescovado, 1. c13030

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p° 1°.
Oro - Argenteria
Polizze Monte di Pietà
491

MOBILI

artistici di lusso e comuni si Offro sempre dalla fabbrica di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 23-48 - Telef. 35-34

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 8. 9654

IMPORTANTE

MOBILI

Visitate i grandi magazzini dei F.lli GRAPPIO, Via dei Fiori, 3-6, Torino. 11700

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro, per uso interno e per uso ipodermico

Il METARSILE MENARINI contiene tutti gli elementi ricostituenti: Ferro, Fosforo, Arsenico allo stato organico, cioè nella forma che più si avvicina alla composizione stessa dell'organismo. Quindi il METARSILE MENARINI è un ricostituente pronto ed assimilabile per adulti e bambini. Indicato per la sua composizione nella cura delle

ANEMIE, CLOROSI
NEURASTENIA, MALARIA
RACHITISMO, SCROFOLA
ESAURIMENTI NERVOSI

DEBOLEZZE E POSTUMI DI MALATTIE INFETTIVE ecc. ecc.

L'ESPERIENZA DEI PIÙ ILLUSTRI MEDICI ITALIANI: Ascoli, Bianchi, Biondi, Bozzolo, Buccelli, Cacciapuoti, Calabrese, Cardarelli, Carito, Ciamarelli, Concetti, Comba, De Amicis, De Renzi, Fede, Guaita, Lapponi, Marchiafava, Martinelli, Massalongo, Morisani, Mya, Pace, Petacci, Piccoli, Queirolo, Quirico, Rovighi, Scotti, Senise, Sorgente, Tinozzi, Tomaselli, Ughetti, ecc. **NE HA DIMOSTRATO LA GRANDE EFFICACIA.**

Come è noto le Anemie, conseguenza di malattie esaurienti dell'organismo, sono caratterizzate da una diminuzione del numero dei globuli rossi del sangue, e del loro contenuto di Emoglobina e ferro. E' chiaro che il ricostituente migliore sarà quello che nel più breve tempo aumenterà il numero dei globuli rossi, dell'Emoglobina e del ferro.

Rigorose Esperienze praticate nell' Istituto di Clinica Ostetrica della R. Università di Torino.

diretto dall'illustre prof. Vicarelli hanno dimostrato che il METARSILE MENARINI possiede queste preziose qualità.

REGIA UNIVERSITA' DI TORINO

Istituto di Clinica Ostetrica Ginecologica diretto dal Prof. Vicarelli

Riassumiamo dall'importante memoria originale dell'egregio Dottor E. Signoris, interno della Clinica, il risultato di 8 Esperienze su donne gravide coll'esame del sangue prima e dopo la cura:

1. M. R. di anni 30, cominciò la cura il 5 Gennaio 1906; al 13 Febbraio in poco più di un mese, ha ottenuto un aumento di 720000 globuli rossi, la quantità di Emoglobina da 65 è passata a 75, ed il ferro da 0.40 0/00 è aumentato a 0.50 0/00.
2. P. F. di anni 30, cominciò la cura il 1° Febbraio 1906; al 24 Febbraio, in meno di un mese, ha avuto un aumento di 160000 globuli rossi, l'emoglobina da 55 a 75, ed il ferro da 0,27 0/00 a 53.
3. R. E. di anni 25, cominciò la cura il 30 marzo 1906; al 5 maggio dopo poco più di un mese, ha avuto un aumento di 1520000 globuli rossi, l'emoglobina da 50 a 75, ed il ferro da 0,37 0/00 a 53 0/00.
4. C. R. . . . . . cominciò la cura il 29 giugno 1906 e la interruppe il 15 luglio, tuttavia appena dopo 15 giorni, si ha un aumento di 400000 globuli rossi, l'emoglobina da 50 a 65 ed il ferro da 0,31 a 0,44 0/00.
5. O. A. . . . . cominciò la cura il 2 agosto 1906; al 30 agosto, in poco meno di un mese, si ha un aumento di 920000 globuli rossi, emoglobina da 45 a 70, ferro da 0,31 0/00 a 0,44 0/00.
6. M. E. di anni 19, cominciò la cura il 22 ottobre 1906; al 25 novembre, in poco più di un mese, si ha un aumento di 800000 globuli rossi, emoglobina da 45 a 65, ferro da 0,34 0/00 a 0,47 0/00.
7. I. M. di anni 19, cominciò la cura il 18 novembre 1906; al 10 dicembre, in meno di un mese, si ha un aumento di [illegible] globuli rossi, emoglobina da 25 a 50, ferro da 0,25 0/00 a 0,31 0/00.
8. G. M. di anni 29, cominciò la cura il 4 novembre 1906; al 21 dicembre, in poco più di un mese, si ha un aumento di [illegible] globuli rossi, emoglobina da 35 a 55, ferro da 0,15 0/00 a 0,34 0/00.

Invio gratis dietro semplice richiesta al sottoscritto indirizzo della memoria originale dell'illustre dottor Signoris.

L. 3 la Bottiglia o Scatola - L. 12, 4 Bottiglie o Scatole Franche di Porto.

Farmacia Internazionale A. Menarini, Via Calabritto, 4, NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e l'Oriente signori Zini, Berni, Biancardi e C. — Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.

Si vende in tutte le Farmacie.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

Il migliore depurativo rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE